DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 152
il Quotidiano del NordEst
Martedì 28 Giugno 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Mancano camerieri Ristoranti chiusi a pranzo
Agrusti a pagina II

Il personaggio
Antonia Arslan, la guerra e la rabbia: «Vedo troppa avidità»
Navarro a pagina 16

Nuoto
Inarrestabile Paltrinieri: cinque chilometri d'argento
Mei a pagina 19

L'uomo che vedeva lontano

▸Scompare a 87 anni Leonardo del Vecchio, fondatore di Luxottica e patron del colosso dell'occhialeria Essilux

▸Dall'orfanotrofio a Milano all'impero miliardario partendo da Agordo. «La mia regola? Solo una: essere il migliore»

L'analisi
Elezioni: hanno vinto le persone e non i partiti

Mario Ajello

Avvertimento ai naviganti. Mai come stavolta hanno vinto le persone e non i partiti, anche se al primo turno delle amministrative quindici giorni fa c'è stato un ribaltone importantissimo e dalle forti conseguenze sul voto del 2023, ovvero il sorpasso di Fratelli d'Italia sulla Lega. Ma il ballottaggio è questione anzitutto di profili personali e di singole capacità di mobilitazione. E in questo tipo di sfida si sono imposte in molti casi le figure meno connotate politicamente. Come Damiano Tommasi a Verona che fa il paio con Marco Bucci a Genova che non ha neppure avuto bisogno di andare al secondo turno per essere plebiscitato in nome di ciò che ha fatto in questi cinque anni. I simboli di questo voto sono loro. Uno rappresenta il centrosinistra civico, e non partitico, non identificabile con formule poco significanti e politichesi come campolargo, o campostretto o campomedio, l'altro alla seconda prova come sindaco della capitale ligure incarna l'opposto della litigiosità della coalizione di centrodestra e dei bisticci tra le sigle, fa annusare il vento del fare e del mare, e ha il Ponte ricostruito come tratto distintivo...

Continua a pagina 23

La storia M. Luisa Pramaor: «Ci ha insegnato a trasformare sogni in realtà»

TRA LE DOLOMITI Leonardo Del Vecchio in un momento di libertà

«Io, da sua dipendente n°18 a leader»

Maria Luisa Pramaor è stata la dipendente numero 18 di Leonardo del Vecchio. Poi da operaia si è messa in proprio ponendo le basi per la nascita di Blackfin, oggi leader mondiale delle montature in titanio: «Ci ha insegnato a trasformare i sogni in realtà», ricorda oggi.

Gabrieli a pagina 7

L'intervista
Orcel: «Creatività e coraggio le chiavi del suo successo»
Dimito a pagina 4

Il futuro
Milleri e Bardin: il timone ora è nelle loro mani
Bassi a pagina 5

Angela Pederiva

«*Svejete che 'l capo l'è già in oficina*», diceva tutte le mattine un operaio di Agordo al fratello ancora addormentato, come lui dipendente di Luxottica. Fra le millemila spigolature che in queste ore accompagnano l'addio all'icona dell'industria e della finanza, l'aneddoto raccolto dal trevigiano Tommaso Ebhardt nella sua recente biografia Leonardo Del Vecchio (Sperling & Kupfer) consegna ai posteri il ritratto probabilmente più genuino dell'uomo che viene salutato come l'ultimo patriarca (...)

Continua a pagina 2

Il paese e la fabbrica
Silenzio e mestizia «Siamo disperati» Giovedì i funerali

«È la notizia che mai avremmo voluto apprendere - dice il sindaco di Agordo Roberto Chissalè - siamo affranti e avviliti». E ad Agordo Del Vecchio ha manifestato la volontà di essere salutato per l'ultima volta: funerale giovedì alle 10 al Palaluxottica.

Gabrieli a pagina 7

Ovs punta a Coin: piano per comprare l'ex azienda-madre

▸La storia capovolta, lettera di intenti per concludere l'affare entro l'anno

L'amministratore delegato di Ovs, Stefano Beraldo, vuole tornare alle origini ma "capovolgendo" la storia e acquistando Coin. Per ora è stata sottoscritta una lettera di intenti che apre all'operazione, da concludersi entro l'anno. Ovs, nata da una costola dell'azienda-madre veneziana 50 anni fa, conta oltre 2000 negozi in Italia e all'estero e nel 2021 ha registrato vendite pari a 1.359 milioni di euro. E ora tenta il colpo grosso.

Crema a pagina 14

A Bassano
Addio ad Aquila Il re delle penne stilografiche

È morto a Bassano Gianfranco Aquila, il "re delle penne stilografiche". Aveva 79 anni.

A pagina 14

Veneto
Centrodestra, resa dei conti. E Tosi attacca anche Zaia

Centrodestra in fibrillazione in Veneto dopo la sconfitta a Verona. Giorgia Meloni (FdI): «Troppo tempo perso in inutili polemiche interne». Flavio Tosi (FI) attacca il governatore Luca Zaia: «Ha messo il veto su di me». Matteo Salvini smentisce. E mentre Damiano Tommasi inizia il mandato di sindaco, il Pd pensa alle Regionali.

Vanzan alle pagine 10 e 11

Bibione
Albanese spara a due connazionali È caccia all'uomo

Artur Haxhiu, 55 anni, albanese, residente a San Michele al Tagliamento, è in fuga dopo aver sparato a due persone e averne aggredita un'altra ieri mattina a Bibione. Non è armato: i militari hanno già inserito tra i reperti la sua pistola, una tamburo calibro 22 lasciata a terra in via della Vega a Bibione, luogo dell'ultimo agguato ad un connazionale. Poco prima aveva sparato in faccia a un 35enne connazionale, grave in rianimazione. Voleva vendicarsi dei due.

Munaro a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

1935 2022 La scomparsa dell'imprenditore

LE IMMAGINI

1 **Con il primo dei sei eredi**

Leonardo Del Vecchio con il primogenito Claudio. Gli altri figli sono Marisa, Paola, Leonardo Maria, Luca e Clemente

2 **La laurea honoris causa**

Del Vecchio con Luciano Benetton: per entrambi laurea *honoris causa* in Economia aziendale a Ca' Foscari nel 1995

3 **L'elicottero «Il capo c'è»**

Quando l'elicottero atterrava nell'area dello stabilimento di Luxottica, ad Agordo c'era la certezza: «Il capo c'è».

Leonardo Del Vecchio

Il mondo dell'industria e della finanza piange Leonardo Del Vecchio. È morto a Milano, all'età di 87 anni, il fondatore di Luxottica, nonché presidente esecutivo di EssilorLuxottica, la più grande holding produttrice e venditrice mondiale di occhiali e lenti, che conta circa 80.000 dipendenti e oltre 9.000 negozi nel globo. L'imprenditore era ricoverato da qualche settimana all'ospedale San Raffaele, dove si è spento ieri mattina, a causa di una polmonite non legata al Covid. Del Vecchio lascia la moglie Nicoletta Zampillo e i figli avuti da tre relazioni: Claudio, Marisa, Paola, Leonardo Maria, Luca e Clemente. I funerali saranno celebrati giovedì alle 10 nel Palaluxottica di Agordo (Belluno), dove domani verrà aperta la camera ardente. Le esequie saranno presiedute dal vescovo Renato Marangoni, che in una nota ha espresso il cordoglio dell'intera diocesi, esprimendo anche gratitudine «per l'aiuto concreto» con cui l'imprenditore e il suo gruppo «hanno manifestato solidarietà alle iniziative delle comunità parrocchiali del territorio». Nato nella città della Madonnina il 22 maggio 1935, l'industriale e finanziere ha legato la sua storia ad Agordo, dove nel 1961 aveva avviato la sua azienda. La sua ricchezza al 10 aprile scorso è stata valutata dalla rivista *Forbes* in circa 27,3 miliardi di dollari, rendendolo attualmente il secondo uomo più ricco d'Italia (dopo essere stato il primo) e il 62esimo al mondo.

Addio all'ultimo patriarca veneto del capitalismo

▶La morte del patron di Luxottica. Dall'orfanotrofio Martinitt all'impero miliardario: «La mia regola? Una: essere il migliore»

L'APPLAUSO Leonardo Del Vecchio

IL RITRATTO

«Svejete che 'l capo l'è già in oficina», diceva tutte le mattine un operaio di Agordo al fratello ancora addormentato, come lui dipendente di Luxottica. Fra le millemila spigolature che in queste ore accompagnano l'addio all'icona dell'industria e della finanza, l'aneddoto raccolto dal trevigiano Tommaso Ebhardt nella sua recente biografia *Leonardo Del Vecchio* (Sperling & Kupfer) consegna ai posteri il ritratto probabilmente più genuino dell'uomo che viene salutato come l'ultimo patriarca del capitalismo italiano: un lavoratore indefesso, prima ancora che un imprenditore visionario. «La mia regola è sempre stata solo una: diventare il migliore», confidava del resto lo stesso 87enne, cresciuto nell'orfanotrofio dei *Martinitt* e divenuto l'uomo più ricco d'Italia.

ICONA DELL'INDUSTRIA E DELLA FINANZA IL BRACCIO DESTRO FRANCAVILLA: «COME CI È RIUSCITO? TANTA PASSIONE»

LA FAME

Come ci è riuscito? «Tanta passione», ha spiegato Luigi Francavilla, dal 1968 suo braccio destro e amico fidato, malgrado la rispettosa abitudine di darsi del lei. Ma soprattutto tantissima fame. «Eravamo una famiglia molto povera, mia mamma vedova, io l'ultimo di quattro fratelli. E poi è arrivata la guerra», ha raccontato nel libro Del Vecchio, che si chiamava Leonardo come il papà morto prima della sua nascita, emigrante pugliese nella Milano ben lungi dall'essere la città da bere. «Mia mamma era preoccupata. Stavamo tutto il giorno nel cortile delle case minime a giocare con gli altri bimbi. Le vicine si lamentavano perché facevamo confusione. Un giorno mi ha trovato con un taglio sul sopracciglio dopo una caduta e ha capito che era meglio mettermi in collegio». Era il 1942, lui aveva 7 anni. «Era una vita abbastanza dura. C'era poco da mangiare e la scuola si faceva in camerata», ha rammentato sempre nel volume, dopo aver descritto in un video aziendale la malinconia di quei tempi: «L'unico ricordo che ho, ogni tanto, dei sette anni in collegio è la tristezza di quel posto». Il ragazzino sentiva «la lontananza dalla famiglia», così sua madre chiese di revocare l'affido: «La sottoscritta Rocco Grazia vedova Del Vecchio rivolge rispettosa domanda affinché venga dimesso definitivamente dall'istituto il figlio Del Vecchio Leonardo». In tasca non più della licenza di terza media, in testa già il proposito di un pronto riscatto: «Certo, quell'esperienza, una volta uscito

IL COMMENTO

«UN UOMO DI PRINCÌPI»

«Se n'è andato un grande italiano. Ne sentirò la mancanza come amico, come imprenditore e come uomo di princìpi». Lo afferma Francesco Gaetano Caltagirone ricordando Leonardo Del Vecchio, scomparso ieri mattina. «Ho sempre apprezzato la sua lealtà, la sua voglia di lavorare per il bene dell'azienda, con assoluto distacco dal potere che la forza economica può dare, la sua grande visione anche sociale», conclude Caltagirone.

Il cordoglio di politica ed economia «È stato davvero un grande italiano»

LE REAZIONI

VENEZIA Dalla politica all'economia, il coro è unanime: «Leonardo Del Vecchio è stato un grande italiano». A dirlo anche il premier Mario Draghi, nel porgere le condoglianze sue e del Governo alla famiglia dell'imprenditore, che «ha sempre coniugato l'apertura internazionale con l'attenzione per il sociale e per il territorio». Un riconoscimento particolarmente forte nel "suo" Nordest.

LE ISTITUZIONI

Commenta al riguardo Luca Zaia, presidente della Regione: «Uno degli artefici della riscossa della nostra terra, in particolare del riscatto economico delle nostre montagne. Il Veneto gli deve molto». L'assessore regionale Elena Donazzan (Lavoro) sottolinea che «con lui è nata una nuova forma di welfare aziendale», mentre il collega Gianpaolo Bottacin (Specificità bellunese) rileva: «Ha dimostrato che se un'impresa cresce con il territorio, il territorio cresce con l'impresa». Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato, lo definisce «un uomo che con la sua straordinaria esperienza umana e professionale ha saputo trasformare un sogno personale in un modello imprenditoriale di assoluto successo». Il ministro Federico D'Incà (Rapporti con il Parlamento) ricorda il recente salvataggio di Ideal Standard: «È stato, forse, uno dei suoi ultimi lasciti ad una comunità, quella bellunese, che lo ama e lo amerà per sempre come un padre». Il collega Renato Brunetta (Pubblica amministrazione) ne cita l'impegno filantropico «per il Veneto e per la mia città, Venezia, che ha sempre sostenuto concretamente». Chiosa Andrea Martella, segretario regionale del Partito Democratico: «Oggi l'Italia perde una figura di riferimento non solo dell'industria, ma dell'intera società».

«Ha portato il Paese intero al centro del mondo dell'innovazione»

MARIO DRAGHI, premier

LE IMPRESE

Alessandro Benetton, presidente di Edizione, evidenzia: «Dal suo e nostro amato Nordest ha saputo costruire una realtà che è oggi un modello a livello mondiale, tenendo fede, dal primo all'ultimo giorno della sua incredibile storia personale, ai propri valori e a una visione in cui in molti si sono riconosciuti nei decenni». Mario Pozza, numero uno di Unioncamere Veneto, parla di «un grande esempio anche di umanità e spirito illuminato per tutti gli imprenditori e le imprenditrici e per le aziende del nostro territorio». A otto anni dalla clamorosa rottura, l'ex amministratore delegato Andrea Guerra esprime così la sua riconoscenza: «Grazie di aver creduto e spinto noi tutti a far sì che Luxottica fosse sempre la più brava». (a.pe.)

1935
2022

4 La sintonia con "Zuck"

L'industriale e Mark Zuckerberg ad Agordo nel 2019. Per l'87enne il futuro era dei "disruptor" visionari

5 Le feste con le stelle

Del Vecchio con lo chef stellato Davide Oldani: c'era lui in cucina alle feste di Natale con le stelle della musica

6 Il cordoglio di EssiLux

Il cordoglio di Essilor Luxottica: «Oggi il mondo ha perso un visionario: un genio imprenditoriale»

GLI AMORI Qui con l'ex Sabina. A destra con l'attuale moglie Nicoletta

«Eravamo poveri, mamma vedova e io ultimo di 4 figli Poi è arrivata la guerra»

«Gli altri si sentono arrivati con la casa a Jesolo, io non mi stanco di andare avanti»

dal collegio, pesava, ma la lezione ricevuta rappresentava un *atout* per affrontare meglio le difficoltà».

LA GAVETTA

Eccolo allora garzone alla milanese Johnson, piccola ditta produttrice di medaglie e coppe, dove lo chiamavano sbrigativamente "Fioeu" («All'epoca non sapevano neanche il tuo nome»), ma intanto ne notavano le capacità, al punto da indurlo ad iscriversi ai corsi serali per incisori all'Accademia di Brera. Il pranzo della gavetta? L'odorosa zuppa cucinata dalla madre, però senza mai piangersi addosso, anzi: «Anche di fronte alla *schiscetta* di cavolo, ho sempre pensato di essere un privilegiato per la passione che avevo dentro e per l'enorme voglia di fare». Poi negli anni Cinquanta il trasferimento in Trentino per un posto da stampatore, l'amore con Luciana Nervo, il ritorno all'ombra della Madonnina, la nascita dei figli Claudio, Marisa e Paola, il doppio lavoro di giorno da dipendente e di notte in proprio, terzista di minuteria metallica anche per l'occhialeria. E pure per la Metalflex, fondata a Venas di Cadore da Francesco "Checchi" Da Cortà con i fratelli Elio e Vittorio Toscani, che gli proposero di aprire insieme una fabbrica.

DI GIORNO ERA OPERAIO E DI NOTTE TERZISTA COSÌ HA CONOSCIUTO L'OCCHIALERIA E HA FONDATO L'AZIENDA AD AGORDO NEL 1961

IL GIGANTE

Così nel 1961 sorgeva Luxottica, sul terreno offerto gratis dalla Comunità montana agordina, nel tentativo di combattere lo spopolamento montano. L'unica agevolazione della sua carriera imprenditoriale, la prima intuizione della sua vocazione finanziaria: un'accomandita che dava ai soci bellunesi la maggioranza delle quote, senza però poter condizionare la gestione ordinaria dell'impresa, che in sessant'anni avrebbe visto il valore dell'investimento personale di Del Vecchio crescere da 500.000 lire a 25 miliardi di euro. Un gigante di statura globale, diventato il primo produttore mondiale di montature per occhiali da vista e da sole, al culmine di una lunga galoppata nelle praterie dell'industria veneta e della finanza meneghina, fra marchi come Ray-Ban e Oakley, collaborazioni con Giorgio Armani e Mark Zuckerberg, manager quali Andrea Guerra e Massimo Vian fino al sodalizio con Francesco Milleri. Pionieristica l'esperienza nel welfare aziendale, con le prestazioni sanitarie specialistiche, la palestra interna, le borse di studio per i figli del personale, le 140.000 azioni regalate agli oltre ottomila addetti per i suoi 80 anni. Leggendarie le feste di Natale attorno allo stabilimento: in cucina lo chef stellato Davide Oldani, sul palco le stelle della musica internazionale, da Laura Pausini a Robbie Williams.

I MATRIMONI

Oltremodo schivo nel parlare di sé («Ho sempre detto di no a tutti quelli che mi chiedevano di raccontare la mia storia – spiegava a Ebhardt –. In questo Paese, se diventi ricco passi per essere un ladro»), Del Vecchio ha inevitabilmente fatto parlare di sé gli altri. Per i matrimoni, ad esempio, sia personali che imprenditoriali. In seguito al divorzio dalla prima moglie, l'industriale ha sposato due volte Nicoletta Zampillo (da cui ha avuto Leonardo Maria), prima e dopo l'unione con Sabina Grossi (con cui ha messo al mondo Luca e Clemente). In tutto sei figli, tra i quali verrà ora ripartito in quote uguali il 75% della holding Delfin, mentre il restante 25% andrà alla consorte Nicoletta. Non meno clamorose sono state le nozze fra Luxottica ed Essilor nel 2017: un'aggregazione da 50 miliardi di euro, che ha fissato in Francia la sede per una società quotata alla Borsa di Parigi, anche se a comandare è sempre la cassaforte della famiglia Del Vecchio.

IL SALTO

Più o meno lo schema che l'87enne avrebbe voluto replicare nella finanza, sciogliendo il legame fra Mediobanca e Generali, per far spiccare un salto dimensionale al Leone di Trieste, con un'acquisizione o una fusione. Quell'opera è rimasta incompiuta, ma Del Vecchio non ha mai perso la voglia di combattere, nemmeno quando l'ombra della recessione si allungava dietro la pandemia: «Essere grandi vuol dire farsi carico di grandi responsabilità, verso le persone ma anche verso tutte le aziende del mercato. Da questa crisi ci salveremo solo se ne usciremo tutti». Compresi quegli imprenditori, pur partiti con lui, da cui lo distingueva un particolare, così sintetizzato nella sua biografia: «Loro si sentivano arrivati quando si sono potuti permettere l'appartamento al mare, a Jesolo. Io non mi sono mai stancato di andare avanti». Finché avanti c'è andato fino in fondo, in una stanza dell'ospedale San Raffaele all'inizio di una nuova settimana, l'appuntamento che per una vita ha dato a tutti quelli che bussavano alla sua porta in cerca di un impiego: «Hai voglia di lavorare? Allora vatti a fare il libretto di lavoro e presentati lunedì mattina per cominciare».

Angela Pederiva

È RIMASTA INCOMPIUTA L'OPERA DI SCIOGLIERE IL LEGAME FRA MEDIOBANCA E GENERALI SECONDO LO SCHEMA ATTUATO CON ESSILOR

1935 2022

Le partite aperte

Piazzetta Cuccia e Generali le ultime sfide finanziarie

▶L'investimento al 19,4% in Mediobanca e la battaglia sulla compagnia di Trieste

▶ L'impegno: «Le aziende devono essere ben gestite e dare un buon ritorno ai soci»

LE SCELTE

ROMA Auspicava «scelte rivoluzionarie, perchè è il momento di cambiare l'Italia». Nonostante non fosse giovanissimo, Leonardo Del Vecchio a dicembre scorso lanciò questo monito. Non riuscirà a vedere la realizzazione dei suoi piani specie nella partita in cui era impegnato da alcuni anni: Mediobanca e Generali. Era un innovatore e questa propulsione ispirava la sua strategia su Mediobanca, di cui è diventato il principale azionista con il 19,4%, e su Generali dove ha il 9,9%. «Mediobanca è strategica, serve un piano ambizioso. Faremo l'interesse del paese», così aveva spiegato l'iniziativa della Delfin, la holding di proprietà della sua famiglia, di crescere nel capitale di Piazzetta Cuccia.

IL PERCORSO

Del Vecchio è stato il classico *self made man*, venuto dalla gavetta, cresciuto nel Martinitt, un Orfanatrofio assistenziale di Milano, dove la madre lo avevano messo e dove sono cresciuti altri nomi dell'imprenditoria italiana come Edoardo Bianchi e Angelo Rizzoli. «Sono cresciuto senza padre e in istituto. Crescere senza famiglia è qualcosa che non si può spiegare, se non lo si è vissuto. Ti segna», ha detto di recente. Si è fatto da solo. Del Vecchio a 26 anni ha iniziato l'avventura di Luxottica, prima come terzista e poi come produttore di occhiali finiti.

E' diventato uno degli uomini più ricchi d'Italia, cavaliere del Lavoro dal 1986, tre lauree e due master honoris causa, ha costruito un impero vicino a 80 miliardi di valore, di cui 28 relativi a Essilux, il gigante dell'occhialeria nato a ottobre 2018. E' stato uno dei padri della globalizzazione. La sua origine umile è sempre stata presente nella sua azione, dove ha dimostrato altruismo e dedizione per il sociale. E su questo terreno nel 2018 è entrato in rotta di collisione con Mediobanca, da sempre numi tutelare dello Ieo. Aveva un piano per conquistare l'istituto oncologico mettendo sul tavolo, tramite la sua fondazione, appoggiata da Jean Pierre Mustier, ex ad di Unicredit, 500 milioni per il rilancio anche del Centro cardiologico Monzino, ma Piazzetta Cuccia raccolse alcuni alleati e si mise di traverso. A dicembre scorso la fondazione, sostenuta finanziariamente da Unicredit (80 milioni), ha stretto un patto con il Vaticano per il salvataggio-rilancio del Fatebenefratelli di Roma.

È STATO NOMINATO CAVALIERE DEL LAVORO NEL 1986, AVEVA TRE LAUREE E DUE MASTER HONORIS CAUSA

I PUNTI

1 La quota nella banca d'affari

Delfin è attestata al 19,4% di Mediobanca e per superare la quota del 20% è necessaria l'autorizzazione della di Bce a fronte di un piano industriale che giustifichi la crescita

2 Il 9,9% nel Leone

Il gruppo degli occhiali di Agordo, tramite la holding Delfin, possiede il 9,9% nelle Generali ed è tra i principali azionisti italiani che ha votato ad aprile per la lista presentata da Caltagirone

3 Il salvataggio dell'ospedale

A dicembre 2021 la fondazione Del Vecchio ha stretto un patto di ferro con il Vaticano e grazie a un'operazione di 80 milioni di Unicredit ha salvato il Fatebenefratelli avviando anche il piano di rilancio.

DIVERSIFICARE

Diversificando dal core business dell'occhialeria, era entrato nella finanza con quote in Generali e in Unicredit con piccoli investimenti finanziari, ma l'ingresso in Mediobanca, comprando il pacchetto messo in vendita a fine 2019 da Unicredit, lasciava intendere una nuova direttrice. «E' un investimento redditizio e daremo stabilità al sistema finanziario». Il suo approccio non è mai stato aggressivo, mai fatto di scossoni e blitz a sorpresa per destabilizzare gli assetti. «L'importante è che le aziende siano ben gestite, crescano e diano un buon ritorno agli azionisti, Mediobanca è un'azienda di grande potenziale e fino a quando ci saranno i risultati il management non penso abbia nulla da temere» aveva detto a maggio 2021.

All'assemblea dell'ottobre 2020, Delfin votò per la lista Assogestioni, a quella del 2021, bocciò le politiche di remunerazione. Sulla prossima assise di ottobre erano già fiorite varie ipotesi che a questo punto andranno tutte verificate. Del Vecchio è sempre stato un businessman con le idee e i propositi molto chiari. E' sempre stato lontano dalla politica.

INNOVAZIONE E MADE IN ITALY

Alcuni momenti di Leonardo Del Vecchio con Giorgio Armani, Mark Zuckerberg e Chiara Ferragni

LE SFIDE

Al momento la sua partecipazione in Mediobanca resta ferma, ma non è detto che chi prenderà le redini manageriali non voglia riprendere la tessitura della tela. L'iniziativa è targata Delfin su Mediobanca, nonostante nel capitale ci sia anche Francesco Gaetano Caltagirone con il 5% che è in prima fila «nella battaglia per l'indipendenza delle Generali», come l'imprenditore romano ha definito in un'intervista al Sole 24 Ore l'iniziativa di presentare all'assemblea del Leone di Trieste di fine aprile, una propria lista per l'elezione del consiglio, alternativa alla lista del cda, sponsorizzata e organizzata da Mediobanca che ha fatto ricorso a una pratica inusuale del prestito titoli e si è avvantaggiata dei diritti di voto sull'1,4% del gruppo De Agostini, su un pacchetto già venduto. La lista del cda ha prevalso grazie al sostegno maggioritario degli investitori esteri, mentre gli azionisti italiani, tra cui Delfin e Edizione (Benetton), hanno votato in massa per la lista Caltagirone che ha ottenuto tre consiglieri.

Ieri in Borsa i titoli Mediobanca (- 2,1%) e Generali (-3%) hanno subito il contraccolpo perchè il mercato teme un allentamento della tensione. «Insieme a Generali, Mediobanca è uno snodo cruciale, Trieste deve tornare cruciale nello scacchiere mondiale», è il suo testamento.

Rosario Dimito

L'AMICO ITALO: «TELEFONAI PER IL COMPLEANNO MA ERA IN OSPEDALE, ORA NON POTRÒ PIÙ FARLO»

«Gli ho telefonato per il compleanno, il 22 maggio, ma la moglie mi ha detto che era in ospedale. Ora, purtroppo, non lo potrò più fare». Sono parole di profondo sconforto quelle dell'88enne Italo Schena, l'amico di una vita conosciuto ad Agordo.

Il colloquio Andrea Orcel

«Creatività e coraggio le chiavi del suo successo per crescere sui mercati»

«Io il banchiere di Del Vecchio che mi avrebbe voluto alla guida di Unicredit? Mi fa piacere si dica questo, sarà anche così ma io l'ho conosciuto dopo la mia nomina (assemblea aprile 2021, ndr). Non lo avevo ancora mai incontrato quando il consiglio mi designò in gennaio nella lista per la nomina del cda. Posso dire di essere sempre stato colpito molto positivamente da quello che diceva, dalle sue idee, le visioni lungimiranti su tutto, dal sistema produttivo alla finanza, alle banche. Io, il presidente Padoan e tutti i dipendenti del gruppo siamo profondamente addolorati, abbiamo perso un grande uomo: la sua straordinaria leadership e la sua visione sono state evidenti fin dall'inizio della sua carriera».

Andrea Orcel, romano, 59 anni, ricostruisce i suoi rapporti con Leonardo Del Vecchio, specie per quanto concerne la durata della loro conoscenza. Il ceo di Unicredit è in un incontro di lavoro interno con colleghi. E' l'ora di colazione. «Parto dalla fine, ho incontrato Del Vecchio l'ultima volta non molto tempo fa», è la risposta di Orcel, «l'ho visto dopo i risultati della prima trimestrale di Unicredit del 2022. Come prassi, commento i dati andamentali del gruppo con i principali *stakeholders* e naturalmente anche con lui, che è stato uno degli azionisti italiani più di vecchia data e di rilievo. Abbiamo parlato innanzitutto dei risultati record ottenuti, avendo raggiunto i target di UniCredit Unlocked su tutti gli indicatori finanziari. Mi ascoltava come sempre interessato, attento perchè mi ripeteva che lui seguiva i suoi investimenti ed era soddisfatto di noi».

UNICREDIT
Andrea Orcel

L'AD DI UNICREDIT: FONDAMENTALE L'APPORTO PER IL NOSTRO SISTEMA ECONOMICO CI SIAMO CONOSCIUTI DOPO LA MIA NOMINA

LA LUCIDITÀ

Ma avrete parlato anche di altro, della guerra, le partite finanziarie in corso? «Sì, come avvenuto in precedenza. Era sempre lucidissimo, essenziale nelle sue affermazioni, mai una parola o un aggettivo di troppo. Abbiamo discusso dell'attualità, compresa la guerra, mi ha dato la sua visione europeista». A Orcel colpiva la lucidità di analisi sui temi dell'attualità e anche sulle grandi partite della finanza nelle quali era impegnato.

Scusi Orcel, lei ha premesso che non avevate una conoscenza precedente la sua nomina, è davvero così? «Ricordo di averlo conosciuto ai primi di maggio 2021, quando feci il road show con i grandi investitori. Vidi Del Vecchio a Milano e parlammo di come avrei rilanciato Unicredit, snellendo i processi e dotandola di un piano industriale all'altezza di una grande banca per aumentarne i ricavi».

LA FUSIONE

Poi Orcel, dopo aver risposto a un'altra telefonata urgente passatagli dalla segretaria, prosegue. «Del Vecchio era un grande Imprenditore di respiro internazionale, ha dedicato con successo tutto il suo percorso professionale allo sviluppo e alla crescita economica, sia in Italia che nel mondo».

Su questo concetto, il banchiere con un passato di merchant banker in Merrill Lynch dove era approdato facendosi le ossa in Goldman Sachs e Bcg, seguito dall'esperienza in Ubs, insiste più volte. «Era fermamente convinto - prosegue - che il coraggio, la creatività e la determinazione fossero la chiave del successo, non solo per la propria azienda ma anche per il sistema economico globale. Il suo contributo a rendere l'Italia una grande nazione industriale sarà ricordato e sentito per i decenni a venire». Qui si ferma, si sente che è molto dispiaciuto, quasi provato. Del resto Orcel ha visto nascere Unicredit nel 1998 essendo l'advisor di Alessandro Profumo e delle grandi fondazioni che hanno sponsorizzato la fusione tra il Credito Italiano, dove c'era Del Vecchio tra i soci e le casse di Verona, Torino, Treviso. «È una grave perdita - conclude - UniCredit è grata per il suo sostegno nelle varie fasi della propria espansione e della propria crescita e siamo orgogliosi di poter affermare che il Cavalier Del Vecchio è parte del nostro gruppo. I nostri pensieri sono rivolti alla sua famiglia e alle persone che lo conoscevano».

Rosario Dimito

Il successo internazionale

1935
2022

Dagli occhiali alla finanza un impero da 80 miliardi

▶Nella cassaforte Delfin la dote in Essilux Convivio, Mediobanca, Generali e Unicredit ▶Il patrimonio personale quotato in Borsa si avvicina ai 30 miliardi

IL GRUPPO

ROMA «Guarda che casino ho combinato» e un sorriso compiaciuto. Lo pensava ogni volta Leonardo Del Vecchio arrivando con il suo elicottero ad Agordo, ai piedi delle Dolomiti. E infatti non lo ha mai mollato davvero il suo impero Luxottica, il cuore industriale custodito nella holding lussemburghese Delfin, insieme agli asset immobiliari della Convivio e alle partecipazioni nella finanza: da Mediobanca a Generali fino a Unicredit. Tra il tesoro di industriale che guarda agli 80 miliardi di euro, retto da un patrimonio personale di quasi 30 miliardi ai prezzi di Borsa, e il terreno ceduto gratis dal Comune nella sua Agordo in provincia di Belluno in cui Del Vecchio aprì la piccola ditta che assemblò i primi occhiali, ci sono 61 anni di passione e caccia disperata all'innovazione. E anche molto di più se si pensa al quindicenne che lavorava come "fieu" alla Johnson, una fabbrica che incideva coppe e medaglie. Il lavoro di giorno e di sera i corsi all'Accademia di Brera.

LO SPIRITO

Poi il coraggio di rischiare a 26 anni («oggi non lo avrei mai fatto», ha confessato in un'intervista), anni di pranzi «a base di cavoli bolliti» per sognare «di fare qualcosa di mio». E ancora, dalla scelta di terzista per altri alla svolta con le prime montature firmate Luxottica. Meglio «poco, in fretta e determinato da me», diceva. Così da 7-8 modelli di occhiali «raffazzonati a mano è partita la vera Luxottica». Tutto per «la mia paura di avere un futuro condizionato da altri». Ma quando un importatore americano gli disse che avrebbe ridotto il suo ordine, è arrivata anche la decisione: «Era ora di comprare distributori migliori». L'ultimo passo, è stata la vendita al pubblico, «la svolta chiave» che porta in casa anche Salmoiraghi & Viganò, e più recentemente Grand Vision e Vision Group, quando erano già agli atti diverse acquisizioni, compresi i marchi Ray-Ban, Persol, Sunglass Hut International, Opsm, la californiana Oakley, il Grupo Tecnol, Alain Mikli International e la piattaforma Glasses.com. Nel mirino l'Europa, ma anche gli Usa, il Sud America, la Cina. E ancora la montagna di accordi di licenza con i marchi della moda, un'altra curva cruciale: da Giorgio Armani a Chanel, da Prada a Versace, da Dolce & Gabbana a Burberry. La quotazione in Borsa negli Usa nel '90? «Un'operazione di visibilità internazionale», dieci anni prima dello sbarco a Piazza Affari. Nel 2014, poi, la svolta difficile del divorzio da Andrea Guerra, troppo distratto dalla politica per gestire al meglio l'accordo con Google e l'affare Essilor, e la marcia indietro per tornare da 80enne alla guida dell'azienda, per ridare «il giusto passo» al gruppo e guidarlo verso il sacrificio obbligato, ma anche «il sogno di una vita», della fusione da 50 miliardi con i francesi di Essilor, nel 2017. Tutto per far nascere il leader globale nella progettazione, produzione e distribuzione di lenti oftalmiche, occhiali da vista e da sole. La rotta, sempre la stessa, di chi coltiva il potere, non lascia mai il campo, e lo difende anche oltre l'uomo. «Dopo di me ci sarà chi saprà gestire l'azienda», ha ripetuto più volte, ammettendo la preoccupazione più grande: «che una crisi possa creare problemi ai miei dipendenti». Il regalo degli 80 anni, 140mila azioni il suo modo di ringraziarli.

La sua principale eredità è dunque un gigante dell'occhialeria da oltre 65 miliardi di capitalizzazione e un fatturato 2021 di 21,5 miliardi. Un colosso con vendite in oltre 150 Paesi, oltre 180mila dipendenti e più di 11mila brevetti in cassaforte. L'ossessione per l'innovazione passa però dalla preparazione già da tempo a competere cui social, la sfida dei prossimi anni, insieme all'entrata nel metaverso grazie alla partnership negli «smart glasses» Ray-Ban stretta con Mark Zuckerberg, il fondatore di Meta (ex Facebook). L'anno scorso Del Vecchio ha anche vinto la sua partita con i francesi imponendo Francesco Milleri alla guida. Tutto è scritto negli equilibri di governance. Ma sarà il tempo a scrivere il resto.

IMMOBILI E HOTEL

Agli atti rimane poi il tesoro custodito in Convivio, 5,4 miliardi di capitalizzazione, nata due anni fa, dalla fusione tra Beni Stabili e Foncière des Régions, con un portafoglio immobiliare da 26 miliardi, tra Francia, Germania e Italia. Neanche la pandemia ne ha fermato la corsa agli hotel di lusso. Con il 27% del suo braccio immobiliare, il 32% di EssilorLuxottica, il 9,9% di Generali, il 19% di Mediobanca, il 2% di Unicredit e la Fondazione Leonardo Del Vecchio, la dote personale del patron di Luxottica si avvicina a 30 miliardi, anche più dei 26 fotografati da Forbes. Ma il secondo uomo più ricco d'Italia, 62esimo al mondo, lascia molto di più alla storia del nostro Paese.

Roberta Amoruso

EssilorLuxottica

La società di cui era presidente Leonardo del Vecchio

essilor		LUXOTTICA
1972	Fondazione	1961
ricerca e sviluppo lenti oftalmiche	Attività	montature per occhiali (marchi Ray-Ban, Oakley, Vogue Eyewear, Persol, Oliver Peoples e Alain Mikli e altri 20 in licenza)
100 Paesi	Presenza nei 5 continenti	150 Paesi

EssilorLuxottica

sede: Charenton- le-Pont (Ile de France)

FUSIONE: 1° OTTOBRE 2018

Ricavi 2021	Dipendenti	Brevetti
21,5 miliardi di euro	oltre 180.000	11.000

IL PATRIMONIO

La richezza di Leonardo del Vecchio è gestita soprattutto dalla società Delfin

LE PARTECIPAZIONI DI DELFIN

EssilorLuxottica	COVIVIO immobiliare	Mediobanca	Assicurazioni Generali	Unicredit
32,2%	27,2%	19,2%	9,82%	1,9%

25% Nicoletta Zampillo (moglie, sposata nel 1997, divorzio 2000, risposata nel 2010)

75% 6 figli Claudio, Marisa, Paola, Leonardo Maria, Luca e Clemente (12,5% ciascuno)

EREDI

Fonte: MilanoFinanza — L'Ego-Hub

DOPO 61 ANNI DI CRESCITA A SUON DI ACQUISIZIONI ORA LA SFIDA CRUCIALE SI GIOCA SUI RAY-BAN SMART

I MANAGER Nella foto Francesco Milleri e, sotto, Romolo Bardin

L'eredità a Milleri e Bardin i due timonieri che devono portare avanti il gruppo

LA SUCCESSIONE

ROMA Nessuna incertezza. Leonardo Del Vecchio aveva da tempo progettato il dopo-di-lui. Affidandolo alle mani di due timonieri esperti, Francesco Milleri e Romolo Bardin. Il primo si può considerare l'erede imprenditoriale di Del Vecchio. Era stato lo stesso patron di Essilux a spiegare, in una delle ultimissime interviste, che Milleri è colui che «ha saputo tradurre la mia visione in azioni e poi in risultati, tenendo tutto assieme». Bardin è stato da sempre l'uomo più fidato, messo a capo della Delfin, la cassaforte di famiglia. Ed è l'uomo delle partite finanziarie, Mediobanca e Generali, dove la sua voce continuerà a pesare. Del Vecchio aveva voluto sottolineare che l'investimento in Mediobanca era stata una scelta di Delfin. Della famiglia, insomma. E aveva voluto ringraziare "pubblicamente" sia Milleri che Bardin per "la bella operazione". Due manager complementari, insomma. L'uomo azienda, l'erede imprenditoriale designato, è dunque Milleri. Poche foto. Rare dichiarazioni. Men che meno apparizioni. Il manager è stato sempre un passo indietro a Leonardo Del Vecchio. Ma il legame tra i due è stato più che solido. Più che un manager a servizio della famiglia, un manager ormai considerato di famiglia.

LE TAPPE

Quando sette anni fa Milleri è arrivato al vertice di quella che allora era "semplicemente" Luxottica, in pochi gli avevano dato credito. Milleri chi? Un consulente poco conosciuto al vertice di quello che era già uno dei più grandi colossi del made in Italy. Ma i galloni Milleri se li è guadagnati tutti sul campo. Dopo la gestione di Andrea Guerra, in Luxottica arrivò il turno di Enrico Cavatorta. Durò un mese. Il successore, Adil Mehboob-Khan, fu di poco più longevo: un anno alla guida della società. Così, a ottant'anni suonati, Del Vecchio si convinse a riprendere direttamente lui in mano le redini del gruppo che aveva creato e portato al successo mondiale. E il suo ritorno al timone fu anche la premessa dell'ingresso nei ranghi aziendali di Milleri, mentre Bardin si occupava sempre della cassaforte di famiglia. Del Vecchio-Milleri è diventato un sodalizio in grado di ridare slancio ad una società che, in quel momento, Del Vecchio considerava "impolverata". Così questo manager sconosciuto, sono parole di Del Vecchio, "ha raggiunto l'accordo con Essilor in soli 15 giorni". Un capolavoro. I risultati stanno tutti nei numeri degli ultimi anni. Il salto che ha permesso a Luxottica di diventare Essilux, e di trasformare un gruppo che realizzava 9 miliardi di ricavi in una realtà proiettata verso i 25 miliardi di fatturato e con una capitalizzazione di 66 miliardi e 180 mila dipendenti nel mondo. E tutto producendo una cosa sola: occhiali.

I TEMPI

Ma Del Vecchio non si è preoccupato di disegnare soltanto i destini industriali della sua creatura. Ma di garantire che a monte di tutto, nella cassaforte Delfin governata ancora oggi da Bardin, fossero disegnati equilibri a prova di futuro. Soprattutto per una famiglia numerosa. Del Vecchio ha sei figli: Claudio, Marisa, Paola, Leonardo Maria, Luca e Clemente. Tutti sono stati messi sullo stesso piano. Ognuno di loro si ritroverà proprietario del 12,5 per cento della cassaforte Delfin. Alla moglie, Nicoletta Zampillo, sposata due volte, andrà il 25 per cento. Ma qualsiasi decisione di rilievo, come ha ricordato Morgan Stanley, dovrà di fatto essere presa all'unanimità. Le norme interne di Delfin prevedono che qualsiasi deliberazione importante, come la modifica dello statuto o la vendita di una partecipazione, dovranno essere prese con l'88 per cento del capitale votante.

E siccome la quota individuale è del 12,5 per cento, è come se ogni singolo socio avesse un diritto di veto. Ma proprio grazie all'esperienza di manager come Milleri e Bardin, Del Vecchio è stato sempre convinto di poter tenere unita la famiglia e far navigare il gruppo in acque tranquille. Poco più di un anno fa, il patron di Essilux aveva voluto un'altra modifica allo statuto della cassaforte. In caso di sua scomparsa, avrebbe potuto designare con una comunicazione scritta un suo successore in Delfin. Il successore sarebbe automaticamente diventato un "manager B". E un manager B, o una pluralità di cinque manager B, ha stabilito lo statuto, guideranno Delfin. Indiscrezioni accreditate indicano il nome di Milleri. Che andrebbe ad affiancare gli altri quattro manager B già presenti: Mario Notari, Aloyse May, Giovanni Giallombardo e, appunto, il fidato Romolo Bardin.

Andrea Bassi

DA TEMPO IL PATRON AVEVA INDICATO IL PERCORSO PER GARANTIRE UNA TRANSIZIONE ORDINATA

1935
2022

La visione

Ripubblichiamo l'intervista a Leonardo Del Vecchio uscita nell'ottobre del 2020 sul Gazzettino dove si illustravano le strategie di crescita per Mediobanca. Il fondatore di Luxottica sosteneva di voler dare stabilità all'istituto, diventando un socio di lungo periodo, attento alle esigenze del Paese.

Leonardo Del Vecchio, durante un incontro con i giornalisti

L'intervista

«Mediobanca è strategica serve un piano ambizioso nell'interesse del Paese»

▶Il fondatore di Luxottica: «Le polemiche? Tiro dritto, saremo soci di lungo periodo»

▶«È un investimento redditizio per Delfin e daremo stabilità al sistema finanziario»

Presidente Leonardo Del Vecchio, da oggi lei è ufficialmente l'azionista di Mediobanca con oltre il 10% del capitale. Si ritiene soddisfatto?

«Direi contento di questa operazione, come del resto positivo sono sempre stato sin dall'inizio dell'investimento in Mediobanca. E dico di stare sereni anche ai tanti che hanno agitato le acque in questi mesi. Delfin da oggi è il principale socio ed è decisa a rimanere tale per lungo tempo, pronta a supportare la crescita dell'istituto e a sostenere progetti che spero saranno ambiziosi».

Le hanno dato del francese, alla sua persona si sono interessati i servizi segreti e il Copasir, a Milano hanno aperto pure un fascicolo giudiziario. Per mesi, a più riprese, sulle pagine economiche dei quotidiani italiani non s'è parlato che di lei. Come ha vissuto tutto questo?

«Ho 85 anni e ne ho viste tante dal dopoguerra ad oggi, non mi perdo d'animo per così poco. Ho tirato dritto con i miei collaboratori, forte delle mie motivazioni e sicuro di coniugare in Mediobanca l'interesse del Paese e il mio personale, con un investimento a tutela e a sostegno della banca ma anche redditizio per Delfin, per il grande potenziale che l'istituto può esprimere. Tutto il resto sono chiacchiere e anche qualche rancore di chi avrebbe voluto fare questa stessa operazione ma non ne ha mai avuto il coraggio».

Ma perché investire proprio in Mediobanca, con tutte le sue sensibilità, e non in altre aziende meno complesse?

«In ogni paese ci sono snodi che per loro natura contribuiscono a garantire la stabilità del sistema economico e sostegno all'infrastruttura di imprese che ne fanno parte. Per questo sono convinto che pezzi strategici come Mediobanca e Generali debbano essere dotati di un azionariato stabile e attento alle esigenze del Paese. Abbiamo assistito a segnali che rischiavano di assottigliare queste caratteristiche - mi riferisco ad esempio allo scioglimento del patto di sindacato e al disinvestimento di soci come Unicredit o Vincent Bolloré. Ciò ha creato la necessità e l'opportunità di un mio personale contributo».

C'è chi vede in Generali il suo vero obiettivo. Come risponde?

«La più grande partecipazione di Mediobanca sono le Assicurazioni Generali. Una società a cui sono molto legato e che mi piacerebbe tornasse ad essere più centrale nello scacchiere mondiale. Ovviamente non è compito mio dire come, mi auguro che il management di Mediobanca e quello di Generali sappiano come fare».

Cosa pensa di fare adesso del suo pacchetto di azioni? Alla Bce si è dichiarato "investitore finanziario".

«Delfin non è un fondo attivista: non abbiamo richieste o rivendicazioni. Abbiamo solo aspettative positive sul futuro di Mediobanca, come è giusto per un investitore. Credo che già il mio investimento e il mio impegno stiano generando valore per la banca e gli altri azionisti. Valuteremo con attenzione l'operato del management e utilizzeremo il voto assembleare in modo sereno e costruttivo. Ho saputo da poco che ci sono tre liste, valuteremo i profili dei diversi candidati e prenderemo la decisione migliore nell'interesse della banca».

Fin dove intendete salire? Si parla del 13-14% almeno.

«Possiamo salire fino al 19,9% e lo faremo nel momento opportuno, attenti che rimanga un buon investimento per noi e per l'istituto».

Come sono i rapporti con l'ad Alberto Nagel e il management di Mediobanca? Vi siete sentiti di recente?

«Ci sono state tante polemiche alimentate dalla stampa sul rapporto fra me e Nagel. Io ho sempre rispetto per i manager delle società in cui sono investito, e sono abituato a giudicare in base ai rendimenti che portano agli azionisti, non su simpatie o antipatie. Non sono stato interpellato per la composizione delle liste, ma mi è sembrato cortese chiamare Nagel personalmente per informarlo del via libera dalla Bce per salire oltre il 10 per cento».

Condivide l'indirizzo strategico imboccato dalla banca?

«Abbiamo valutato e apprezzato il piano industriale presentato l'anno scorso; valuteremo il nuovo piano post Covid che è stato annunciato. Io non ho mai fretta, non anticipo giudizi e sto ai patti. Così ad esempio in EssiLux dove, nonostante tutto, non ho mai fatto pesare le mie azioni per accelerare i cambiamenti. A maggio 2021 si presenterà una rosa di candidati per il nuovo consiglio di amministrazione che spero sia unica e condivisa da tutti. È evidente, però, che da quel momento Delfin eserciterà il ruolo che il suo peso le consente, come del resto previsto dagli accordi».

La sua famiglia è con lei da sempre. Rimarrà unita su queste posizioni?

«Delfin è una holding solida e manterrà il suo ruolo di azionista di lungo periodo. L'abbiamo dotata di una robusta governance affinché tutte le decisioni e gli investimenti siano sempre pienamente condivisi da tutti gli azionisti».

C'è chi ha insistito sul ruolo di Francesco Milleri.

«Io sono il presidente di Delfin. La mia famiglia ne compone l'azionariato. Abbiamo tanti collaboratori e consulenti, ma Francesco ha sicuramente dato un contributo importante in questa come in molte altre operazioni. Ha saputo tradurre la mia visione in azioni, e poi in risultati, tenendo tutto assieme, anche in EssiLux. Apprezzo in lui la chiarezza e la semplicità con cui riesce ad affrontare situazioni molto complicate e la capacità di restare focalizzato sull'obiettivo finale senza mai mollare».

Sua o di Milleri l'idea di Mediobanca?

«L'investimento è di Delfin, la decisione dell'intera famiglia, ma ci tengo a ringraziare pubblicamente Milleri, Romolo Bardin e tutti coloro che hanno reso possibile questa bella operazione».

Attualmente la impegna più Mediobanca o EssiLux?

«Io rimango un imprenditore, e creare gli occhiali più belli al mondo è ciò che ancora oggi mi emoziona. Essilux rappresenta circa l'80% del patrimonio di Delfin. Mediobanca rientra nel 20% di investimenti finanziari che garantiscono solidità al nostro portafoglio e capacità di investimento. Luxottica, oggi EssiLux, è il lavoro e il sogno di una vita, mi creda, molto più di un investimento».

Poi c'è la Fondazione Del Vecchio.

«Sì, ma vede, la Fondazione è tutt'altra cosa. Ho avuto una vita fortunata e ho il desiderio di restituire, soprattutto a questo Paese che amo. In passato ho provato anche a dare il mio contributo in partite complesse come Ilva o Ieo per provare a cambiare le cose a vantaggio di tutti, ma in Italia le buone intenzioni hanno le gambe corte, più delle bugie che si sono dette per impedire il cambiamento. In Ruanda, ad esempio, realizzeremo un progetto complesso e ambizioso in tempi impensabili per il nostro sistema».

Nessun collegamento quindi tra le sue esperienze nello Ieo e in Mediobanca?

«Lo scriva chiaramente: non ho investito in Mediobanca per dissapori sullo Ieo. Devo molto a quell'istituto, in particolare al Monzino. Era stato naturale pensare di avviare il percorso della mia Fondazione offrendo 500 milioni e più nel tempo per renderne ancora più grandi ed eccellenti le strutture milanesi. Ma le resistenze sono state più rumorose della riconoscenza, che comunque ho raccolto e mi ha molto gratificato. L'unico dispiacere è aver deluso i molti collaboratori delle due strutture che contavano su questo mio impegno personale per realizzare qualcosa di ancora più grande e internazionale».

Tornando a EssiLux, andrete fino in fondo con l'olandese GrandVision?

«Le ragioni dell'operazione rimangono immutate. Se le autorità daranno il via libera all'operazione, rimarrà solo da capire se gli ultimi mesi di gestione gravata dalla pandemia hanno avuto ripercussioni sui valori in campo».

Andasse male, vi consolerete con gli occhiali intelligenti e con Facebook?

«L'annuncio di questi giorni è solo un esempio delle potenzialità di EssiLux, ancora tutte da esprimere. Abbiamo idee, progetti e talenti su cui sono sicuro il gruppo poggerà la crescita e la sua leadership negli anni a venire. Anche dopo di me».

Osvaldo De Paolini

Sul Gazzettino

Le grandi manovre nella finanza
«Mediobanca è strategica serve un piano ambizioso»

L'intervista a Leonardo Del Vecchio uscita nell'ottobre del 2020 sul Gazzettino

Flessione in Borsa per i titoli

I MERCATI

ROMA Performance negative ieri a Piazza Affari per i titoli "legati" a Leonardo Del Vecchio. Assicurazioni Generali è stata la peggiore del Ftse Mib con -3% a 15,35 euro. Mediobanca (di cui la holding Delfin è primo socio) ha accelerato immediatamente al ribasso dopo la notizia della scomparsa di Del Vecchio e ha chiuso la giornata, seppur in parziale recupero, con un passivo del 2,1% a 8,44 euro con volumi scambiati quasi tripli rispetto alla media. I mercati, come sempre accade in questi casi, si interrogano sul futuro, anche se Del Vecchio ha delineato in maniera chiara il percorso che il gruppo deve intraprendere, indicando i passaggi della successione.

IL RAPPORTO CON NAGEL? RISPETTO I MANAGER E SONO ABITUATO A GIUDICARE IN BASE AI RENDIMENTI E NON SU SIMPATIE O ANTIPATIE

INSIEME A GENERALI PIAZZETTA CUCCIA È UNO SNODO CRUCIALE TRIESTE DEVE TORNARE CENTRALE NELLO SCACCHIERE MONDIALE

Nella sua Agordo 1935 2022

«Io, dipendente numero 18 e la mia azienda ora leader»

▶Pramaor: «Ero un'operaia: mi ha insegnato a trasformare i sogni in realtà. Provo tristezza»

LA STORIA

AGORDO (BELLUNO) La dipendente Luxottica numero 18, assunta ragazzina nel 1963 a due anni dalla nascita dell'impresa, si chiama Maria Luisa Pramaor. Nel 1971, con gran coraggio, si mise in proprio e per Leonardo Del Vecchio, da terzista, lavorò sedici anni. Dopodiché la sua piccola realtà artigianale, chiamata Pramaor, intraprese la strada delle montature in titanio diventando negli anni tra i leader mondiali di questo settore di nicchia. L'azienda, che ha sede a Taibon ed è l'unica occhialeria agordina assieme a Luxottica, oggi si chiama Blackfin ed è guidata dal figlio Nicola Del Din. «In Luxottica - racconta Pramaor - ho iniziato a 16 anni. Dal mio paese, La Valle, raggiungevo Valcozzena tutti i giorni a piedi. Che fatica, ma quanta gioia far parte di quella motivata realtà che per me era una famiglia. Tant'è che quando mi sono sposata, nel 1966, oltre ai colleghi ho invitato anche il titolare. Ma Del Vecchio, all'albergo Roma dove avevamo organizzato il ricevimento di nozze, arrivò solo in serata a bere qualcosa al volo: i danni dell'alluvione si erano fatti sentire con forza e aveva trascorso tutto il giorno a ripulire parte della fabbrica che si era allagata».

LA NOTIZIA

Maria Luisa ha ricevuto la notizia della morte del suo ex titolare verso le 9.30 di ieri mattina, tramite un messaggio sul telefonino. «In quel momento mi trovavo proprio di fronte allo stabilimento Luxottica e in un solo attimo mi si è ripresentata davanti tutta la mia vita. Là, immobile a fianco della fabbrica blu, mi sono ritrovata profondamente scossa». Ma la casualità ha voluto che pochi metri oltre, chino su un orto da ripulire dalle erbacce, ci fosse Dino Dorigo, dipendente numero 1 di Luxottica. «Gli ho dato la notizia io - dice Pramaor - e lui si è subito ammutolito e rabbuiato. A parlare per noi, a quel punto, sono stati solo i nostri sguardi tristi».

GLI ELOGI

A dirigere la Blackfin è ora il figlio Nicola Del Din, classe 1974, che ricorda così Del Vecchio: «Un riferimento importante, per la sua dinamicità e per quella sua grande capacità di trasformare i sogni in realtà. Il messaggio che nei suoi anni di imprenditoria ha lanciato è molto chiaro: ogni progetto, se si vuole, lo si può realizzare. È chiaro poi che se non ci fosse stata Luxottica, oggi non esisterebbe nemmeno Blackfin. Sì perché tutta la nostra storia ha origine con mia mamma che a sua volta iniziò la sua come operaia di Del Vecchio». Indimenticabili gli elogi del cavaliere: «Era il 2017 ed eravamo alla Mido, lui venne a visitare il nostro stand e mi fece i complimenti per come stavo portando avanti l'azienda di famiglia. Per me resterà un giorno indimenticabile: una sorta di "imprimatur" dal migliore del settore».

Raffaella Gabrieli

CON LO STORICO DIRIGENTE
Maria Luisa Pramaor con Luigi Francavilla, dal 1968 braccio destro di Leonardo Del Vecchio in Luxottica. La donna venne assunta a 16 anni e poi si mise in proprio nel settore delle montature in titanio

I funerali giovedì al Palaluxottica «Mancherà a tutti»

IL LUTTO

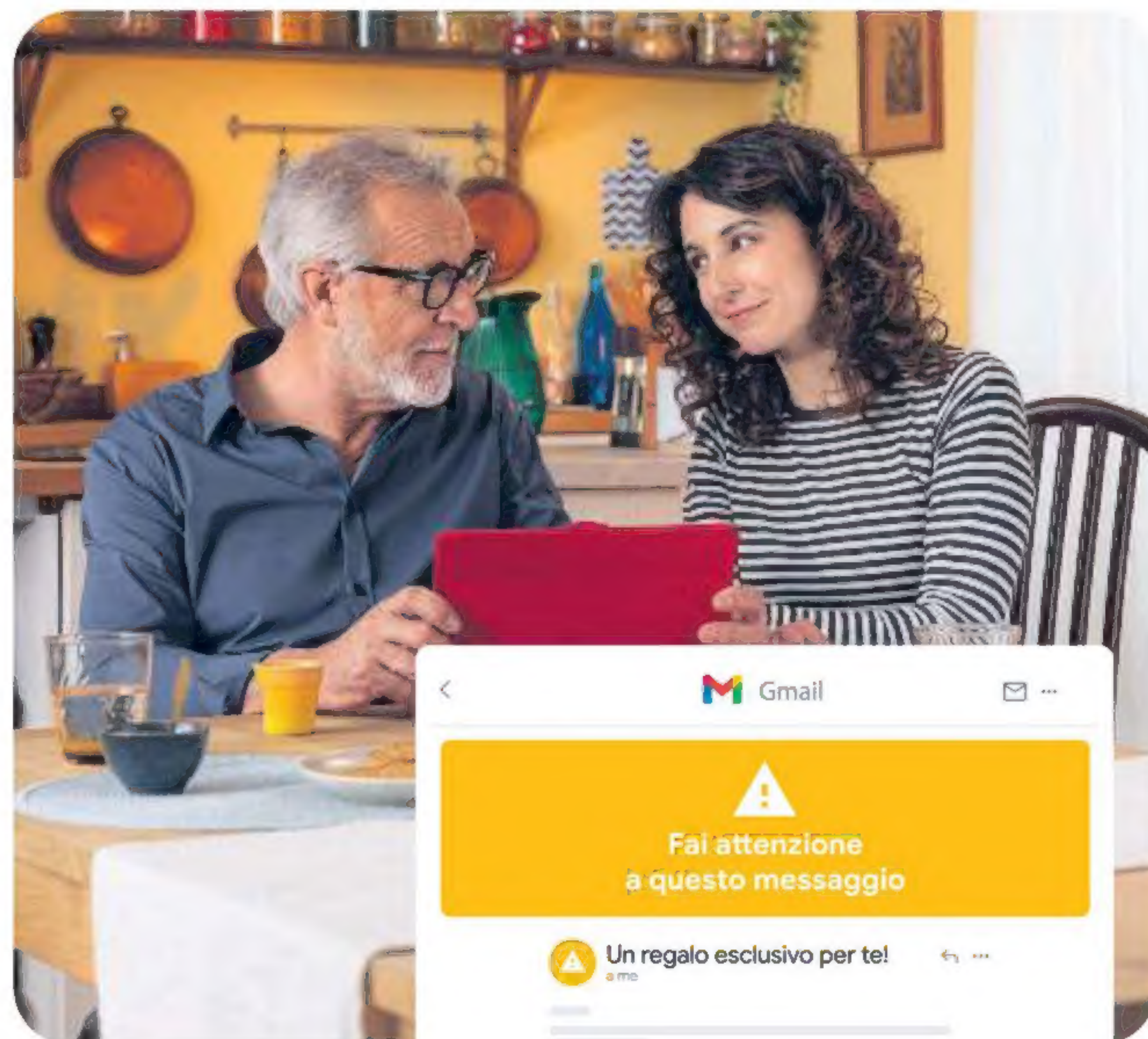
AGORDO (BELLUNO) Agordo è un paese in lutto all'annuncio della morte del suo cittadino onorario Leonardo Del Vecchio, che qui portò oltre 5mila posti di lavoro e un benessere diffuso. «È la notizia che mai avremmo voluto apprendere - afferma il sindaco Roberto Chissalè - siamo affranti e avviliti». E proprio ad Agordo, dove tutto ha avuto inizio, Del Vecchio ha manifestato la volontà di essere salutato per l'ultima volta: il funerale al Palaluxottica di giovedì alle 10, giorno in cui sarà proclamato il lutto cittadino, verrà celebrato dal vescovo di Belluno-Feltre Renato Marangoni e sarà preceduto dalla camera ardente di domani pomeriggio.

IN MUNICIPIO

«Ci ha lasciati un grande imprenditore - affermano il primo cittadino e il vice Giulio Favretti - che tantissimo ha dato ad Agordo nonché all'intera provincia di Belluno, creando occupazione e prosperità. Ma anche una persona che si è fatta sempre voler bene dall'intera comunità che oggi, infatti, si dispera». Non manca la preoccupazione per il futuro dell'azienda. «Luxottica ha fortissime radici agordine - sottolineano i due amministratori - basti pensare ai tanti investimenti fatti. L'ultimo, il potenziamento dei parcheggi che da 1.200 sono passati a quasi 1.500. Un'operazione che sappiamo essere stata seguita da Milano da Del Vecchio in persona, passo dopo passo, guardando le immagini trasmesse dalle telecamere. A dimostrazione di come, fino all'ultimo, sia stato profondamente legato alla sua creatura». Ma un altro progetto di spessore è già in ballo: la realizzazione di una centrale a biomasse per ottimizzare i rifornimenti elettrici.

OPERAI E AMICI

«Un silenzio assordante e un'atmosfera immensamente mesta». Così i lavoratori Luxottica, fuori dai cancelli, descrivono il clima che si respirava ieri nei reparti e negli uffici dello stabilimento. «Il 7 luglio andrò in pensione dopo 40 anni di lavoro trascorsi qua - afferma Giuseppina Fossen - e speravo di poter essere salutata dal patron Del Vecchio. Il mio sogno, purtroppo, resterà tale: non potrò più stringergli la mano». «Lavoro qua da 32 anni - sottolinea Rosella Luraschi - e Del Vecchio l'ho visto più volte. Anche all'opera quando come un operaio normale si è tirato su le maniche e ci ha aiutati a rimettere a nuovo il reparto chimico: sempre affabile e disponibile». «Gli ho telefonato per il compleanno, il 22 maggio, ma la moglie mi ha detto che era in ospedale - racconta l'amico agordino del cuore Italo Schena, 88 anni -. Quante cose abbiamo condiviso: dalle partite a carte a terzilio al bar, alle gite in montagna, sino alle vacanze oltreoceano con le rispettive famiglie». «La sua pizza preferita - confida l'amico pizzaiolo Silvio Spinnato - era la margherita, servita su due piatti: quello sotto bollente, in modo che conservasse la temperatura della pasta; normale invece quello da appoggiare sul tavolo, per non scottarsi». «Con mio papà Floriano presidente della Comunità montana Agordina, negli anni '80, Del Vecchio è stato assessore alla sanità - ricorda il figlio Sergio Pra -. Entrambi democristiani, avevano una sintonia nei confronti del bene pubblico. Ma il patron è stato anche presidente dell'Agordina calcio. C'è ancora chi se lo ricorda passare dagli spalti alla sistemazione del campo, con badile e carriola, come nulla fosse. Mancherà a tutti».

R.G.

IL SINDACO CHISSALÈ: «SIAMO AFFRANTI» L'ADDETTA FOSSEN: «IL 7 LUGLIO ANDRÒ IN PENSIONE, SOGNAVO DI STRINGERGLI LA MANO»

Il centrosinistra dopo il voto

LA STRATEGIA

Letta e il modello Comuni «Alleanza aperta a tutti solo così si vince nel 2023»

▶Il leader dem vuole ripetere lo schema di Verona: intesa larga su un candidato forte

▶Ma al Nazareno c'è chi sottolinea lo scarso apporto grillino: «Meglio il proporzionale»

ROMA C'è aria di festa al Nazareno. «Uniti si vince» va ripetendo Enrico Letta a chiunque gli chieda un commento. «I numeri lo dimostrano» aggiunge poi, sciorinando dati e percentuali del ballottaggio. I più citati sono soprattutto i tre centri-simbolo di questa fase: Verona, Piacenza, Catanzaro. Città che erano da tempo in mano alla destra (Piacenza da 5 anni, Verona da 15, Catanzaro addirittura da 18) ora fiore all'occhiello della seconda gestione lettiana. Ma c'è ancora stupore anche per Monza, data per persa fino all'ultimo. «Abbiamo imparato che non dobbiamo litigare, che dobbiamo scegliere candidati che piacciono ai cittadini e che l'unità fondamentale - spiegherà poi il segretario a sera al Tg3, dove rispolvera la cravatta rossa per le grandi occasioni - Queste sono lezioni importanti in vista delle elezioni politiche».

E si prova anche a non soffermarsi troppo sui tentativi del centrodestra di ridimensionare le proporzioni della vittoria. Ma Francesco Boccia, responsabile enti locali dei dem e artefice in prima persona di molti dei successi elettorali di domenica, tira fuori il pallottoliere e rivendica: «Capisco che in Italia il giorno dopo le elezioni sono tutti vincitori ma almeno sui numeri e sulla matematica potremmo evitare arrampicate sugli specchi». Dei 26 capoluoghi al voto, il centrodestra nel 2017 aveva vinto in 19 città, «oggi si è fermato a 14; il centrosinistra nel 2017 aveva vinto in 6 città, oggi ne ha conquistate 10, più Carrara; c'era una sola amministrazione civica mentre oggi i capoluoghi amministrati da liste civiche fuori dai partiti sono due: Viterbo e Como. Così come nelle 142 città con più di 15 mila abitanti, il saldo per il campo progressista è +5, il centrodestra ne perde 4».

Dietro le quinte però, al netto dell'entusiasmo che trapela ampiamente, il ragionamento è che «bisogna tenere i piedi per terra e lavorare» perché «ora sembra a tutti di essere in vacanza ed euforici, ma poi arriva l'autunno» e bisognerà «tornare ad occuparsi di temi». Letta ha in mente proposte nette che diano agli elettori il chiaro senso dell'azione di governo che il campo largo ha in mente per l'anno prossimo. «La cosa principale è battere l'inflazione, dare ai lavoratori una mensilità in più alla fine dell'anno con una riduzione choc del cuneo fiscale. È una cosa che si può fare, c'è una larga intesa, la nostra proposta al governo è: facciamolo». Tant'è che ora già rilancia un patto di maggioranza che ridefinisca l'agenda sociale del governo intervenendo sul cosiddetto lavoro povero, sulla tutela di imprese e famiglie dagli aumenti dei costi dell'energia o anche rilanci la lotta alla precarietà. «Vogliamo sfruttare al meglio questa vittoria» dice. Del resto al 2023 ora si guarda con rinnovata fiducia. Il «modello Verona» lo consente. «Tommasi è stato appoggiato da tutti coloro che potrebbero far parte di una coalizione larga. È la dimostrazione che insieme si può. Certo, con un candidato forte».

IL SEGRETARIO PENSA A UN PATTO DI MAGGIORANZA: LOTTA ALL'INFLAZIONE E UNA MENSILITÀ IN PIÙ NELLE BUSTE PAGA

LE CRITICHE

Ed è questo il ragionamento che Letta porterà giovedì nel primo pomeriggio alla direzione del Pd, convocata proprio per fare il punto sulla tornata elettorale. Al Nazareno però, tra le voci che si leveranno, ce ne sarà anche qualcuna critica. Non rispetto ai numeri assoluti, ma a quelli relativi. In particolare per l'apporto «scarso» fornito dal Movimento 5 stelle.

L'idea di fondo di molte delle correnti è che di Giuseppe Conte ora ci si può liberare senza troppi patemi. Per poi magari sbarazzarsene completamente grazie ad una nuova legge elettorale. Giovani turchi, Area dem, Base riformista sono tutti concordi per tentare una nuova accelerazione verso il proporzionale. Letta invece, che pure guarda ormai con favore alla riforma, è più cauto. In primis perché i tempi vengono considerati troppo stretti. In secondo luogo perché i numeri - specie con i cinquestelle divisi e la Lega in difficoltà - ora non ci sarebbero.

Francesco Malfetano

I nuovi sindaci dei capoluoghi

● Centrosinistra ● Civiche ● Centrodestra

Città	Chi c'era	Chi c'è ora
CUNEO	Borgna	Manassero
COMO	Landriscina	Rapinese
VERONA	Sboarina	Tommasi
ASTI	Rasero	Rasero
MONZA	Allevi	Pilotto
LODI	Casanova	Furegato
BELLUNO	Massaro	De Pellegrin
GORIZIA	Ziberna	Ziberna
PADOVA	Giordani	Giordani
PARMA	Pizzarotti	Guerra
PIACENZA	Barbieri	Tarasconi
PISTOIA	Tomasi	Tomasi
LUCCA	Tambellini	Pardini
L'AQUILA	Biondi	Biondi
GENOVA	Bucci	Bucci
LA SPEZIA	Peracchini	Peracchini
ALESSANDRIA	Cuttica di Revigliasco	Abonante
VITERBO	Arena*	Frontini
RIETI	Cicchetti	Sinibaldi
FROSINONE	Ottaviani	Mastrangeli
BARLETTA	Cannito*	Cannito
TARANTO	Melucci	Melucci
CATANZARO	Abramo	Fiorita
ORISTANO	Lutzu	Sanna
PALERMO	Orlando	Lagalla
MESSINA	De Luca*	Basile

Fonte: Ministero dell'Interno — *Comuni commissariati — L'Ego-Hub

IL MOVIMENTO

M5S, Grillo gela i contiani «Niente terzo mandato» Sul tavolo la mini deroga

FONDATORE Beppe Grillo

ROMA Il limite dei due mandati è un principio fondante del Movimento 5 stelle e Beppe Grillo non vuole sentir parlare di deroghe. L'esordio del garante nella nuova versione "consulente per la comunicazione" (come previsto dal contratto siglato nelle scorse settimane) parte con un chiaro messaggio, dopo giorni di incertezza e notizie contraddittorie, su uno dei nodi più caldi nel dibattito interno al M5s: un Movimento che sta cercando di fare quadrato dopo la scissione da cui è nato Insieme per il futuro. La partita sul limite dei mandati, però, non è ancora chiusa, assicura un big, se ne discuterà anche domani, e non è escluso un nuovo vertice con Giuseppe Conte, dopo quello durato oltre due ore in mattinata. Ma i tempi sono stretti: sarebbe una deroga per candidare Giancarlo Cancelleri alle primarie per le Regionali in Sicilia, se ci sarà un voto, dovrà essere entro domani.

Arrivato verso le 10 all'hotel Forum dove di consueto fa base a Roma, Grillo prima si è confrontato a lungo con Conte, poi ha incontrato fra gli altri Domenico De Masi, il sociologo che ha aderito alla scuola di formazione del M5s, e il tesoriere del Movimento, il deputato Claudio Cominardi. Poi si è diretto alla Camera e ha detto chiaramente quello che pensa davanti ai parlamentari, la sua idea originaria per cui dopo due mandati si debba passare il testimone. A breve sarà chiaro se reggerà questo tabù o cadrà, come nei mesi scorsi quello del finanziamento pubblico con il 2xmille.

DI MAIO

Mentre dentro Montecitorio Grillo si confrontava con i suoi parlamentari, fuori in piazza l'ex 5s Luigi Di Maio sosteneva che «il dibattito sui due mandati non interessa per nulla agli italiani» e che «chi piccona il governo paga un prezzo». Il garante ha parlato «senza rancore» di chi ha scelto la via della diaspora, chiedendo un abbraccio vero e proprio ai suoi deputati (entrando alle riunioni hanno dovuto lasciare gli smartphone in un'urna) e avvertendoli: «Chi ci crede deve crederci fino in fondo, io non abbandono nessuno».

Piuttosto incisivo Grillo è stato nella prima delle tre riunioni con i deputati di varie commissioni, quella in cui ha chiarito che il M5s deve sostenere il governo, in linea con quanto detto anche da Conte nei giorni scorsi. Un'altra riunione è stata dedicata soprattutto alla comunicazione: Grillo ha ascoltato e delineato il suo ruolo di consulente,q uello previsto dal contratto da 200-300mila euro.

I CENTRISTI

Calenda avanti da solo «Alle prossime politiche saremo indipendenti»

AZIONE Carlo Calenda

ROMA Ostinatamente da soli. E con la fondata convinzione di poter essere determinanti. «Ma non per fare l'ago della bilancia: questo è il vecchio modo di intendere il centro». Carlo Calenda ne era già convinto prima del secondo turno delle amministrative. E i ballottaggi di domenica non hanno fatto altro che confermare il leader di Azione nel suo progetto. Il dado ormai è tratto: «Alle prossime politiche – ripete Calenda in queste ore – andremo indipendenti dai due poli». C'è grande ottimismo, mentre si fa il conto delle città in cui – per dirla con le parole dell'ex ministro dello Sviluppo – «siamo essenziali per vincere». Si tratta perlopiù dei comuni in cui ha sfondato – andando oltre le aspettative della vigilia – il centrosinistra. «Verona, Cuneo, Monza e Piacenza, coi candidati che già appoggiavamo al primo turno», ragiona Calenda. «E poi Alessandria, Parma e Catanzaro, dove correvamo da soli il 12 giugno ma al ballottaggio abbiamo sostenuto quelli che poi hanno vinto».

Certo, c'è da scontare la debacle della "foto di Lucca", il palco unitario con Enrico Letta contro il centrodestra in versione allargata agli ex Casapound. Una sconfitta che un po' brucia, per il leader di Azione, soprattutto perché – twitta – «vince una pessima coalizione di destra» che in questa tornata «ha dimostrato di avere una classe dirigente disastrosa», fatta «non di rado di neofascisti, no euro e no vax». Ma anche qui si guarda il bicchiere mezzo pieno. «Siamo arrivati a un passo dalla vittoria – osserva Osvaldo Napoli, ex Dc, ex Pdl, oggi uno dei sette deputati del gruppo di Calenda a Montecitorio – Se non fossimo stati presenti noi sarebbe andata ancora peggio per Raspini». E poi «se lo faccia dire da me che sono un vecchio democristiano, si sa che Lucca non è mai stata una città rossa. Certo è un peccato, perché la presenza di Casapound dall'altra parte è imbarazzante...».

LA SCOMMESSA

Ma è una piccola ombra su uno scenario luminoso, per i terzopolisti. Convinti che lo spazio per una formazione centrista sia ampio. «C'è un'area che va dal 13 al 25 per cento di persone che non si ritrova nelle ammucchiate di centrodestra e centrosinistra ma vuole un'offerta differente – è la strategia del leader – Ed è quello che noi gli daremo». Una strategia che al primo turno delle comunali ha pagato, coi candidati «indipendenti» in doppia cifra a Parma, L'Aquila e Palermo. La scommessa è bissare quel successo alle politiche, puntando «all'8-10 per cento».

Il centrodestra dopo il voto

HANNO DETTO

Il centrodestra vince quando ha un candidato di FI o di centro

SILVIO BERLUSCONI

Lo schema bipolare fa parte del passato le coalizioni devono rinnovarsi

GIOVANNI TOTI

Non basta essere uniti, bisogna avere un programma di governo serio

MASSIMILIANO FEDRIGA

E Meloni ora punta i piedi «Unità, ma leadership a me»

▶La leader di FdI: «Convocherò un vertice con Salvini e Berlusconi, ma basta litigi»

▶La preoccupazione per le Politiche: «Se ci dividiamo rischiamo di perdere»

LO SCENARIO

ROMA Vertice «urgente» dei tre leader. Chiarezza su chi guida il centrodestra, e l'impressione di Giorgia è che Salvini si senta ancora il leader e il playmaker, come nella vicenda fallimentare dell'elezione del Quirinale, a dispetto non solo dei sondaggi ma anche dei voti reali con FdI che ha sorpassato ovunque la Lega ed è il primo partito italiano. E ancora, in questa coalizione da day after con esplosione e macerie c'è la Meloni che pretende dagli alleati condivisione della candidatura di Musumeci alle regionali siciliane e se salta questa, o un altro nome di FdI, liberi tutti dalla Trinacria al Pirellone e si salvi chi può. La fase è quella degli appelli all'unità - «Il centrodestra quando è unito vince e finiamola di litigare» - e degli stracci che volano. E voleranno finché unità non significherà anche, secondo il principio che la Meloni anche ieri ha ricordato parlando con i suoi e con tutti, accettazione della vecchia regola che si era dato il centrodestra: «Guida la coalizione chi è più forte elettoralmente». Se non fosse che il mood in FdI è il seguente: «Gli alleati faranno di tutto per non farla governare». E del resto Berlusconi, al quasi matrimonio con la Fascina aveva mandato un siluro a Giorgia: «Matteo è l'unico vero leader che c'è in Italia».

IL PRIMO PASSO È SULLE REGIONALI IN SICILIA: SENZA ACCORDO, POSSIBILE ROTTURA ANCHE IN LOMBARDIA

L'«insoddisfazione» di Giorgia per come è andata a finire la partita dei sindaci si somma alla preoccupazione che il centrodestra ultra-maggioritario nei voti di lista possa perdere la grande occasione, «per inutili polemiche interne», di battere il centrosinistra nel voto del 2023. Gli appelli alla pace non significano però che stia per arrivare la pace. Basti vedere lo scontro sul disastro Verona. Lega e FI contro FdI: «Ci avete fatto perdere scegliendo un candidato sbagliato». Mentre la Meloni, così si racconta, non avrebbe affatto gradito l'intervista di Salvini domenica mattina contro Federico Sboarina a urne aperte «mentre a Catanzaro noi di Fdi sostenevamo lealmente un candidato che pure ci aveva negato l'apparentamento». A memoria d'uomo non si ricorda un leader (in questo caso Salvini) che rilascia dichiarazioni in silenzio elettorale per lanciare affondi nei confronti dei candidati che sostiene, fanno notare dalle parti di via della Scrofa. Mentre nelle telefonate tra Salvini e Berlusconi (ieri nessun incontro tra i due) pare che siano volate parole non proprio carezzevoli nei confronti di Giorgia descritta come una leader incapace di fare squadra. Qualcuno tra i forzaleghisti la stronca dicendo che «si atteggia a reginetta».

FRATELLI D'ITALIA Giorgia Meloni nel video postato ieri su Facebook in cui commenta il risultato del voto di domenica

L'INCOMUNICABILITA'

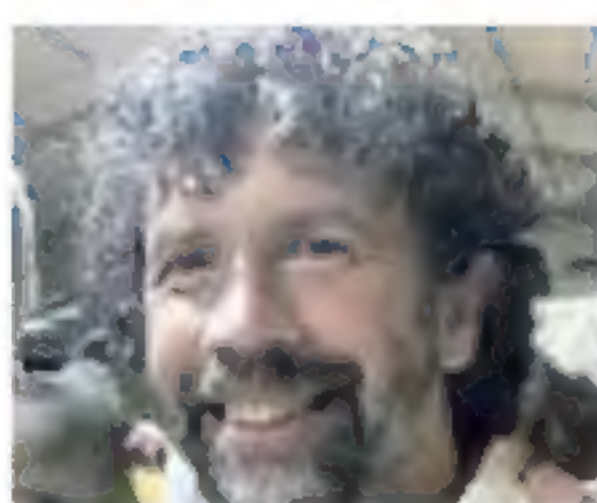
Di fatto, dai pasticci dell'elezione per il Colle, e prima la pessima prova nelle comunali di Roma con Michetti e ora il super-flop in queste amministrative, la guerra interna rischia di ingarbugliare tutto. compresa la corsa per la Regione Lazio, nel 2023, dove si prevedono altri scontri tra Lega e Forza Italia da una parte e Fdi rocciosamente dall'altra. In un clima così il «vertice urgente» chiesto dalla Meloni (e subito accettato da Salvini: «Per me ci possiamo vedere anche domani») difficilmente potrà svolgersi a breve, perché i fumi del rancore ancora sono troppo forti. E si rischia il remake della medesima richiesta avanzata dopo il disastro Quirinale, un incontro annunciato, ventilato, promesso e ribadito dai tre leader ma per il quale si dovettero aspettare mesi e quando s'è svolto non ha risolto nulla. In più, stavolta continua l'atmosfera da derby minimo: infatti fanno notare in FdI che nei tre comuni in cui si scontravano un esponente in camicia verde contro un fratello d'Italia, a Jesolo, a Mortara e a Cassano Magnago, hanno vinto i meloniani con un sonante 3 a zero.

Il summit insomma non è in vista. Anche se Berlusconi si propone di parteciparvi in veste di «paciere» e di «garante dell'unità» attorno al tavolo: «Sarò io stesso a promuovere un confronto approfondito con i nostri alleati per disegnare l'Italia del futuro e vincere le prossime elezioni nazionali». Per qualche settimana si accontenteranno di chiamarsi e di chiarirsi (forse) con gli smart phone. Ma piange il telefono.

Mario Ajello

Il post-voto in Veneto

IL VERDETTO
Comuni con oltre 15mila abitanti

Padova
Sergio Giordani
CENTROSINISTRA

Verona
Damiano Tommasi
CENTROSINISTRA

Belluno
Oscar De Pellegrin
CENTRODESTRA

Abano Terme
Federico Barbierato
CENTROSINISTRA

Vigonza
Gianmaria Boscaro
CENTRODESTRA

Feltre
Viviana Fusaro
CENTRODESTRA

Cerea
Marco Franzoni
CENTRODESTRA

Centrodestra, resa dei conti «Così perdiamo in Regione»

▶Coalizione in frantumi dopo la sconfitta scaligera Monito dell'assessore Marcato: «Il rischio esiste»

▶Meloni: «Inutili le polemiche interne, basta litigi» Stefani: ma l'avevamo detto. A giorni un vertice

LA RESA DEI CONTI

VENEZIA L'allarme arriva dall'assessore regionale Roberto Marcato: «Il 12 giugno è successo qualcosa, se questo scossone elettorale non ci sveglia dal torpore rischiamo di perdere anche la Regione Veneto». Una cassandra?

Il giorno dopo la sconfitta di Verona - dove il sindaco uscente Federico Sboarina, sostenuto da Fratelli d'Italia e Lega, ha perso al ballottaggio contro il civico di centrosinistra Damiano Tommasi - per il centrodestra veneto è tempo più di accuse che di riflessioni. Ogni forza politica ritiene di aver agito correttamente. Gli sleali? Gli scorretti? Gli altri. Su un punto, però, sono tutti d'accordo: se si corre separati è più facile perdere. E siccome l'anno prossimo si voterà a Vicenza e Treviso, bisogna già attivarsi. Al netto della sconfitta scaligera, il bilancio per il centrodestra è almeno da un punto di vista numerico positivo: dei 13 Comuni con più di 15 mila abitanti, il saldo passa da 6 a 7. Oltre a mantenere Santa Maria di Sala, Marcon, Cerea, Jesolo (dove la sfida era tutta all'interno della coalizione e alla fine l'ha spuntata Fratelli d'Italia con Christofer De Zotti sul leghista Renato Martin), il centrodestra si è preso Belluno, Feltre e, ancora al primo turno, Vigonza. Certo poca roba rispetto alla perdita di Verona e alla sconfitta già al primo turno a Padova.

FRATELLI D'ITALIA

Accusata da più parti di non essere riuscita a convincere il "suo" Federico Sboarina ad accettare l'apparentamento con Flavio Tosi, ieri la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, ha affidato a un video l'analisi del voto. «Non siamo soddisfatti. Ma - ha ammonito - il centrodestra deve fare una riflessione sul tempo che ha inutilmente perso in polemiche interne. Ho trovato curiosa la polemica continua sul mancato apparentamento a Verona da parte degli alleati, con tanto di attacchi al sindaco di centrodestra a urne aperte, mentre a Catanzaro FdI sosteneva lealmente un candidato che pure ci aveva negato l'apparentamento». L'invito è perentorio: «Basta litigi». Il coordinatore veneto di FdI, Luca De Carlo, aggiunge: «La lezione è che bisogna arrivare compatti e con un buon candidato sindaco al primo turno perché l'apparentamento non garantisce la vittoria, ma soprattutto è un fatto consolidato che il centrodestra non vince i ballottaggi: l'anno scorso abbiamo perso Bovolone, Este, Conegliano». Federico Sboarina? «L'ho sentito domenica sera, era molto avvilito, ho cercato di rincuorarlo, ci vedremo presto per un caffè». Troppo presto per parlare delle Regionali, anche perché dopo la batosta veronese FdI ha meno forza nelle rivendicazioni per palazzo Balbi. Ma su un punto De Carlo è netto: «Sbaglia chi oggi gode se una forza politica perde consensi, noi abbiamo bisogno di una Lega in salute, non in difficoltà. E dobbiamo fare tesoro di quello che è successo in vista delle Comunali di Vicenza e Treviso. O l'anno prossimo vogliamo consegnare il capoluogo berico al bravo dem Giacomo Possamai?».

TENSIONI Luca De Carlo (FdI). A lato De Poli, Salvini, Sboarina, Meloni e Zaia

«L'ANALISI VA FATTA SU TUTTI I COMUNI PER NOI IL SALDO È POSITIVO: VINTO IN SETTE DEI TREDICI GRANDI CENTRI»

LEGA

Nel Carroccio è il commissario veneto Alberto Stefani a far presente che in tempi non sospetti le perplessità sulla ricandidatura a Verona del sindaco uscente Sboarina c'erano tutte. Carta canta, Stefani mostra i ritagli di giornale dell'ottobre 2021: "A Verona possiamo vincere subito, meglio puntare su un nome nuovo", "Tosi non rientra nella Lega ma senza di lui a Verona non si vince". «Spiace la sconfitta in una città come Verona dove il centrodestra si attesta sul 60%, ma l'analisi del voto va fatta su tutti Comuni e, per noi, il saldo è positivo». I rapporti con gli alleati, però, vanno ricuciti: «Chiederò a Luca De Carlo di FdI, a Michele Zuin di FI, a Raffaele Baratto di CI e ad Antonio De Poli dell'Udc di trovarci entro i prossimi dieci giorni».

Il governatore Luca Zaia - benché tirato per la giacchetta dall'eurodeputato Gianantonio Da Re: «Deve scendere in campo perché non è solo un amministratore, ma anche un politico e visto quanto accade deve fare la sua parte e non nascondersi» - prova a stemperare le polemiche: «Pensare che ogni elezione sia una regola per parlare di successo o insuccesso del centrodestra piuttosto che del centrosinistra, mi sembra abbastanza fuori luogo».

FORZA ITALIA

L'azzurro Michele Zuin si dice dispiaciuto, ma non sorpreso della disfatta scaligera: «Me l'aspettavo. Non aver fatto l'apparentamento è stato un errore madornale». È vero che gli azzurri hanno suggerito di disertare le urne? «Assolutamente no». Ma per il futuro, dice Zuin, non basta la coalizione unita: «Fondamentale è la spinta moderata dei candidati». Concetto ribadito dall'Udc di Antonio De Poli: «Per rafforzare la coalizione bisogna ripartire dal centro».

Alda Vanzan

Tosi contro tutti: «Sboarina colpevole, Meloni inadeguata E Zaia ha fermato il dialogo»

L'ACCUSA

VENEZIA Per Flavio Tosi il responsabile della sconfitta subita dal centrodestra a Verona non è solo Federico Sboarina (definito dalla moglie del neo azzurro, Patrizia Bisinella, «arrogante e con scarso acume politico»). Sarebbero anche Giorgia Meloni e Luca Zaia. Considerazioni che non sono piaciute né a Fratelli d'Italia né ai piani alti di via Bellerio: "Il presidente della Regione - recita la nota diffusa dal Carroccio - non si è mai intromesso nelle scelte della Lega per le elezioni amministrative, a Verona o altrove, e non ha mai stoppato il segretario Salvini".

RESPONSABILITÀ

L'analisi del voto di Tosi - che ritorna a Palazzo Barbieri come semplice consigliere assieme alla moglie Patrizia - è semplice: «Sboarina ha consegnato Verona alla sinistra. È il responsabile politico di questo fallimento». Non solo: «Esce ridimensionata anche Giorgia Meloni: una leader che non sa gestire il suo sindaco più importante, che non sa farlo ragionare, come può pensare di gestire l'intero centrodestra? Inoltre per essere il nostro premier è indispensabile avere un profilo non populista e non estremista, ma invece liberale ed europeista, caratteristiche positive oggi incardinate e rappresentate da Forza Italia». Concetto ribadito dal veronese Alberto Bozza, consigliere regionale di Forza Italia: «L'errore di Sboarina è stato credere di bastare a se stesso. Sul piano nazionale è lo stesso sbaglio politico che commette la Meloni».

Le considerazioni di Tosi non sono passate inosservate. Soprattutto quella riferita alla presidente di Fratelli d'Italia: «Meloni ha imposto un sindaco sbagliato». «Se, come sostiene Tosi, Sboarina era il "candidato sbagliato" - ha replicato il capogruppo di FdI alla Camera, Francesco Lollobrigida - certamente gli elettori di Verona hanno certificato che Tosi lo era molto di più».

IL VETO

Tosi ha tirato in ballo anche Zaia. «Matteo Salvini - ha detto - intelligentemente ha lavorato per unire, spingendo per l'apparentamento con noi al ballottaggio. Ma non solo: Salvini, già nei mesi scorsi, non avrebbe disdegnato un appoggio al sottoscritto fin dal primo turno; se lo avessero ascoltato, forse oggi non ci sarebbe la sinistra a Verona. Ma gli si è opposto Zaia, stoppando il dialogo sui mass media sia direttamente che attraverso il suo assessore e uomo di fiducia Roberto Marcato. Zaia del resto è stato il più acceso sostenitore di Sboarina fino all'ultimo, l'unico leader ad affiancarlo anche nella settimana del ballottaggio. Non lo ha fatto Salvini e non lo ha fatto nemmeno la Meloni, probabilmente consapevoli del suicidio politico

CONSIGLIERI COMUNALI Flavio Tosi con la moglie Patrizia Bisinella: eletti consiglieri comunali

LA LEGA A MUSO DURO: «IL GOVERNATORE NON SI È MAI INTROMESSO NELLE SCELTE PER LE AMMINISTRATIVE QUI COME ALTROVE»

Mira

Marco Dori
CENTROSINISTRA

Mirano

Tiziano Baggio
CENTROSINISTRA

Jesolo

Christofer De Zotti
CENTRODESTRA

S.M. di Sala

Natascia Rocchi
CENTRODESTRA

Marcon

Matteo Romanello
CENTRODESTRA

Thiene

Gianantonio Michelusi
CENTROSINISTRA

DOPO IL VOTO

	CENTRODESTRA	CENTROSINISTRA
DOPO IL VOTO	7	6
PRIMA DEL VOTO	6	7

IL PERSONAGGIO

Damiano, il campione che ha convinto i veronesi «La città vuole cambiare»

PER LUI 50.118 VOTI CONTRO I 43.106 DEL PRIMO TURNO L'EX MISTER CAPELLO: «POTREBBE FARE BENE ANCHE ALL'ITALIA»

VENEZIA Quando gli hanno chiesto quale sarebbe stato il primo atto appena entrato nel suo nuovo ufficio di sindaco, Damiano Tommasi si è messo a ridere: «Non so neanche dove sia». A digiuno di delibere e decreti, eppure in grado di convincere una città a voltare pagina, a fidarsi del gioco di squadra, a credere in un rilancio di Verona oltre il Veneto, oltre l'Italia. Non è un caso che, dopo il bagno di folla nel quartiere elettorale, si sia presentato in piazza Bra sventolando la bandiera blu con le stelle. Quella dell'Europa.

Un sindaco anomalo, Tommasi. Un personaggio, ma non solo perché è stato un campione del calcio, poi dirigente sportivo e adesso imprenditore, fondatore con la moglie di una scuola bilingue ispirata agli insegnamenti di don Milani. Senza tessere di partito in tasca, il suo nome era circolato anche in occasione delle Politiche del 2018, quale possibile candidato per il Partito Democratico. Quella volta non se ne fece nulla, stavolta ha accettato la sfida e, chilometro dopo chilometro, è andato a conoscere i veronesi. Non ha fatto comizi, non ha voluto megamanifesti, ma con il "popolo giallo" della sua Rete!, la coalizione larghissima del centrosinistra, ha visitato tutti i quartieri. All'inizio della campagna elettorale gli avversari manco lo consideravano: "non sa niente del Comune", era la battuta con cui veniva liquidato. Negli ultimi giorni era la gente che lo aspettava in strada.

I NUMERI

Domenica per lui hanno votato 50.118 elettori, il 53,4 per cento, più dei 43.106 consensi del primo turno. Il sindaco uscente Federico Sboarina, sostenuto da Fratelli d'Italia e Lega, si è fermato a 43.730, il 46,6%, migliorando comunque le 35.404 croci di quindici giorni fa. A decretare la vittoria una differenza finale di 6.388 voti. Le sorti sarebbero cambiate se l'affluenza, anziché fermarsi al 46,84%, fosse stata più alta? O se il sindaco poi sconfitto avesse accettato l'apparentamento con Flavio Tosi? «Nessuno ha la prova contraria di come sarebbe andata», ha detto Sboarina. Che, a risultati ancora ufficiosi ma già chiari, ha telefonato al suo successore: «Gli ho detto che lasciamo una città che sta bene, è in salute ed è cresciuta durante questi cinque anni della nostra amministrazione, nonostante due anni di pandemia». Una città che per Tommasi, però, dovrebbe stare meglio.

53,4% il risultato ottenuto da Damiano Tommasi al secondo turno

«La voglia di partecipazione credo sia stata la vera chiave della campagna elettorale - ha detto Tommasi -. Verona aveva voglia di girare pagina e lo ha dimostrato». E da Verona «è arrivato un doppio segnale: che si vince parlando di progetti, parlando delle proprie proposte senza denigrare l'avversario, senza insultare o provocare. Il secondo messaggio è che Verona è altro rispetto a quello che era pervenuto e di quanto superficialmente è stato giudicato». Una delle carte vincenti per Tommasi è «l'aver proposto un'idea sola, nuova, di Verona. È stato fondamentale».

Tant'è, Tommasi non ha ancora cominciato a operare a palazzo Barbieri e già c'è chi lo vede a Roma. Il suo ex allenatore Fabio Capello ne è certo: «Lui pensa veramente alla gente, un altruista come è stato in campo e adesso lo sarà come sindaco. Se Damiano dovesse fare bene a Verona, potrebbe proporsi anche in Italia».

Alda Vanzan

LA FESTA NOTTURNA IN BRA

Damiano Tommasi regge la bandiera dell'Europa durante la festa notturna in piazza Bra con i suoi simpatizzanti dopo lo spoglio che ne ha decretato l'elezione a sindaco

Il Pd: «Ciclo chiuso ora pensiamo al 2023 di Treviso e Vicenza»

▶Martella: «Tornata positiva, a Padova e Verona sindaci civici ma il nostro partito è il perno». Rotta: «Il Nord è contendibile»

LE PROSPETTIVE

VENEZIA Prima la conferma di Sergio Giordani a Padova. Adesso la vittoria al ballottaggio di Damiano Tommasi a Verona. Anche se i due eletti non hanno tessere di partito in tasca, per il centrosinistra rappresentano un tassello importante in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Non ultime le Regionali del 2025 (o prima, metti mai). «Qualcosa in Veneto si è chiuso, un ciclo è al tramonto, il centrodestra ha il fiato corto e Zaia la prossima volta non ci sarà. Ecco, noi dobbiamo essere pronti», ha detto il segretario del Partito Democratico, Andrea Martella. Che già pensa alle Comunali del 2023, due sfide difficilissime trattandosi di Vicenza e di Treviso, dove i sindaci in carica, entrambi del centrodestra, sono ricandidabili. «Due appuntamenti importanti nella road map che ci porterà alle elezioni regionali».

SPERANZA (LEU): «MA CHE BEL GOL» SCARAMUZZA (ARTICOLO UNO): «IL MODELLO DESTRA ORA È SFIDABILE»

IL BILANCIO

Tant'è, per il Pd la vittoria di Verona mette in secondo piano le sconfitte. Belluno vinta dal centrodestra con il campione paralimpico Oscar De Pellegrin. Idem Feltre, strappata quasi a sorpresa da Viviana Fusaro, perché tutti davano per certa la vittoria di Adis Zatta. «A parte Belluno, dove comunque il Pd non era in maggioranza, e Feltre, per il noi il trend di questa tornata elettorale è positivo: Mira, Mirano, Abano, Thiene, ovviamente Padova. Ma qualitativamente è Verona che fa la differenza - ha precisato Martella -. Ed è vero che in entrambi i capoluoghi di provincia i sindaci eletti sono civici, ma il Pd è stato il perno di una coalizione ampia. A Padova, poi, c'è stato un giudizio positivo sull'operato di Giordani, mentre a Verona è prevalsa la voglia di cambiamento con Tommasi che ha saputo interpretare le istanze dei cittadini dimostrando solidità e competenza». E non è vero, a detta del segretario del Pd, che le vittorie del centrosinistra sono state possibili solo grazie alle divisioni degli avversari: «Abbiamo vinto perché siamo stati più convincenti, perché c'è un progetto. Una politica di selfie e qualche abbraccio non è politica. Quando vai sul territorio devi dimostrare che i problemi poi li sai risolvere». Dopo l'estate, ha annunciato il segretario veneto del Pd, i territori decideranno le candidature per le Comunali di Vicenza e Treviso: «Verona insegna che bisogna partire per tempo».

Soddisfazione è stata espressa dalla parlamentare dem Alessia Rotta: «Il Pd e il centrosinistra sono andati bene anche a Lodi e Monza e questo dimostra che il Nord diventa contendibile. Il centrodestra è andato male anche dove si è presentato unito. Nel nostro caso la differenza l'hanno fatta i candidati, la coalizione». «La vittoria del centrosinistra a Verona è stata costruita con sacrificio e dedizione - ha aggiunto il senatore veronese del Pd Vincenzo D'Arienzo -. Il Partito Democratico ha dimostrato capacità di unire una coalizione attorno al candidato Tommasi e ha saputo mettersi a disposizione per un obiettivo più grande dei propri interessi».

L'ALTERNATIVA

«Ma che bel gol!» è stato il commento del ministro Roberto Speranza, leader di LeU, che su Twitter ha postato una foto del neosindaco Tommasi quand'era calciatore della Roma. E il segretario regionale di Articolo Uno Veneto, Gabriele Scaramuzza: «Quanto accaduto a Verona ci dice che un modello, quello dell'egemonia della destra a trazione di Zaia, è non solo sfidabile, ma che il Veneto può essere contendibile nel 2025 se l'intero centro sinistra comincia a progettare l'alternativa, a partire dai territori, dalle istanze del lavoro e dell'ambiente».

(al.va.)

SEGRETARIO REGIONALE
Il dem Andrea Martella

messo in atto dal sindaco uscente: erano sufficienti 6mila voti per rovesciare le sorti del voto, noi con Forza Italia al primo turno ne avevamo raccolti più di 24mila».

Secca replica della Lega: «Matteo Salvini ha lavorato alla luce del sole per il centrodestra unito in tutta Italia, a partire da Verona. Purtroppo, nella città veneta l'unico a non volere l'apparentamento è stato il candidato Federico Sboarina, come sa benissimo Flavio Tosi. Sempre a questo proposito, non hanno alcun fondamento le ricostruzioni che mirano a coinvolgere Luca Zaia: il presidente della Regione non si è mai intromesso nelle scelte della Lega per le elezioni a Verona o altrove, e non ha mai stoppato il segretario Salvini». *(al.va.)*

Petrolio, dal G7 ok al tetto Si punta all'intesa sul gas

▶Italia e Francia spingono per arrivare a fissare il price cap anche sul metano

▶La commissaria europea per l'Energia: «Probabile stretta delle forniture russe»

IL VERTICE

ROMA Un tetto al prezzo «per tutti gli idrocarburi russi» per neutralizzare i profitti per Mosca derivanti dalla vendita dell'energia. E tenere quindi insieme tanto il petrolio quanto il gas. È una delle ipotesi di lavoro sul tavolo del G7 di Schloss-Elmau, ora che la maratona negoziale fra i Sette Grandi è giunta agli ultimi 100 metri, con le trattative tra gli sherpa che si sono protratte fino a notte per arrivare a un'intesa politica da validare nelle conclusioni finali del summit che finisce oggi. Una bozza "ampia" pensata appositamente per tener dentro non solo il price cap sulle importazioni di greggio voluto dagli Stati Uniti, ma anche quello sul gas spinto con forza dall'Italia e dalla Francia. Vale a dire proprio la proposta che si era scontrata con varie resistenze al Consiglio europeo della scorsa settimana. Resistenze che quindi andranno vinte anche in Baviera. Tant'è che secondo una delle bozze circolate tra i team negoziali potrebbe spuntare pure un riferimento allo studio sulla fattibilità della fissazione di un price cap per il metano a cui sta lavorando Bruxelles: «Il G7 guarda con attenzione e apprezzamento al lavoro della Commissione Ue» si legge.

Intanto però da MOsca potrebbe arrivare un nuovo stop alle forniture di metano. «Sapevamo dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia che un'interruzione molto grave» del gas russo «è possibile, ora sembra probabile», ha detto la commissaria europea per l'Energia, Kadri Simson. «Gazprom ha già annunciato una manutenzione del Nord Stream 1 dall'11 al 21 luglio. Non si possono escludere ulteriori decisioni da parte della Russia di escludere arbitrariamente Paesi o società», ha evidenziato.

MARATONA NEGOZIALE TRA I SETTE GRANDI IN DIRITTURA; L'OPZIONE SUL TAVOLO È UN LIMITE AL PREZZO PER TUTTI GLI IDROCARBURI RUSSI

FACCIA A FACCIA Il premier italiano Mario Draghi a colloquio col presidente americano Joe Biden durante il G7

LA BOZZA

A rilanciare il tetto al prezzo del greggio è intervenuto ieri anche il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ospite d'onore in video-collegamento del summit dei Grandi. «Le sanzioni contro la Russia devono essere ulteriormente rafforzate limitando il prezzo del petrolio esportato dall'aggressore», ha detto il leader di Kiev. Un sostegno ribadito anche nella bozza di conclusioni del G7: «Noi siamo impegnati ad aiutare il Paese per la fine della guerra, a mantenere la sua integrità territoriale, a difendersi e a scegliere il suo futuro». L'obiettivo dichiarato, secondo la Casa Bianca, è «affamare la Russia e Putin, togliendo loro la principale fonte di guadagni, e spingere al ribasso il prezzo del petrolio russo».

LE DIFFERENZE

Ma ancora ieri sera sulla modalità per regolamentare il prezzo del petrolio la differenza di vedute tra i leader del G7 era considerevole. A rompere i ranghi è stata in particolare la Francia. Parigi chiede infatti che il price cap per l'oro nero non venga fissato unicamente per le forniture russe, ma «tenga conto di tutti gli attori del mercato» e valga quindi per ogni carico di petrolio nel mondo, in modo da colpire sì gli introiti di Mosca, ma - spiegano dall'Eliseo - contribuire anche a sgonfiare la corsa dei prezzi dell'energia che trainano l'inflazione. Una mossa destinata a irritare i Paesi dell'Opec, come l'Arabia Saudita, ma pure i produttori come gli stessi Usa. Senza contare il timore principale di Bruxelles, quello cioè che per dar seguito alla decisione sul price cap per il petrolio andrà riaperto (e smantellato) l'ultimo pacchetto di sanzioni Ue, adottato a fatica dopo un mese di braccio di ferro tra i governi.

Francesco Malfetano
Gabriele Rosana

MA SULLA BOZZA FINALE SI TRATTA ANCORA NUOVE SANZIONI IN ARRIVO CONTRO MOSCA

Il ministro Cingolani

«Stoccaggi riempiti al 55 per cento»

«L'Italia ha riempito i suoi stock di gas al 55%. È fondamentale mantenere il nostro cronoprogramma e arrivare a fine anno sopra l'80% per metterci in sicurezza per il prossimo inverno». Lo ha assicurato il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, ieri in Lussemburgo per il Consiglio Energia che ha adottato in via definitiva il regolamento che istituisce l'obbligo di stoccaggio all'80% e confermato l'obiettivo di ridurre i consumi energetici di almeno il 9% entro il 2030. Oggi, sul tavolo dei ministri dei 27, una serie di pacchetti del Green Deal tra cui lo stop totale alle auto a diesel e benzina dal 2035, che l'Italia insieme ha chiesto invece di rinviare al 2040.

Gab.Ros.

Bombardato dai russi un centro commerciale «Mille civili all'interno»

LA GIORNATA

Il grido di dolore e insieme di denuncia lo lancia su Telegram il presidente ucraino Zelensky. «Il bombardamento russo su Kremenchuk, nella regione centro-orientale di Poltava, ha colpito un centro commerciale dove c'erano più di mille civili. Il mall è in fiamme, i soccorritori stanno lottando per spegnere l'incendio, il numero di vittime è impossibile da immaginare». Dal primo provvisorio bilancio di due morti e venti feriti, di cui nove gravi, si passa in poche ore ad almeno 10 vittime e 40 feriti, con le immagini del centro commerciale da oltre 10mila metri quadrati da cui si alzano le fiamme e fuggono le persone, che fa il giro del web.

NEL MIRINO

È la guerra in diretta che potrebbe colpire chiunque, i clienti di un supermercato che fanno shopping, in un edificio che potrebbe essere ovunque ma che si trova in Ucraina, a ridosso della regione contesa del Donbass, nel mirino degli invasori. Per la precisione, di due missili a lungo raggio Kh-22 sparati dalla regione russa di Kursk da bombardieri Tu-22M3, decollati dalla base di Shaykovka. «L'obiettivo non costituiva alcun pericolo per l'esercito russo – sottolinea Zelensky – e non aveva alcun valore strategico. I russi stanno sabotando i tentativi di vivere una vita normale che innervosiscono tanto gli occupanti». La Russia «è una disgrazia per l'umanità – incalza il ministro degli Esteri, Dmytro Kuleba, su Twitter – e deve affrontarne le conseguenze. La risposta dovrebbe essere più armi pesanti per l'Ucraina, più sanzioni alla Russia e più imprese che lasciano la Russia». Le immagini dell'attacco mostrano gigantesche lingue di fuoco, colonne di fumo nero e squadre di soccorritori che cercano di trarre in salvo chi è intrappolato nell'edificio. La strage di Kremenchuk evoca i colpi di mortai sul mercato di Sarajevo, e nella guerra in Ucraina il bombardamento, lo scorso marzo, del Teatro di Mariupol (città in cui ieri sono stati trovati altri 100 cadaveri), i missili sulla stazione di Kramatorsk o la strage di Bucha. La Russia, in coincidenza coi vertici in Europa, intensifica gli attacchi missilistici. Un martellamento dall'aria, da terra e dal mare, a dimostrazione del ritrovato dominio dei cieli. Dopo la caduta di Severodonetsk, gli sforzi russi si stanno concentrando su Lysychansk, dall'altra parte del fiume Siverskiy Donets, in posizione più difendibile, perché l'acqua la protegge a est e a nord, a ovest le truppe ucraine controllano gli accessi, mentre i russi cercano di sfondare a sud ma devono guardarsi dalle unità dei difensori sulle colline. Stando al sindaco di Lysychansk, sarebbero state usate cluster bomb, le terribili bombe a frammentazione. Non si ha un bilancio delle vittime. L'ufficio presidenziale ucraino conta 6 civili uccisi e 31 feriti in varie città ucraine nelle ultime 24 ore, pure a Kharkiv e Odessa. Palazzi, ponti e strade sono sotto il fuoco a Lysychansk, che contava 100mila abitanti e ne sono rimasti un decimo. Secondo gli analisti, questo caposaldo del Donbass è un osso duro da conquistare. «I russi possono impiegare anche parecchi mesi e uno sforzo immenso per riuscirci».

TERRORE E SANGUE A KREMENCHUK DUE RAZZI LANCIATI DA AEREI HANNO CAUSATO ALMENO 10 MORTI E 40 FERITI

DISTRUZIONE

Secondo il governatore del Lugans, Serhij Haidai, i russi «stanno gettando fuoco su Lysychansk, nel tentativo di bloccare gli accessi da Sud, distruggendo tutto quello che i loro cannoni e i loro lancia-razzi multipli possono colpire». Bombe cluster sarebbero già cadute più a ovest, su Sloviansk. Fonti del governo ucraino confermano missili russi X101, sparati da bombardieri Tupolev Tu-95 e Tu-160 sul Mar Caspio, hanno colpito le infrastrutture di Shevchenskivskyi, distretto di Kiev, sia come esibizione di forza in concomitanza col summit G7 e in vista di quello Nato, sia per distruggere l'azienda militare Artem che produce missili aria-aria e anti-tank.

Marco Ventura

Raid punitivo: albanese spara ai suoi accusatori e poi si dà alla fuga

▶Paura a Bibione. Lo aspetta al lavoro e mira alla faccia: ora in rianimazione

▶Subito dopo ha suonato alla porta di un conoscente e lo ha ferito al fianco

L'AGGUATO

BIBIONE (VENEZIA) La sua ultima traccia sono i passi barcollanti lungo una strada a San Filippo, frazione di San Michele al Tagliamento, dove un autista della Atvo (l'azienda del trasporto puybblico del Veneto orientale) l'ha visto attorno alle 18.40. Quando sono arrivati i carabinieri, lui non c'era già più: sparito nella vegetazione, dov'è stato cercato senza successo, o montato su una macchina che gli ha dato l'ultimo passaggio per non farsi più trovare. Di lui resta una descrizione e un furgone abbandonato a Marinella, una delle frazioni di San Michele al Tagliamento. I carabinieri della compagnia di Portogruaro, coordinati dalla procura di Pordenone, l'hanno passato al setaccio raccogliendo impronte e tutto quanto possa essere utile a trovarlo. Perché Artur Haxhiu, 55 anni, albanese, residente a Bevazzana, è in fuga dopo aver sparato a due persone e averne aggredita un'altra ieri mattina a Bibione. Non è armato: i militari hanno già inserito tra i reperti la sua pistola, una tamburo calibro 22 lasciata a terra in via della Vega a Bibione, luogo dell'ultimo agguato ad un connazionale con il quale aveva avuto ruggini in passato diventate, a maggio, una condanna per minacce. Che sia stato lui il vero obiettivo - e gli altri siano stati feriti nel percorso - o se tutte e tre le vittime fossero già previste lo diranno le indagini. O lo stesso cinquantacinquenne, se catturato. Certo è che tutto fa pensare a una spedizione punitiva organizzata.

LA DINAMICA

Alle 6.10 il cinquantacinquenne è salito in sella al suo scooter elettrico bianco, è uscito di casa e ha preso la strada del lavoro. Ha raggiunto il magazzino di via Pirano, dove lavora per conto dell'agenzia Europa di Bibione. Lì ha trovato sulla sua strada altri due giardinieri, come lui, dipendenti dell'agenzia, un cinquantacinquenne di Latisana e un trentacinquenne albanese di San Michele al Tagliamento, entrambi a bordo di un furgone della ditta. Tre colpi di pistola sparati in faccia al più giovane (operato alla testa all'ospedale di Mestre e ora in rianimazione) e poi il calcio dell'arma sbattuto in testa al più anziano.

LA PISTOLA ABBANDONATA Le forze dell'ordine ieri mattina a Bibione in via Vega dove il 55enne ha abbandonato la pistola dopo aver bussato alla porta e sparato a un connazionale, prima di dileguarsi

L'AVVERSARIO

Un chilometro e quattrocento metri, tre minuti di strada a piedi, per l'ultimo capitolo della sua mattinata da giustiziere. In via della Vega Haxhiu ha suonato al campanello di un altro connazionale, cinquantenne, che anni prima lo aveva denunciato per un'aggressione con un coltello per cui era stato poi condannato. A lui il cinquantacinquenne ha sparato l'ultimo colpo di pistola, ferendolo al fianco. Nonostante questo l'uomo è riuscito a disarmare l'aggressore (la pistola è stata trovata dai carabinieri) fuggito su un furgone nelle campagne di San Michele al Tagliamento fino alla frazione di Marinella, dove ha abbandonato il camioncino non distante dalla fermata dell'autobus. Per questo i militari hanno chiesto a tutti gli autisti che ieri hanno coperto la tratta se l'avessero visto salire a bordo di un mezzo. Haxhiu deve però aver vagato senza una meta precisa fino alle 18.40 quando un autista di Atvo l'ha visto, maglietta verde indosso, passo incerto, camminare sul ciglio di una strada a San Filippo e sparire in pochi secondi. Potrebbe aver chiamato qualcuno per chiedere un aiuto nella fuga.

IL MOVENTE

Dissidi sul lavoro, qualche causa legata ai soldi ma soprattutto le ruggini del processo chiuso a maggio e nel quale le prime due vittime avevano testimoniato a favore del cinquantenne. Una presa di posizione che potrebbe aver covato per mesi, alimentata dalla condanna. Con la voglia di farsi giustizia diventata sempre più grande. E adesso, la fuga.

Marco Corazza
Nicola Munaro

VOLEVA VENDICARSI PER LA TESTIMONIANZA A UN PROCESSO DEI DUE ANCHE UN ITALIANO DI LATISANA VITTIMA DELL'AGGRESSIONE

Siccità, l'Italia in una morsa Fedriga: «Assicurazioni sullo Stato di emergenza»

IL CASO

ROMA Stato di emergenza per la siccità. Ora se ne parla apertamente e non saranno sufficienti i temporali attesi al Nord per risolvere il problema. L'agricoltura è in ginocchio, gli incendi stanno colpendo molte aree del Paese, i sindaci stanno intervenendo con una serie di misure che vanno dalla chiusura delle fontane pubbliche al divieto di lavare la macchina. Ma servirà, probabilmente, un intervento coordinato che potrà passare, già dalla prossima settimana, dalla dichiarazione dello stato di emergenza. Ieri lo ha detto anche Massimiliano Fedriga, che oltre a essere governatore del Friuli-Venezia Giulia è presidente della Conferenza delle Regioni: «Abbiamo già parlato con il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. Penso che fra qualche giorno o settimana verrà proclamato lo stato di emergenza, se la situazione continua in questo modo. C'è un rapporto costante dal punto di vista di un monitoraggio attento e tecnico». Curcio, intervistato da SkyTg24, ha confermato questo scenario: la prossima settimana o, al massimo quella successiva, ci sarà la dichiarazione dello stato di emergenza. «L'importante della dichiarazione dello stato di emergenza è capire quali misure si possono mettere in campo per mitigare questa problematica. I criteri li stiamo definendo con le regioni e soprattutto dobbiamo capire se è un problema di idropotabile, se è un problema di bilanciamento di risorse idriche, e penso che nelle prossime due settimane, noi avremo chiaro quelle che saranno le misure quindi potremo fare le dichiarazioni di stato di emergenza. È necessaria poi la differenza tra stato di calamità e stato di emergenza: calamità riguarda principalmente l'agricoltura, la produzione agricola e prevede un indennizzo, mentre lo stato di emergenza è un qualcosa di più complesso perché prevede misure differenziate, requisiti da avere, una sorte di asticella tecnica».

RAZIONAMENTO

Secondo il capo della Protezione civile «in alcune zone del Paese non è sicuramente escluso il fatto che il razionamento dell'acqua porti a una chiusura temporanea anche nelle ore diurne». Alcuni numeri: la quantità dell'acqua piovuta è diminuita quest'anno del 40-50 per cento rispetto alle medie del passato con una situazione ancora più grave nelle regioni del Nord; la neve è stata il 70 per cento in meno; il Po ha una portata «sino all'80 per cento in meno». Siccità e temperature alte hanno gravi conseguenze sulla diffusione degli incendi che, secondo la Protezione civile, a giugno sono stati sei volte in più rispetto al 2020. Regioni e Comuni, in ordine sparso, stanno intervenendo con provvedimenti per evitare sprechi d'acqua. Alcuni esempi: Milano ha chiuso le fontane del centro, il governatore Fontana ha spiegato che in Lombardia non c'è mai stata una crisi idrica come quella attuale e ha già preso contatti con i bacini della Svizzera; in molti comuni dell'Emilia-Romagna ci sono divieti che riguardano la fascia oraria tra le 8 del mattino e le 9 di sera: non si può lavare la macchina, innaffiare piante e orti.

Mauro Evangelisti

LA STRETTA I tecnici del Comune di Milano hanno cominciato a chiudere le fontane

Bassano

Crolla la tettoia del palco del concerto di Elisa

BASSANO È crollata la tettoia del palco per il concerto di Elisa previsto per oggi a Bassano del Grappa: due persone sono rimaste ferite, in modo non grave. Secondo quanto si è appreso, la tettoia del palco era stata già montata ma si è piegata a 45 gradi crollando sulla base del palco. L'incidente è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri nel parco Ragazzi del 99. I pompieri hanno messo in sicurezza l'area transennandola, mentre i due feriti sono stati presi in cura dal personale del Suem. Sul posto il personale dello Spisal, carabinieri e polizia di stato. Sono ora attese della autogru per la rimozione del tetto. Il concerto slitta al 3 agosto.

A Roma

Pacco bomba per l'ad di "Leonardo" Profumo intercettato dalla sicurezza

ROMA Tensione, ieri mattina, nella sede della società di difesa "Leonardo" in piazza Monte Grappa a Roma. Un plico-bomba è stato intercettato dal sistema di sicurezza dell'Ufficio poste al pian terreno dell'edificio e subito è stata attivata la procedura di sicurezza con l'arrivo immediato degli artificieri della polizia e i vigili del fuoco. La busta, di piccole dimensioni, indirizzata all'ad Alessandro Profumo e con mittente uno studio legale (estraneo agli accadimenti), conteneva della polvere da sparo e un innesco a molla di fattura artigianale. L'ordigno, secondo gli specialisti che lo hanno reso inoffensivo senza bisogno di farlo brillare, sarebbe potuto esplodere in qualsiasi momento. Sul caso indaga la Digos che relazionerà al pool Antiterrorismo della Procura di Roma. Non è escluso che l'azione sia ricollegabile alle proteste per la fornitura di armi all'Ucraina. Nei giorni scorsi raid con scritte contro la guerra erano apparse sui muri della società a Torino. Proprio venerdì l'area anarchica e antagonista aveva lanciato una «mobilitazione internazionale contro tutte le guerre e tutte le frontiere». Gli inquirenti, tuttavia, non escludono altre piste.

Economia

INTESA CON LE UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, MILANO, NAPOLI E PADOVA PER PROGETTI SU BIG DATA, MOBILITÀ, AGRITECH E TERAPIE GENICHE

Carlo Messina
Ad di Intesa Sanpaolo

Euro/Dollaro +0,43%
1 = 1,05991 $
1 = 0,86149 £ +0,16% 1 = 1,01257 fr +0,14% 1 = 143,449 ¥ +0,54%

Ftse Italia All Share -0,77% 23.987,02
Ftse Mib -0,86% 21.928,81
Ftse Italia Mid Cap +0,09% 38.583,77
Ftse Italia Star -0,24% 46.516,73

L M M G V L

L'EGO - HUB

Ovs vuole comprare Coin: il gruppo ritorna all'antico

▶Firmata una lettera d'intenti per riunire sotto la stessa proprietà i due rami commerciali divisi

▶La catena della distribuzione d'abbigliamento e prodotti per la casa segna ricavi per 400 milioni

L'OPERAZIONE

VENEZIA Il ritorno all'antico per costruire un nuovo futuro insieme. Ovs vuole comprare Coin. Stefano Beraldo e il fondo Tip di Giovanni Tamburi puntano a ricreare la struttura del gruppo della distribuzione veneziano tornando alle origini. Per ora è stata sottoscritta con Centenary una lettera di intenti che apre un'analisi dei conti in esclusiva. Se tutto filerà liscio l'operazione, che coinvolge in prima persona proprio Beraldo in quanto socio di Coin e Ad di Ovs, potrebbe chiudersi già entro novembre. Quanto varrà questa operazione? Per ora non sono filtrate cifre precise se non quelle di base. Coin è la catena di vendita più diffusa in Italia, con vendite per oltre 400 milioni di euro, una rete di 37 negozi e 100 a insegna Coincasa. Ovs invece conta oltre 2000 negozi in Italia e all'estero e nel 2021 ha registrato vendite pari a 1.359 milioni di euro e un ebitda di 147,2 milioni. Insieme farebbero un gruppo di riferimento per abbigliamento e arredo tra lusso e prodotti accessibili. E chiuderebbero il cerchio di una storia iniziata dal nulla, o poco più, dal banchetto da ambulante di tessuti di Vittorio Coin a Pianiga nel 1916, un uomo tenace e che pensa in grande e nel 1927 apre il suo primo negozio a Mirano (Venezia). I figli Alfonso, Aristide e Giovanni prendono la guida negli anni '50, di quella che ormai è un'azienda con negozi in tutta la provincia. Negli anni Sessanta, entra in azienda la terza generazione Coin, con Piergiorgio e Vittorio, figli di Aristide. È in questi anni che nasce Ovs, precisamente nel 1972, erede della piccola catena Coinette che portava in periferia gli articoli invenduti del grande marchio. Piergiorgio prende in mano l'azienda e la guida per 25 anni, dal 1974 al 1999, portandola fino in Borsa.

IL TOP MANAGER STEFANO BERALDO PROTAGONISTA NEL DOPPIO RUOLO DI AD E DI AZIONISTA

CONTRASTI

Poi i primi contrasti familiari e anche una battaglia giudiziaria che finisce in vendita. Nel 2005 il fondo di private equity Pai Partners rileva la maggioranza, la famiglia esce completamente dal capitale del gruppo e viene nominato Stefano Beraldo amministratore delegato, manager veneziano che aveva già lavorato in Benetton e De' Longhi. Nel 2011 Pai Partners cede a BC Partners, che procede al delisting. Nel 2015 viene quotata la sola Ovs e il fondo esce progressivamente e completamente dal capitale della società che oggi è una public company quotata in Borsa (- 2,65% ieri a Milano) col singolo maggior azionista la Tip di Giovanni Tamburi con circa il 25%). Nel 2018 Bc Partners cede anche Coin a Centenary, costituita da un gruppo di manager e di investitori prevalentemente veneti, fra i quali con una quota c'è anche lo stesso Stefano Beraldo. In squadra c'è anche Marco Marchi, fondatore e presidente di Liu Jo, che oggi ha il 15%. E poi Team&co col 21,25%, stessa quota di Hi-Dec, Jorall srl ha il 21,25%, poco più di Red Navy. Alessandro Faccio ha lo 0,29% come Ugo Turi. Da maggio 2020 Coin è guidata dall'amministratore delegato Roland Armbruster. Oggi la catena con un fatturato di vendite al cliente di circa 440 milioni sotto insegna, conta 30 milioni di visitatori e 9 milioni di scontrini emessi, un portfolio di più di 1000 brand e una superficie di vendita di circa 110.000 metri qaudrati a cui si aggiunge il sito Coin.it. Sotto l'insegna Coin Excelsior, il brand include i negozi d'alta gamma di Roma Cola di Rienzo, Milano CityLife Shopping District, Milano Corso Vercelli e Trieste Corso Italia.

AZIONI PROPRIE

Il cda di Ovs ieri ha inoltre ha deliberato di proseguire nell'attuazione del programma di acquisto di azioni proprie per un importo fino ad ulteriori 10 milioni. Ma oggi sul tavolo c'è un'operazione molto più corposa, un ritorno al passato che è soprattutto un ponte verso il futuro.

Maurizio Crema

STEFANO BERALDO Ad di Ovs e socio di Coin con altri manager

Aiuti

Sul sito Inps disponibile la domanda per il bonus anti rincari da 200 euro

È attivo sul sito dell'Inps il servizio online per presentare la domanda per il bonus 200 euro. Possono presentarla (anche tramite i patronati) i lavoratori domestici; titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa; stagionali, a tempo determinato e intermittenti; iscritti al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo; autonomi occasionali privi di partita Iva; incaricati alle vendite a domicilio. Per i lavoratori domestici, che hanno tempo fino al 30 settembre per inoltrare la richiesta, il pagamento sarà disponibile entro pochi giorni dalla domanda, già in luglio. Per le altre categorie di lavoratori, il termine ultimo è il 31 ottobre, e il pagamento sarà disposto da ottobre. I lavoratori dipendenti, pubblici e privati, riceveranno l'indennità dai datori di lavoro. Chi ha indennità Covid-19, NASpI e Dis-Coll nel mese di giugno 2022 otterrà l'erogazione da parte dell'Inps.

Diritto d'autore sul web, stretta finale per l'equo compenso

IL TESTO

ROMA Stretta finale verso la definizione dell'equo compenso per i contenuti giornalistici online. È stato pubblicato sul sito dell'Agcom, l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, lo schema di regolamento che da attuazione ad un'articolo della legge sul diritto d'autore, che a sua volta recepisce la norma della direttiva europea sul copyright con la quale è stato fissato un principio importante: il valore generato dallo sfruttamento in rete delle "pubblicazioni di carattere giornalistico" deve essere distribuito in modo equo tra l'editore, che è titolare del diritto, e le piattaforme che li veicolano.

L'OBIETTIVO

Sul regolamento è ora aperta una fase di consultazione di 30 giorni, durante la quale tutti i soggetti interessati potranno fare osservazioni di dettaglio. L'obiettivo è la messa a punto finale dello strumento che permetterà le intese tra le parti, in base alle quali il compenso verrà effettivamente riconosciuto. Gli accordi, ha sottolineato la stessa Agcom, dovranno essere ispirati a «criteri di ragionevolezza e proporzionalità» e alle «pratiche commerciali e ai modelli di business adottati dal mercato». L'autorità ha operato già nel regolamento una distinzione tra le imprese di media monitoring e di rassegna stampa e gli altri prestatori di servizi, inclusi i colossi del web. Nelle premesse del regolamento viene sottolineata l'esigenza «di accordare una idonea tutela alla informazione di qualità per preservare l'interesse pubblico ad una informazione imparziale, veritiera, corretta».

È morto Gianfranco Aquila, il "signore" delle penne stilografiche Montegrappa

IL LUTTO

VENEZIA È morto a Bassano del Grappa Gianfranco Aquila, il "re delle penne stilografiche", un gentleman, una persona di classe, come viene ricordato nei social. Aveva 79 anni. Era il titolare di "Montegrappa" e di "Tibaldi", due marchi storici della scrittura, veri capolavori, impreziositi anche da oro e argento in passato dedicate anche alla rinascita del teatro veneziano della Fenice. Aquila, originario della Campania, acquistò nel 1981 la storica azienda bassanese fondata nel 1912 e la vendette al gruppo del lusso Richemont nel 2000. Per poi ricomprarla nel 2009: non poteva resistere senza la sua "creatura". La produzione s'era allargata a molti altri oggetti del lusso e aveva prodotto anche una penna tempestata di diamanti messa in vendita nel 2003 da Harrod's a 1 milione e 100 mila dollari. Tra gli ambasciatori di "Montegrappa" figurano molte celebrità come lo scrittore Paulo Coelho, Quincy Jones e Sylvester Stallone, che aveva comprato una quota societaria così come Jean Alesi.

Nel 2011 Claudio Ruggiero aveva pubblicato la sua biografia intitolata "Il signore delle penne". Il volume narra i percorsi di mestiere del "giovane Gianfranco" e le "traiettorie di apprendimento" che gli hanno insegnato a fare l'imprenditore, passando per le vicende professionali e umane dell'uomo che, suo malgrado, ha contribuito all'evoluzione della penna da strumento di scrittura a "oggetto d'arte".

LEGAME

Ne viene fuori un quadro variegato e completo che evidenzia il legame con il padre (Leopoldo Tullio, il capostipite della famiglia), le passioni, i capricci, i vincoli e le paure con tante fotografie che lo ritraggono con Gianni Agnelli, Fernanda Pivano, Alain Prost e Papa Giovanni Paolo II nell'atto di ricevere la penna stilografica per lui appositamente realizzata.

Le sue "creature" sono state testimoni anche di pagine di storia, come il passaggio dei poteri tra i leader russi Boris Eltsin e Vladimir Putin avvenuto con una «Dragon d'oro». Ma la lista delle celebrità s'allunga a Nicolas Sarkozy, David Grossman, Antonio Banderas, Bill Cosby, Lucio Dalla, Mohammed Al-Fayed, Stirling Moss ma anche Michael Jackson.

«Gianfranco Aquila, bassanese di adozione - sottolinea l'assessore regionale al lavoro del Veneto Elena Donazzan - ha rigenerato un marchio storico, Elmo, che poi divenne Penne Montegrappa. Fu capace di attrarre soci investitori internazionali di grande nome, rilanciando un'azienda che oggi rappresenta la penna del lusso ed è emblema della grande capacità artigiana riportata su scala industriale».

AVEVA VENDUTO LA STORICA AZIENDA DI BASSANO AL GRUPPO RICHEMONT NEL DUEMILA PER POI RICOMPRARLA DIECI ANNI DOPO

CLIENTI ILLUSTRI Gianfranco Aquila con Paulo Coelho

Autostrade, un rincaro dei pedaggi dell'1,5%

▶L'Ad Tomasi ha annunciato ieri che scatteranno dal mese prossimo

LE TARIFFE

ROMA Cattive notizie per gli automobilisti: arriva il caro pedaggi. Si tratta di un mini incremento, ma che va a sommarsi ai vari rincari che in questi mesi hanno duramente colpito il portafoglio degli italiani. «Prevediamo un aumento delle tariffe autostradali dell'1,58%, parliamo veramente di poco, ne stiamo discutendo in questa fase con il ministero dei Trasporti», ha annunciato ieri Roberto Tomasi, ad di Autostrade per l'Italia. Il manager ha poi aggiunto: «Ricordo che le nostre tariffe sono bloccate dal 2018». Poi in serata l'azienda ha chiarito che si è ancora in una fase istruttoria e che il tutto va ancora definito con il ministero delle Infrastrutture. La delibera non è stata ancora varata.

Ma facciamo qualche esempio in base all'incremento annunciato. Per effetto dell'aumento in arrivo, per andare da Roma Nord a Firenze Sud si pagheranno sull'A1 circa 30 centesimi in più, ossia 18,7 euro al posto degli attuali 18,4. Spostarsi da Roma Est a Napoli Nord sull'autostrada costerà 26 centesimi in più: il prezzo della tratta salirà così a 16,76 euro. Per raggiungere Milano da Venezia Mestre oggi si versano 20,2 euro, ma dopo i rincari ne serviranno 20,51. L'intervento sulle tariffe è previsto a partire da fine giugno-luglio dal Piano economico finanziario. Piano che prevede un programma di investimenti sull'intera rete autostradale gestita da Aspi pari a 21,5 miliardi nei prossimi dieci anni, 7 dei quali destinati alla manutenzione della rete autostradale.

LE TAPPE

L'aumento per i viaggiatori è il prodotto di una catena di rincari, che inevitabilmente pesano sul bilancio di Autostrade per l'Italia. «In questi primi sei mesi del 2022 abbiamo registrato un incremento importante in termini di costi del materiali che varia dal 20 al 30% mediamente, poi ci sono voci di prezzo con incrementi superiori anche a questo», ha sottolineato l'amministratore delegato della società. Insomma, il problema degli aumenti dei costi di energia e materie prime è stato definito serio dall'Ad, che ha specificato però che gli investimenti non sono a rischio. «Anzi, dobbiamo continuare a investire nella speranza che poi ci sia anche un elemento speculativo presente in questa fase che possa in qualche modo rientrare», ha chiarito Roberto Tomasi. Nel frattempo è entrato a pieno regime il servizio Cashback con targa di Aspi, attraverso il quale è possibile ottenere un rimborso dei pedaggi che può arrivare fino al 100% della cifra pagata. L'utente non deve più fare la foto del biglietto di uscita perché basta la lettura della targa. Dal mese di maggio sono scesi da 15 a 10 i minuti di ritardo che danno diritto al rimborso: l'ammontare del cashback aumenta gradualmente con il crescere del ritardo accumulato.

Francesco Bisozzi

L'operazione **Il rilancio della società**

Saipem, via all'aumento di capitale Gran balzo del titolo a Piazza Affari

Pochi scambi in Piazza Affari nel primo giorno di aumento di capitale da 2 miliardi di euro di Saipem. Il titolo, che non è riuscito a fare prezzo per quasi l'intera seduta, ha guadagnato nel finale il 43,94% a 1,7985 euro, azzerando di fatto le perdite delle ultime 3 sedute.

La protesta

Taxi: fumata nera, sciopero confermato

Prosegue il braccio di ferro del governo con taxi e Ncc sul Ddl concorrenza. E nelle maggiori città si continuano a registrare importanti disagi per via dei blocchi a oltranza delle auto bianche. Per adesso resta confermato lo sciopero nazionale dei taxi del 5 e 6 luglio. La protesta prende di mira l'articolo 10 della legge per la concorrenza, che secondo i tassisti apre a una liberalizzazione selvaggia.

Pittarosso assicura: nessun taglio di posti

COMMERCIO

VENEZIA (m.cr.) Pittarosso, l'azienda garantisce: nessun licenziamento per i 1540 addetti in Italia, 293 in Veneto che lavorano in totale in 154 punti vendita in 19 regioni. Ieri il vertice in Regione con l'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan, i sindacati e l'azienda. L'incontro ha avuto l'obiettivo di fare il punto della situazione con riguardo alla procedura di concordato preventivo in bianco che interessa attualmente il gruppo con 23 punti vendita in Veneto. «Nello specifico - informa una nota della Regione Veneto - la rappresentanza aziendale ha informato i presenti che sta lavorando alla stesura di un piano industriale che prevede il rilancio delle attività del gruppo Pittarosso senza impatti negativi sull'occupazione attualmente in forza presso il gruppo che conta, complessivamente, 1.540 lavoratori a livello nazionale dei quali 293 in Veneto». Il tavolo di crisi della catena di negozi controllata dal fondo Lion Capital, che nel 2014 ha acquisito il gruppo dall'allora 21 Investimenti e Quadrivio, tornerà a riunirsi il prossimo 5 agosto.

Il Tribunale di Padova ha ammesso nei giorni scorsi Pittarosso alla procedura di concordato preventivo con riserva. La giudice Caterina Santinello del Tribunale veneto ha nominato quindi commissari Giovanni Bottecchia, Claudio Ferrario e Roberto Artusi, dando tempo alla società padovana fino al 5 settembre per presentare la proposta definitiva di concordato preventivo e il piano concordatario. La società era già stata ammessa dal Tribunale di Padova alla procedura di concordato pieno in continuità aziendale nel settembre 2021, dopo aver presentato domanda di concordato in bianco nel maggio 2020. Poi era arrivata la revoca dell'ammissione della società alla procedura di concordato. A quel punto Pittarosso ha formulato una nuova domanda di concordato in bianco che tenesse conto dei rilievi formulati dalla corte e l'ha ripresentata a inizio giugno, chiedendo 120 giorni di tempo (il massimo di legge) per depositare la proposta di concordato preventivo in continuità e il piano. Che si dovrebbe basare sull'offerta formulata da Pillarstone Italy attraverso il fondo Rsct Fund, diventato il maggiore creditore di Pittarosso dopo aver acquisito la posizione creditoria di Unicredit e di altri istituti.

OFFERTA

Pittarosso ha chiuso il 2020 con una perdita netta di 168,1 milioni (anche per le svalutazioni legate al concordato) e con 70,8 milioni di debito. Il bilancio 2021 si è invece chiuso rispettando le linee del precedente piano, con ricavi per quasi 250 milioni di euro, un ebitda positivo di 6 milioni (molto meglio delle previsioni) e con 70 milioni di liquidità disponibile. La vicenda della crisi di Pittarosso nei mesi scorsi si è intrecciata con quella di Scarpe&Scarpe.

IL GRUPPO CONTROLLATO DAL FONDO LION HA CHIUSO IL 2021 CON RICAVI VICINI AI 250 MILIONI

Electrolux: già fatte 600 assunzioni Pronti 70 milioni di investimenti

LAVORO

VENEZIA Electrolux punta decisa sull'Italia e si lavora a pieno ritmo malgrado i venti di guerra e i rincari energetici anche sfidando il caldo torrido di questi giorni con i 30 gradi anche in stabilimento per esempio a Susegana.

In un incontro nei giorni scorsi a Treviso con i sindacati nazionali e locali il gruppo svedese degli elettrodomestici ha evidenziato di aver assunto a tempo indeterminato più di 600 persone in Italia negli ultimi 15 mesi e previsto investimenti di oltre 70 milioni nel 2022 nei 5 siti produttivi italiani situati a Porcia (Pordenone), Susegana (Treviso), Forlì, Cerreto d'Esi (Ancona), Solaro (Milano).

Si è anche parlato di sostenibilità e il gruppo Electrolux ha sottolineato il calo di quasi il 70% di CO_2 emessa per unità prodotta nelle fabbriche italiane rispetto al 2015, la diminuzione di oltre il 60% del consumo di acqua per unità prodotta e il recupero del 97% dei rifiuti prodotti nei siti e negli uffici che non vengono quindi conferiti in discarica, grazie al progetto Zero Waste to Landfill.

«L'incontro con le parti sindacali è stato un momento importante per il gruppo, così come per gli oltre 5.600 lavoratori che lo rendono un'eccellenza in Italia. Siamo orgogliosi di poter condividere aggiornamenti positivi in termini di investimenti e assunzioni nonostante le difficoltà che accompagnano un momento storico particolarmente complesso, non solo per l'Italia, ma per l'Europa intera», ha dichiarato Ruben Campagner, Country manager delle risorse umane di Electrolux Italia.

IL GRUPPO SVEDESE DEGLI ELETTRODOMESTICI INCONTRA I SINDACATI E PONE L'ACCENTO SUI PROGRESSI SUL PIANO DELLA SOSTENIBILITÀ

SUSEGANA L'impianto Electrolux

SUSEGANA: ALLARME CALDO

L'ondata di calore di questi giorni però ha messo in allarme il sindacato del sito trevigiano. Dopo la circolare della Fiom nazionale, ripresa dai referenti provinciali e incentrata sulle condizioni di disagio sollevate da più parti, la prima realtà ad attivarsi è stata proprio quella trevigiana di Susegana. Le Rsu/Rls di Fim, Fiom e Uilm hanno fatto partire una specifica missiva indirizzata alla direzione aziendale, con la quale si chiede di attuare ogni misura necessaria per ridurre l'impatto dei rischi alla salute dei lavoratori. Soprattutto alla luce del notevole innalzamento delle temperature misurate nei reparti produttivi, che proprio ieri avevano raggiunto i 30 gradi già alle 8 di mattina. Il tutto in relazione all'ambiente e al ritmo vincolato a cui i lavoratori sono sottoposti nelle catene di montaggio che, sottolineano i sindacati, "sfornano, mai termine fu più appropriato, un frigorifero finito ed imballato ogni 43 secondi".

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0572	0,46
Yen Giapponese	143,2500	0,75
Sterlina Inglese	0,8620	0,50
Franco Svizzero	1,0143	0,70
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	82,9325	0,65
Renminbi Cinese	7,0737	0,37
Real Brasiliano	5,5446	1,08
Dollaro Canadese	1,3639	-0,13
Dollaro Australiano	1,5278	0,20

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	55,65	55,57
Argento (per Kg.)	n.d.	636,26

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	407,25	444
Marengo Italiano	321,55	342,50

Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,262	-1,41	1,200	1,730	13005277
Atlantia	22,240	0,18	15,214	22,948	1695564
Azimut H.	17,220	-1,06	16,908	26,454	308226
Banca Mediolanum	6,426	-2,52	6,173	9,279	599219
Banco BPM	2,797	-2,65	2,292	3,654	8694982
BPER Banca	1,659	-1,51	1,325	2,150	7548964
Brembo	9,420	0,59	8,607	13,385	264530
Buzzi Unicem	16,100	-0,12	15,249	20,110	177988
Campari	10,095	0,70	8,968	12,862	1423335
Cnh Industrial	11,630	1,84	11,181	15,148	4275867
Enel	5,409	-1,89	5,328	7,183	25231287
Eni	11,430	-2,02	11,495	14,465	16186512
Exor	62,160	-0,42	57,429	80,645	126328
Ferragamo	15,110	-1,24	13,821	23,066	195151
FinecoBank	11,850	-1,41	10,362	16,180	1491980
Generali	15,535	-3,03	15,448	21,218	5670469
Intesa Sanpaolo	1,893	0,60	1,750	2,893	147678067
Italgas	5,485	-1,35	5,155	6,366	1570844
Leonardo	9,500	-0,94	6,108	10,762	1967035
Mediobanca	8,442	-2,16	7,547	10,568	10343082
Poste Italiane	8,902	-0,49	8,686	12,007	1879395
Prysmian	27,590	1,03	26,346	33,886	555288
Recordati	41,110	-1,79	37,432	55,964	231036
Saipem	1,799	43,96	1,357	5,117	460673
Snam	4,949	-0,22	4,665	5,567	5343032
Stellantis	12,420	-0,06	12,279	19,155	9393955
Stmicroelectr.	31,845	0,11	31,196	44,766	1254725
Telecom Italia	0,244	-1,93	0,217	0,436	10617242
Tenaris	12,470	0,16	9,491	16,167	2090244
Terna	7,348	-1,37	6,563	8,302	3507646
Unicredito	9,710	-1,16	8,079	15,714	12641324
Unipol	4,374	-2,61	3,669	5,344	1458896
UnipolSai	2,322	-1,53	2,146	2,706	1227973
NORDEST					
Ascopiave	3,020	0,67	2,973	3,618	30667
Autogrill	6,534	-0,37	5,429	7,206	498844
B. Ifis	14,260	-0,63	14,096	21,925	68153
Carel Industries	17,760	3,50	17,303	26,897	90550
Cattolica Ass.	6,750	0,00	4,835	6,754	95549
Danieli	20,600	1,23	17,208	27,170	18518
De' Longhi	18,800	0,32	18.736	31.679	120418
Eurotech	3,034	1,13	2,999	5,344	132670
Geox	0,775	-1,40	0,692	1,124	197386
Italian Exhibition Gr.	2,470	10,76	2,239	2,816	7755
Moncler	39,960	0,65	36,549	65,363	885566
OVS	1,581	-2,65	1,594	2,701	919115
Safilo Group	1,262	-1,79	1,100	1,676	346963
Zignago Vetro	11,820	-1,17	10,978	17,072	129313

Passaggio di testimone da Liliana Segre

Ferragni al Memoriale della Shoah: «Indifferenza è odio»

Nonna e nipote hanno camminato accanto sussurrando, quasi nel buio, lungo il Binario 21, sotto la stazione Centrale, emblema a Milano delle atrocità dei nazifascisti contro gli ebrei. La nonna, come lei stessa si è definita, è Liliana Segre, ultranovantenne, sopravvissuta ad Auschwitz e ora senatrice a vita; la nipote (sempre parole della Segre) è Chiara Ferragni, imprenditrice, influencer, moglie del rapper Fedez. Era stata la senatrice a invitare al Memoriale della Shoah la Ferragni, per far sì che anche i suoi innumerevoli followers conoscessero la storia di quel luogo. «La nostra è stata una visita semplice, un incontro tra generazioni, ma anche un passaggio di testimone» ha detto la senatrice. «Grazie a Liliana che mi ha dato una lezione di vita e di attivismo - è il post con cui l'influencer commenta la visita -. In questo luogo ho imparato quanto restare indifferenti all'odio e alla violenza, sia a suo modo un gesto ulteriore di violenza e odio».

La guerra, l'intolleranza, la rabbia, i riflessi negativi del post pandemia, la scrittrice Antonia Arslan riflette sull'attualità «Quando vedo le immagini dell'Ucraina ritrovo la follia del genocidio armeno. La nostra società è pervasa dall'irascibilità e da un'ansia cupa. Dobbiamo ritrovare noi stessi e rinnovare lo spirito dei rapporti sociali e avere più rispetto dell'Altro»

Arslan

Tra Italia e Oriente
Antonia Arslan, 84 anni, padovana, scrittrice, traduttrice e già docente di letteratura, ha dedicato la vita al racconto del genocidio del popolo armeno. "La masseria delle allodole" è il suo libro più famoso.

«Attenzione, in giro c'è troppa avidità»

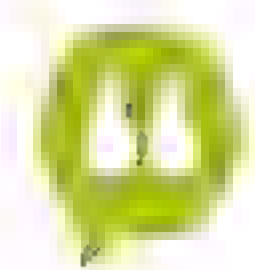
L'INTERVISTA

Nella sua casa nel cuore di Padova si respira un'aria orientale. Tra tappeti, arazzi e libri dappertutto, Antonia Arslan, 84 anni, fa colazione con un pezzetto di pane e una marmellata greca di zucca. Anche nel sapore c'è qualcosa legato all'Oriente. «Me l'ha portata mia figlia, che vive in Grecia». Ma il dolce si esaurisce con lo spuntino. La realtà di queste settimane è ben altra.

Antonia Arslan, tempi difficilissimi
«Cerco di vedere, come è nella mia natura, e come sono abituata, il bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno. Certo, è senz'altro banale ciò che dico, ma trovo che sia anche saggio. In tutte le epoche dell'Umanità, ci sono crisi, pericoli, improvvisi drammi. E quindi non mi meraviglio. Una volta i conflitti erano frequentissimi. Ricordiamolo. Scandalizzarsi su quanto sta accadendo; enfatizzare questi eventi è pericoloso ed inutile perchè toglie alle persone sensibili quell'equilibrio che è necessario per affrontare l'imprevisto».

Non è poi così facile mantenere l'«equilibrio» di questi tempi...
«Ed è pericoloso. In questo momento vi è un ossessivo attaccamento alla propria opinione. Quasi come fosse un vestito. La gente sembra abbia indossato un'idea e che questa sia inscalfibile. Io credo, invece, al dialogo, che non vuol dire condividere i propri pensieri. Vuol dire comprendere la posizione altrui.

Insomma, dobbiamo tornare a cogliere l'altro
«Esattamente. È nella tendenza di noi uomini avere rapporti sociali. Essere prigionieri delle proprie idee è sinonimo di isolamento. Perchè rifiutare il contatto con l'Altro?»

Come vede il ruolo dei mass-media?
«Dovrebbero alleggerire i toni soprattutto dopo la guerra in Ucraina. Questa non è la prima nè sarà l'ultima delle guerre. Che la Russia, con Putin, sia l'aggressore non c'è da dubitarne, ma paragonarlo a Hitler è una stupidaggine»

Perchè?
«Perchè alleggerisce il ruolo di Hitler, appesantisce quello di Putin. Ma soprattutto alleggerisce quello del Fueher. Putin puoi paragonarlo ad Attila, certo fai pure. Ma Hitler no!»

La impressionano le immagini di guerra nei tv e nei giornali?
«Non particolarmente. Rivedo le immagini del genocidio armeno. Le classifico come un'altra delle follie umane. È chiaro che sono immagini orrende, ma è altrettanto evidente che proiettarle continuamente, magari intervallandole con un po' di pubblicità, non rende nè giustizia, nè rispetto per le persone. Impressiona. E poi ci si assuefà. Ci si abitua».

La banalità del male?
«C'è in giro una facile irascibilità. Un disagio epidermico. Gente che si arrabbia se la sfiori, altri che ti guardano storto se tossisci. Ci sono una sottile ansia e una paura concreta per la propria vita. Lo è per tutti. La morte è quello che è, e ci aspetta lì. Lo sappiamo tutti, però quest'ansia sottile è ben presente. È una cupezza che fa fatica a dissiparsi».

Cosa ci ha lasciato la pandemia?
«Per molte persone è diventata una ossessione. Non parlo di comportamenti paradossali che ci sono e ci saranno sempre. Invece, se proprio dobbiamo fare un confronto, facciamolo tenuto conto delle tragedie legate alle epidemia del passato. Allora la gente moriva a grappoli...»

Malessere, disturbo, rabbia. Poi dietro l'angolo scatta l'intolleranza.
«Quando hai letto, studiato, ascoltato le testimonianze di amici e parenti e sei cresciuta in un ambiente che esce da un genocidio; che ti porti la cicatrici sulla pelle e te le porti dentro di te, a questo punto di fronte a te, pensando ai bambini affamati, alle violenze, ritornano solo angosce mai sopite».

Quanto importante è la memoria?
«La memoria è la nostra arma più forte. Quanto è importante sapere e ricordare! Lo dico sempre ai ragazzi nelle scuole: non crediate che vi venga a parlare del genocidio armeno. Prima di tutto capiamo cosa vuol dire la parola "genocidio" lemma inventato nel 1944 da un ebreo che sapeva e studiava gli armeni (Raphael Lemkin ndr). Genocidio armeno e Shoah sono profondamente collegati».

Ma stiamo facendo di tutto per preservarla?
«Spesso prevale la tendenza celebrativa a discapito di quella conoscitiva. Ai ragazzi bisogna saper raccontare, altrimenti è un rituale».

Il problema non potrebbe essere che a poco a poco i testimoni non ci sono più?
«Credo che la cosa più importante debba essere fatta a scuola, seduti, studiando e non tanto nei viaggi che si trasformano in una "vacanza". Per il genocidio armeno la questione dei testimoni è a dir poco chiusa. Nei giorni scorsi è morta una delle ultime. Ma bisogna continuare a parlarle, perchè queste due memorie incrociate, quella ebraica e quella armena, sono quelle che in qualche modo ti indicano una strada, ti indicano quello che devi evitare, ti indicano i pericoli che anche tu, ragazzo del Duemila, devi conoscere. Attenzione a non voltarsi dall'altra parte».

Sta parlando del concetto di indifferenza che cita spesso Liliana Segre?
«No. Quelli che si voltano dall'altra parte non sono indifferenti. È gente che sa, ma prevale l'avidità. Lo dico anche ai ragazzi, la scelta è vostra. Gli eroi, i "Giusti", sono pochissimi».

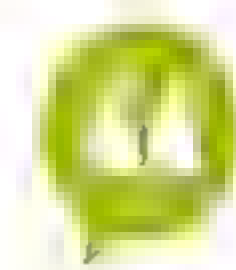
Che cos'è oggi l'Armenità...
«Rappresenta una ferita dolente perchè l'Armenia oggi è in una drammatica crisi ed è in pericolo. È una questione sottovalutata da tutti i media basti pensare a quello che è successo due anni fa nel Nagorno Karabagh (lo scontro tra armeni e azeri per la conquista di parti del territorio di quest'area). Ora c'è un cessate il fuoco che viene continuamente violato. E intanto Erdogan in appoggio agli azeri ha detto che "si deve finire il lavoro».

Esiste ancora un ruolo di Venezia con i suoi legami con il mondo armeno?
«Potrebbe avere una voce. Venezia nella mente degli armeni è uno dei tre poli della rinascita armena dopo Costantinopoli (Istanbul ndr), Tiflis (Tbilisi oggi). Venezia è luogo di radici religiose con i mechitaristi, luogo di pensiero e di rinnovamento nazionale con la rinascita della nostra lingua. E tutto ciò è sopravvissuto al genocidio.

Ora a che cosa sta lavorando?
«Stavo pensando di fare un libretto sul terrorismo a Padova visto che ne sono stata testimone diretta lavorando nell'ambiente dell'Università di Padova. Ci sto pensando ma penso anche che possa essere un po' faticoso. Confesso che mi sta venendo voglia di scrivere un libro su mio padre e il rapporto che avevo con lui. Era un uomo di prima generazione, quella che aveva rifiutato di riflettere sullo sterminio. Una "generazione del silenzio". Del silenzio totale. Tante cose mi frullano per la testa. Alla fine vedrò se ce la farò».

Paolo Navarro Dina

PARAGONARE PUTIN A ADOLF HITLER È UNA STUPIDAGGINE SIGNIFICA SMINUIRE IL RUOLO DEL DITTATORE TEDESCO

LA MEMORIA RIMANE SEMPRE LA NOSTRA ARMA PIÙ FORTE EBREI E ARMENI SONO INTIMAMENTE LEGATI DALLA STORIA

STO PENSANDO DI FARE UN LIBRETTO SUL TERRORISMO A PADOVA, E UN ALTRO DEDICATO ALLA FIGURA DI MIO PADRE

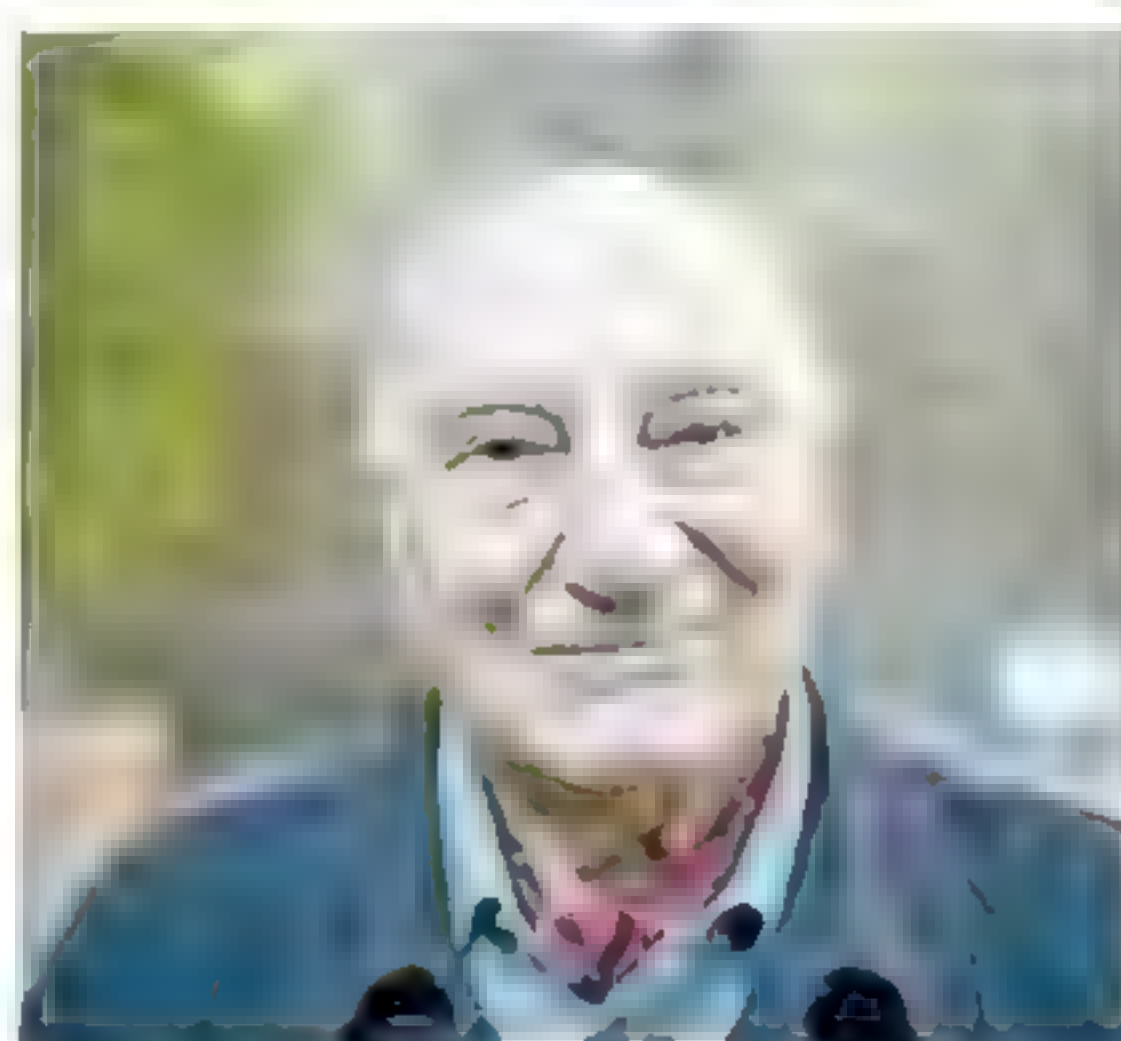
La Capria, cantore di Napoli e ironico miscelatore di generi

IL LUTTO

Raffaele La Capria, scomparso ieri all'età di 99 anni, era diventato un punto di riferimento, per quel che ha scritto e per quel che ha continuato a dire, specie per molti giovani che lo indicavano come significativo nella propria formazione. E ciò in relazione al percorso intellettuale e artistico, con quel lento trasformarsi da narratore in saggista, in aforista curioso, ironico, spesso controcorrente nelle sue limpide riflessioni e confessioni, con grande attenzione alla pulizia e intensità della lingua.

«Si sono rovesciate le parti: una volta erano i vecchi a garantire per i giovani, mentre oggi accade il contrario e mi pare un segno positivo, un modo per non interrompere quella catena che fa da congiunzione tra le diverse generazioni e garantisce la vitalità di una cultura», amava commentare, proprio lui che da quarantenne, quando uscì "Ferito a morte", il romanzo che lo rivelò vincendo tra l'altro il Premio Strega 1961 per un solo voto di differenza, si ritrovò contro molta parte dei nomi importanti del mondo letterario mentre da subito furono i suoi coetanei, i più giovani a sostenerlo fortemente, conquistati dalla novità dello stile, da quella sua ricerca che trovava terreno fertile alla vigilia della nascita del Gruppo 63. E dopo lo Strega è arrivato il Leone d'oro a Venezia per la sceneggiatura di "Mani sulla città" dell'amico Francesco Rosi, anche in questo caso una storia di denuncia.

CRISI GENERAZIONALE

È accaduto così che per moltissimo tempo lo scrittore venisse ricordato quasi fosse autore solo di questo fortunato e discusso libro, frutto di una crisi personale e generazionale. Racconto di formazione tutto raccolto nell'arco di una giornata nel mare e nell'estate della Napoli popolare e borghese del dopoguerra «che ti ferisce a morte o ti addormenta, o tutte e due le cose assieme».

PROSA LIMPIDA Raffaele La Capria è morto a 99 anni. Dopo i romanzi di demuncia che gli avevano dato la notorietà, aveva virato verso la saggistica ma senza perdere la vena poetica

LO SCRITTORE È MORTO A 99 ANNI. FU LEONE D'ORO A VENEZIA PER LA SCENEGGIATURA DI "MANI SULLA CITTÀ" NEL 2001 IL CAMPIELLO

Abile miscelatore di generi e forme, La Capria sorveglia e tiene a bada tutto con una scrittura chiara e sapiente, fertile di immagini che lo porta a abbandonare la parte più apparentemente narrativa che non pubblicava più da molto tempo. Dopo "Amore e psiche" del 1973 - rifiutato a posteriori perché troppo intellettuale, senza vita - e la raccolta di tutti i suoi racconti col titolo "Tre romanzi di una giornata" del 1982, ecco che la sua scrittura si fa più saggistica, ma senza mai perdere affabulazione e confermando l'intima vena di poeta, tanto che lui stesso definiva "Ferito a morte" non un romanzo ma un poema in prosa. Nascono così le "False partenze", esemplari sin dal titolo per tutta la produzione a venire.

Nato l'8 ottobre 1922, Raffaele La Capria, dopo essersi laureato in giurisprudenza a Napoli e aver soggiornato in Francia, Inghilterra e Stati Uniti, nel 1950 si è trasferito a Roma. Nel 2005 gli fu attribuito il Premio Viareggio per la raccolta "L'estro quotidiano", dopo aver avuto nel 2001 alla carriera il Premio Campiello e nel 2002 il Premio Chiara.

Marouane Zotti, attore marocchino cresciuto a Venezia, coprotagonista di "Vetro": «Vorrei lavorare con Depp»

«Il cinema tra sogno e fatica»

FORMAZIONE Marouane Zotti, si è formato anche in canto, acrobatica e danza. È stato allievo di Ronconi

L'INTERVISTA

Nato in Marocco e cresciuto a Venezia, parla quattro lingue (italiano, inglese, spagnolo e arabo) e quattro dialetti (dal siciliano al veneto). Non è tutto, perché l'attore Marouane Zotti porta in teatro o nel cinema anche una formazione in canto, acrobatica e danza contemporanea, oltre ad aver praticato vari sport. Con una tale flessibilità, i registi lo cercano tra teatro, cinema e serie Tv. Ha iniziato da bambino in un kolossal hollywoodiano e poi, nel 2007, nel film "In memoria di me" di Saverio Costanzo e nello spot "Public Alarm" diretto da Brad Hasse. Dopo il corto "Giardini" di Steve Mcqueen (2009) e qualche altro spot, ha preso una pausa di formazione teatrale prima di tornare davanti alla macchina da presa con "The space between" di Ruth Borgobello, "Requiem espresso" di Gil Giuliani e il recentissimo "Vetro" di Domenico Croce. Nel frattempo il grande pubblico l'ha scoperto in Rai con la serie "Provaci ancora prof 7" e su HBO come protagonista nella serie "I May Destroy You" regia di Sam Miller (produzione BBC del 2020).

Zotti, come è nata la spinta alla carriera nel cinema?

«Sono sempre stato attratto dai film. Poter impersonare vite e mondi da sogno è il motivo che mi ha spinto alla recitazione. Ho sempre avuto grande curiosità rispetto alla realizzazione del cinema. Si ha l'impressione che gli attori stiano godendosi fantastiche ambientazioni, assaporando piatti fantastici o volando sulle ali di un drago, ma poi è tutto un grande inganno (a fin di bene) e molto meno eccitante. La prima volta sul set ho capito che ci sono duro lavoro e sacrificio per regalare al pubblico un'emozione indimenticabile».

Come è stata la prima volta?

«Ero bambino e ho preso parte al film "Il Paziente Inglese". Si giravano alcune scene al Lido di Venezia e avevano ricreato una location orientale. Io interpretavo uno dei ragazzini vestiti di stracci e impolverati che giocavano e rincorrevano un'auto di lusso chiedendo qualche regalo. Una grande giornata. E ho capito che quel mondo affascinante era fatto di lunghe attese, scene rifatte venti volte, ma anche di truccatrici che ci coccolavano con batuffoli sulla faccia e assistenti che non ci facevano mancare panini e bibite. Era una festa continua, mi sembrava carnevale. Da lì decisi che avrei voluto fare un lavoro per cui potesse essere sempre carnevale».

E la fatica?

«Ho preso parte a varie produzioni, iniziando come comparsa con Daniela Foà, rivolgendo un'attenzione morbosa a come gli attori si preparavano ai ciak. Notavo la serietà dietro la preparazione di una scena e questo mi affascinava. Il mistero del dietro le quinte ancora oggi mi intriga e perciò non amo telecamere e social in spazi per addetti ai lavori. Lì un artista si sente protetto e calibra il tiro per il suo calcio a rete».

Qual è il percorso di formazione?

«Finito il liceo, ho provato ad entrare in accademia, ma mi resi conto di esser acerbo e decisi di concentrarmi nello studio. Lo feci seguendo maestri teatrali in giro per l'Italia, andando a vedere molti spettacoli al Goldoni e all'ormai ex teatro alle Fondamenta Nuove. E mi sono laureato in tecniche artistiche e dello spettacolo a Ca' Foscari. Con una maggior consapevolezza, quando riprovai ad entrare in accademia puntai su Paolo Grassi e Piccolo Teatro di Milano. Scelsi la seconda per conoscere il maestro Ronconi. Un incontro indelebile con un autentico genio. Mi ha aperto la mente e spinto a non accontentarmi mai».

Come si colloca il nuovo "Vetro" nel suo percorso artistico?

«Il film è stata un'esperienza importante, la prima al cinema da coprotagonista. Ho avvertito la responsabilità. Nella serie HBO "I may destroy you", che ha vinto Bafta ed Emmy perché innovativa, per assurdo mi sentivo più protetto dall'essere parte di un'opera corale. Con "Vetro" invece mi sentivo molto più responsabile, perché non potevo sbagliare. Ho imparato a riversare l'ansia nella preparazione e in un attentissimo studio della sceneggiatura. Nulla è stato lasciato al caso. Ora il film non è più nelle sale, ma tra poco uscirà su Sky e Now».

Nuovi progetti ora in evoluzione? Quando torna davanti alla telecamera?

«Sono molti. Ora sto girando un film a Milano e reciterò con attori che amo fin da ragazzo (ma non posso dire niente). Poi altri progetti teatrali e cinematografici che partiranno dopo l'estate».

Sogni nel cassetto?

«Tantissimi, hanno bisogno di una stiva. Sono un sognatore nato. Il primo sarebbe recitare in un film con Johnny Depp, magari un sequel "I Pirati dea Giudeca" con la Disney».

Giambattista Marchetto

«MI INTRIGA IL MISTERO DEL DIETRO LE QUINTE. CI VUOLE UN DURO LAVORO PER RIUSCIRE A DARE AL PUBBLICO UN'EMOZIONE INDIMENTICABILE»

La mostra

Chiude a Rovigo un Kandinskij da record: 88mila presenze

Kandinskij da record per Rovigo. Sono stati oltre 88mila i biglietti staccati dalla mostra "Kandinskij. L'opera/1900-1940" allestita dallo scorso 26 febbraio a Palazzo Roverella e che domenica scorsa ha chiuso i battenti con il primato assoluto di visitatori per il capoluogo polesano. La retrospettiva dedicata al primo vero pittore astratto della storia, è stata promossa da Fondazione Cariparo e ha visto, come co-promotori, il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi e come main sponsor Intesa Sanpaolo. Tanti soggetti che, in attesa di numeri più dettagliati sugli accessi all'esposizione, oggi esprimono tutta la loro soddisfazione. «Un successo di presenze e di critica per nulla scontato e che in tempi "normali" avrebbe potuto oltrepassare i 100.000

visitatori – commenta Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cariparo - Ma siamo estremamente soddisfatti. L'operazione culturale è stata di altissimo livello, ha raccolto prestiti importanti e prestigiosi, offrendo al visitatore un "prodotto" di rara qualità, molto apprezzato anche dai più giovano. Non da meno l'impatto sulla città, riconosciuto anche dalle categorie economiche, per i flussi di visitatori provenienti da fuori provincia e regione». Curata da Paolo Bolpagni con Evgenia Petrova, la mostra radunava ben 80 opere di Kandinskij (oltre a libri e documenti): un numero altissimo di opere che, unito al rigoroso impianto scientifico, ha permesso alla mostra di distinguersi fra le esposizioni dedicate a Kandinskij organizzate in Italia negli ultimi anni.

Elisa Barion

Il marchio molisano fondato da Massimo Di Risio è stato protagonista al MiMo Intanto festeggia una fase magica

DR

IL SUCCESSO

Una regina a Milano

Se vi parlano di un'azienda dell'automotive che alla fine del 2021 ha registrato una crescita del 140% rispetto al 2020 e del 120% rispetto al 2019, che nei primi 5 mesi dell'anno ha fatto ancora meglio (+162,77%) totalizzando 7.598 immatricolazioni, e si appresta ora ad allargare la gamma, a potenziare l'occupazione e ad esportare anche all'estero, difficilmente il pensiero correrà al Sud. E invece è proprio dal profondo Sud, dalla piccola Macchia d'Isernia, minuscolo centro molisano popolato da poco più di mille persone, che arrivano notizie sorprendenti sulla capacità di una piccola e giovane realtà meridionale (nata nel 2006) di risollevarsi da un lungo periodo di difficoltà mostrandosi pronta a guardare al futuro con la certezza di poter recitare un ruolo importante tra i giganti dell'auto.

DIFFICOLTÀ INIZIALI

Il fenomeno si chiama DR: prende il nome dalle iniziali del fondatore, Massimo Di Risio, figlio di un concessionario cresciuto con la passione per le auto (è stato anche un buon pilota), che dopo aver sfiorato il crac e aver rinunciato al sogno di insediarsi nell'ex fabbrica Fiat di Termini Imerese, ha saputo risollevare l'azienda fino a stabilire record inimmaginabili. Una solida alleanza con i colossi cinesi di Chery e Jac Motors ha favorito la crescita tumultuosa, che ha portato DR a sorpassare, nelle vendite sul mercato italiano, marchi blasonati come Honda, Seat, Mini, Volvo, Alfa, Mazda, DS (e non solo) assicurandosi una quota dell'1,5%.

Forte di questo exploit, la pulce molisana è ora pronta a sferrare l'attacco decisivo. Come? Creando una holding denominata DR Group in grado di controllare 4 marchi: ai già noti DR ed EVO (il primo destinato a modelli fino a 30.000 euro, il secondo a veicoli low cost con prezzi compresi tra 15.000 e 20.000 euro) si sono aggiunti, infatti, Sportequipe e ICKX. Un passo avanti ambizioso, che ha suscitato scalpore nella presentazione avvenuta al MiMo.

«Sportequipe – è stato spiegato – vuole essere un vero e proprio lifestyle, improntato alla sportività e all'ecosostenibilità». Sarà rappresentato da 4 Suv, un pick-up e una city car elettrica di appena 3,20 metri, con dotazioni di serie molto ricche, un'autonomia di 250 km, possibilità di extended range e tempi di ricarica più che ragionevoli: 30 minuti con corrente fino a 50 kW, 5 ore con 6 kW. L'auto sarà realizzata in Molise in un impianto dedicato, dove il telaio in alluminio verrà assemblato al pacco batterie e alle parti di materiale composito.

Per il resto, sono previsti i Suv Sportequipe 5, 6 e 7, nelle misure di 4,3, 4,5 e 4,7 metri, disponibili da settembre anche nelle versioni Thermohybrid benzina/GPL e con cambi automatici a 7 e 9 rapporti.

AMBIZIOSE
In alto la Sportequipe K, un pick up da 5,32 m con doppia cabina
A fianco la citycar elettrica 1
Sotto il fuoristrada Ickx K2

L'AZIENDA CON BASE A MACCHIA D'ISERNIA AGGIUNGE ALTRI DUE BRAND ALLA SUA OFFERTA: VEICOLI DI TUTTE LE CATEGORIE

GUIDA ESTREMA

Il marchio ICKX è invece dedicato al fuoristrada duro e puro. Il primo modello è il K2, che si segnala per un look aggressivo, dalle forme squadrate, rivolgendosi a chi desidera un'auto in grado affrontare le situazioni di guida più estreme. Può adottare motori 2.0 litri diesel, benzina o bifuel e, da vero off-road, dispone di trazione 4x4 con riduttore centrale inseribile elettronicamente. Sebbene abbia doti da fuoristrada estremo, l'abitacolo si presenta confortevole e la dotazione è full optional di serie.

L'arrivo dei due nuovi marchi non esclude gli interventi sulle gamme DR ed EVO. Per la prima è appena entrata a listino la DR 5.0 automatica Cvt, mentre sono annunciate in arrivo a breve la nuova DR 3.0 (prende il posto della DR 3) e la DR 7.0. La prima adotta il noto motore 1.5 da 116 cv, ma presenta design e interni rinnovati e, soprattutto, propone in alternativa al cambio manuale la versione Cvt con cambio a 9 rapporti; l'altra va ad insediarsi invece al top della gamma, in cima alla famiglia composta da DR 3.0, DR 4.0, DR 5.0, DR F35 e DR 6.0.

Le misure della neonata DR 7.0 sono al top (4,72 metri) e l'equipaggiamento è da vera ammiraglia, con 7 posti, interni in ecopelle, tetto panoramico con apertura elettrica, clima automatico bizona, infotainment touch da 12,3", sistema di telecamere a 360°, sensori di parcheggio, cerchi in lega da 18". Il motore è 1.5 turbo benzina da 160 cv abbinato a un cambio automatico DCT a 6 rapporti.

IL MARCHIO ACCESSIBILE

Importanti novità sono annunciate anche per la gamma EVO, il marchio low cost di DR Group. Alla EVO 3 si affianca ora la EVO 4 Restyling, che presenta novità soprattutto nell'anteriore, conservando immutati motore e dotazioni. Altra new entry prevista entro fine anno è la rinnovata EVO 5, che diventa un Suv compatto di 4,32 metri spinto da un turbo benzina da 136 cv/210 Nm con cambio manuale a 6 marce. A completare il quadro delle novità annunciate per il marchio EVO c'è infine il Cross 4, un pick-up lungo più di 5 metri motorizzato con un 2.0 diesel da 136 cv abbinato a un cambio manuale a 6 marce, che mette insieme le qualità d'un veicolo 4x4 e la capacità di offrire 5 posti in un abitacolo confortevole e ben accessoriato.

Sergio Troise

Pilota-visionario la new mobility realizza il sogno

LA CRESCITA

I piloti, si sa, hanno parecchio coraggio. E, quando serve, anche un po' di sfrontatezza. Massimo Di Risio è un driver vero, il suo ufficio presidenziale a Macchia d'Isernia trabocca di trofei. Coppe conquistate su tutte le piste italiane e non solo. Nella sua prima vita. In quella attuale, infatti, è un imprenditore di successo nel settore automotive che sta diventando strategico con la nuova mobilità, quella ecologica che combatte la CO_2. Figlio d'arte con i motori nel sangue (la madre era maestra, ma il papà orgoglioso concessionario) sognava di produrre le sue auto. Una carriera a tutto gas approdata al successo. Non è usuale nel terzo millennio diventare costruttore di vetture, almeno in Italia.

CENTRO D'ASSEMBLAGGIO

«All'inizio degli anni Duemila - spiega Di Risio - abbiamo avuto l'intuizione che, per operare in questo settore, bisognava accordarsi con altri partner, anche a livello internazionale. Oggi lo fanno in molti, è l'unica strada per realizzare sinergie e ridurre i costi. Alcuni si fondono, noi abbiamo preferito chiudere accordi industriali senza legami societari con diversi player cinesi».

Un lavoro complesso che richiede un'organizzazione industriale e logistica molto raffinata: «Sfruttare i pianali di altre realtà è stato il modo di entrare. La nostra prima auto 15 anni fa nacque sulla scocca orientale della vecchia Toyota Rav4 e con la meccanica della Fiat Multipla. Anche oggi condividiamo le piattaforme produttive con le factory asiatiche e completiamo l'assemblaggio in Italia utilizzando molti componenti di produzione made in Italy, soprattutto per la realizzazione degli interni e della carrozzeria. Ad ogni modo il polmone produttivo dell'automotive anche per molti altri brand europei è oggi in Cina».

L'appetito vien mangiando, inizialmente l'imprenditore molisano andò in Cina per importare i prodotti dell'industria locale che stava decollando: «Comprendemmo sin da subito, dopo una breve analisi, che prodotti finiti realizzati in Cina non sarebbero stati proponibili sul mercato europeo. Così incominciammo a lavorare ad un progetto di assemblaggio che prevedeva l'utilizzo della componentistica orientale di pregio già utilizzata da molti costruttori europei. Nel corso degli anni il nostro centro ricerca con annesso centro stile, vero fiore all'occhiello del Gruppo, ha realizzato, industrializzato ed omologato diversi prototipi ed ora il frutto di questa strategia sta prendendo corpo, il Gruppo DR può contare su 18 modelli diversi commercializzati con 4 marchi. Il nostro stabilimento a Macchia d'Isernia si occupa dell'assemblaggio finale, che varia in base ai modelli. Non abbiamo presse o reparto di ferrolastratura, le scocche arrivano già saldate, trattate contro la corrosione ed anche verniciate».

PROTAGONISTA
A fianco Massimo Di Risio, l'ex pilota è il fondatore del gruppo molisano in grande espansione
Sopra la DR7

IL NUMERO UNO DEL GRUPPO: «UTILIZZIAMO ARCHITETTURE CINESI PER PRODURRE AUTO ITALIANE AL SUD»

«L'unica eccezione - conclude l'imprenditore - al momento, è rappresentata dalla piccolina elettrica che abbiamo appena presentato e che lanceremo a breve. Ha una tecnica costruttiva simile a quella delle supercar, nasce da un telaio in alluminio spazzolato sul quale montiamo i pannelli della carrozzeria in materiale composito. È lunga solo 3,20 metri, è una 2+2 ed ha un'autonomia importante per una citycar, di circa 250 km».

Giorgio Ursicino

Sport

IL DOCUFILM

“Azzurro shocking” come le donne si sono riprese il calcio

Con dieci spot sui ritratti delle protagoniste, e un docufilm sulla storia del calcio femminile in onda il 10 luglio alle 18.50 su RaiDue (“Azzurro shocking, come le donne si sono riprese il calcio), la Rai racconterà l'avvicinamento della Nazionale italiana agli Europei 2022, in Inghilterra dal 6 al 31 luglio

Gregorio Paltrinieri, 27 anni, è nato a Carpi

GREG NON SI FERMA PIÙ È ARGENTO NELLA 5 KM

Ancora medaglie mondiali per Paltrinieri in acque libere. Gabbrielleschi di bronzo

«Le ho provate tutte per superare Wellbrock, devo studiare qualcosa»

NUOTO

ROMA «Io mi spostavo a destra, e lui pure; io andavo a sinistra, e lui pure; io acceleravo, e lui pure; non sapevo proprio come passarlo, dovrò studiare qualcosa». Lo dice Gregorio Paltrinieri che ha appena preso l'argento mondiale, la sua terza medaglia a Budapest; il lui in questione è Florian Wellbrock, che nella 5 chilometri, nell'acqua del Lupa Lake, il mare finto della capitale ungherese, ha appena vinto l'oro. Non è rassegnato Greg, attenzione: l'ultima volta che aveva detto di dover studiare qualcosa era alla vigilia di quella leggendaria impresa di domenica sui 1500 metri, le 30 vasche della Duna Arena. Sappiamo come è finita, e siamo alla vigilia della 10 chilometri che si disputerà domani.

IL DUELLO PIU' LUNGO

Greg e Wellbrock si mettono subito in prima fila: il duello durerà per tutti i 5 km. Per la verità si tratta di un “triello”, perché partecipa alla bagarre Romanchuck, l'ucraino uscito pure lui dalla vasca, ma non è fuor d'acqua. S'è allenato duro a casa del tedesco, lasciata l'Ucraina in fiamme, e vuol dimostrare l'importanza del lavoro. Nello sport e no. Fa caldo in acqua e a riva: 27 e 30 gradi, ma la percezione è ancora più alta. I tre hanno tutti le vasche della Duna Arena nelle gambe e oltre, ma non si tirano indietro. Stavolta però Flò e Misha come li chiama Greg (il fondo profuma di amicizia oltre che di rivalità sportiva), hanno imparato la lezione. Paltrinieri non può fare “cavalier seul”: sono i due a imporre e un ritmo infernale: sanno che se Greg va davanti, poi vai a riacciuffarlo. Se invece lo costringi lì, dietro di te, alla fine tu hai più scatto. E' quel che succede. Così, traguardo in vista, Wellbrock dà gas, mette la gamba, è primo e ci rimane: 52:48.8 il suo tempo, 52:51.7 quello di Greg, 53:13.7 quello di Misha. E così salgono loro tre sul podio, felici e innamorati, uniti anche da una curiosità: si portano la competizione dentro le mura di casa.

OGGI RIPOSO, DOMANI LA GRANDE GARA DEI 10 KM. IL SETTEBELLO E IL SETTEROSA VANNO AI QUARTI

IL PODIO DEGLI INNAMORATI

Le loro compagne sono campionesse: Rossella Fiamingo, scherma e Greg, Sarah Kohler, nuoto e Florian, Maryna Beck salto in lungo e Misha. Anche le ragazze sono a livello top. Romanchuck ha un amore e una pena in più: l'Ucraina. Così va alla premiazione con la bandiera gialloblù che l'avvolge. Nessuno gli dice che la politica deve restar fuori dal podio, e ci mancherebbe altro. Ha appena riabbracciato mamma e sorella che non vedeva da febbraio e il papà sta combattendo la resistenza del suo Paese. Due gare con Paltrinieri e due medaglie per il fondo, ma arriva anche la terza: è il bronzo di Giulia Gabbrielleschi (che era nella staffetta d'argento con Greg, come Domenico Acerenza splendido quarto nella gara maschile di cui sopra) nella 5 km femminile, vinta dalla brasiliana Cunha. Si emoziona la poliziotta che studia criminologia, prima medaglia individuale a un mondiale, con dedica plurifamiliare, mamma Patrizia, nonna Ivana «che ha 91 anni, e quando gareggio s'incolla davanti alla tv», e Andrea, il fratello, «che s'è appena diplomato a Vancouver e lo rivedrò quando torno». Cioè presto: ma ci sono ancora 10 km da nuotare. Il coordinatore del fondo, Stefano Rubaudo, è ottimista per la 10 km, la sola distanza olimpica (per ora...) del fondo: domani la gara mondiale. Paltrinieri e Acerenza fra i maschi, Gabbrielleschi e la “storica” Bruni fra le femmine. «Io credo e penso che sul podio saliranno in tre: la Federazione ci ha dato tutto per prepararci, e per questo stiamo andando così e vogliamo continuare”. Oggi riposo. Anche la pallanuoto avanza: il Setterosa è ai quarti diretti dal girone, il Settebello giovane si è guadagnato l'accesso battendo l'Australia 17-6. Ora gli tocca l'Ungheria: l'acqua ribolle.

Piero Mei

Wimbledon, Sinner parte bene Djokovic si salva giocando al 60%

TENNIS

È il primo Wimbledon senza la domenica di mezzo libera a prescindere dalle consuete pressioni dalla pioggia, senza i primi due del mondo (Medvedev e Zverev) dal 1973 - da quando esiste la classifica col computer -, senza punti ATP per punire il no dell'All England club a russi e bielorussi e senza Roger Federer (dal 1998), ma l'edizione numero 100 dei Championships a Church Road regala subito tanto spettacolo. E dà qualche prima risposta importante.

JANNIK VA CON LA RISPOSTA

Come sta Jannik Sinner fra il divorzio da coach Piatti, il nuovo allenatore Vagnozzi e il neo super-coach Cahill? Vince il primo match sull'erba in tabellone anche se si distrae ad inizio secondo set quando manca 4 palle break ma doma per 7-5, 4-6, 6-3, 6-2 un opaco Wawrinka con la risposta e i suoi 20 anni. «È stata dura ma alla fine ho giocato molto meglio, mi piace giocare al meglio dei 5 set».

ALCARAZ IMPLACABILE SUPERA STRUFF DOPO OLTRE 4 ORE BERRETTINI PRONTO AL DEBUTTO CONTRO GARIN

NOLE A STRAPPI

Come sta il primo favorito, il numero 1 del mondo e campione degli ultimi 3 Wimbledon, Novak Djokovic, che non giocava partite dai quarti persi al Roland Garros contro Rafa? Si salva anche giocando al 60%, con un servizio ispirato da coach Ivanisevic, contro un avversario leggero come Kwon cui cede un set e concede troppe palle-break. Comunque tocca quota 80 partite vinte anche nel quarto Slam e, dopo due ore e mezza di tensione, azzarda il primo sorriso al microfono in campo: «Perché non puntare ai 100?». Come sta il più forte giovane della classifica, il 19enne Carlos Alcaraz sofferente al gomito che sull'erba non ha mai brillato?

BUONA LA PRIMA

Jannik Sinner ha sconfitto al primo turno lo svizzero Stan Wawrinka

SUPER ALCARAZ

“Il nuovo Rafa” gioca un super match tutto in salita contro il gran battitore Struff: dopo tanti bellissimi colpi di entrambe, firma il successo numero 33 della stagione per 4-6 7-5, 4-6, 7-6 ,6-4 dopo 4 ore e un quarto, battendo il sorprendente tedesco con anche 30 ace e la solita impressionante fisicità.

DELUSIONE HURKACZ

Dopo la semifinale di Wimbledon 2021 e il fresco successo di Halle, il servizio di Hurkacz faceva paura a tutti, ma il polacco ha sciupato ben due aiuti del destino e alla fine si è arreso a sorpresa a Davidovich Fokina

ORA MATTEO

Il redivivo veterano Marin Cilic va fuori gioco prima del via per Covid, la Cocciaretto domina il derby con la Trevisan per 6-2, 6-0, all'esordio in un tabellone Slam dopo le qualificazioni. Vavassori cede in tre set a Tiafoe.

Oggi l'esordio di Berrettini contro Garin, con Musetti-Fritz, Sonego-Kudla, Paolini-Kvitova e Giorgi-Frech.

Vincenzo Martucci

DI MARIA, SÌ DA 7 MILIONI

L'argentino ha deciso, accordo di un anno con la Juve
Origi oggi firma col Milan, domani le visite di Lukaku

TRIDENTE
Angel Di Maria, 34 anni, esterno offensivo dell'Argentina: approda alla Juve dal Psg. Formerà il tridente d'attacco con Vlahovic e Chiesa

GLI AFFARI

La Juve lo ha corteggiato, rincorso e infine atteso a oltranza, ma ora anche Di Maria ha fretta. L'argentino ha sciolto le riserve nel weekend e ieri ha definito gli ultimi dettagli con la dirigenza bianconera: accordo totale e operazione in chiusura, altro colpo a scadenza proprio come Pogba, due campioni che alzano l'asticella e il livello d'esperienza alla Continassa. Per convincerlo la Juve lo ha assecondato in tutto e per tutto: un anno di contratto (niente benefici del Decreto Crescita) a 7 milioni più bonus, titolare con Vlahovic e Chiesa (appena rientrerà dall'infortunio) nel nuovo tridente offensivo di Max Allegri. La Juve lo ha scelto per l'esperienza e la mentalità vincente, ma il Fideo nelle ultime settimane ha preso tempo, aspettando un'offerta promessa (da Xavi) ma mai formalizzata dal Barcellona, alle prese con il mercato congelato per i 500 milioni di rosso a bilancio. La dirigenza gli aveva chiesto una risposta definitiva entro domenica, e dal buen ritiro di Ibiza - insieme alla famiglia e i compagni Lo Celso e Paredes (anche lui nel mirino della Juventus) -, è arrivato il via libera. Decisivo il parere della moglie Jorgelina Cardoso, che proprio dalla giornata di ieri ha iniziato a seguire la Juventus sui social: ha sempre spinto per il Barcellona ma nelle ultime settimane ha capito che la proposta bianconera non sarebbe stata pareggiata dagli spagnoli.

IL 35ESIMO

Di Maria diventerà il 35° argentino della storia bianconera, nel solco di Sivori, Higuain, Tevez e Dybala. E in attacco rimane aperta la pista Kostic, si può chiudere a 15 milioni + bonus con l'Eintracht. La Juve è vicina a ingaggiare Cambiaso dal Genoa. Tra oggi e domani appuntamento con il Chelsea per de Ligt e Rabiot: l'olandese ha espresso la volontà di andare via, la Juve vorrebbe incassare una cifra vicina ai 120 milioni della clausola ma i Blues stanno provando a inserire una contropartita per abbassare la valutazione. Non scalda Werner (troppo alto l'ingaggio), mentre nell'operazione potrebbe entrare anche Rabiot: la Juve lo valuta 15/20 milioni. Ieri pomeriggio è atterrato a Malpensa Origi, in scadenza col Liverpool, oggi firma e visite. Attese in giornata anche quelle di Maldini e Massara. Asensio e Ziyech intrigano ma sono operazioni onerose, nel mirino sempre de Ketaelere e Sanches: l'alternativa è Douglas Luiz dell'Aston Villa. Valutazioni su Acerbi, Theate e Thaw per la difesa. Scambio di documenti per Lukaku, domani le visite mentre l'Inter aspetta la nuova offerta del Psg per Skriniar (70 milioni) e sul difensore c'è forte anche il Chelsea. Bremer (incontro nei prossimi giorni con gli agenti) e Milenkovic i nomi caldi per sostituirlo. Dybala è in stand by ma Marotta vuole chiudere entro il raduno del 6 luglio. Ospina, verso l'Al-Nassr, mentre il Napoli è ad un passo dal rinnovo di Meret fino al 2027, oggi le visite di Cragno col Monza. Per Pinamonti c'è sempre l'Atalanta in pole, ufficiale Frabotta al Lecce in prestito con diritto di riscatto e controriscatto dalla Juve. Destro ha firmato con l'Empoli.

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

Atletica

Tamberi si scusa: «Ho sbagliato, ma Fassinotti mi ha provocato»

«Ci tengo a scusarmi, perchè ho reagito a una provocazione e questo è sbagliato. Non ho dato un buon esempio a chi mi guardava». Gianmarco Tamberi, campione olimpico ex aequo con Barshim nell'alto, a Tokyo, domenica ha dovuto affrontare un altro spareggio, per definire il vincitore dei campionati italiani, a Rieti. È finita con una sua vittoria su Marco Fassinotti, ma anche con un "vaffa" esplicito di stizza a fine gara. Ripreso dalle telecamere tv. Sull'episodio è voluto tornare ieri l'olimpionico, spiegando in un messaggio Instagram «qualche retroscena, perché mi dispiace esser tacciato di antisportività, io che della sportività ho fatto una regola». «Ho reagito a una provocazione in un momento della gara di massima tensione - racconta-: quando ho saltato 2.26 e ho vinto, la gara non poteva continuare. Sceso dal saccone, sono andato incontro a Marco per stringergli la mano. Lui mi ha guardato con un sogghigno e mi ha detto "tanto non puoi andare avanti", come a dire "avrai anche vinto ma non ottieni quel che cercavi". A quel punto non ci ho visto più, anche perché mi aveva stuzzicato per tutta la gara».

Agenda

Martedì 28 Giugno 2022
www.gazzettino.it

METEO

Piogge e temporali al Nord. Sole e caldo molto intenso altrove.

DOMANI

VENETO
Residua variabilità al mattino con piovaschi sparsi, poi ampio soleggiamento dal pomeriggio salvo qualche rovescio possibile sulle zone di montagna, in esaurimento serale.

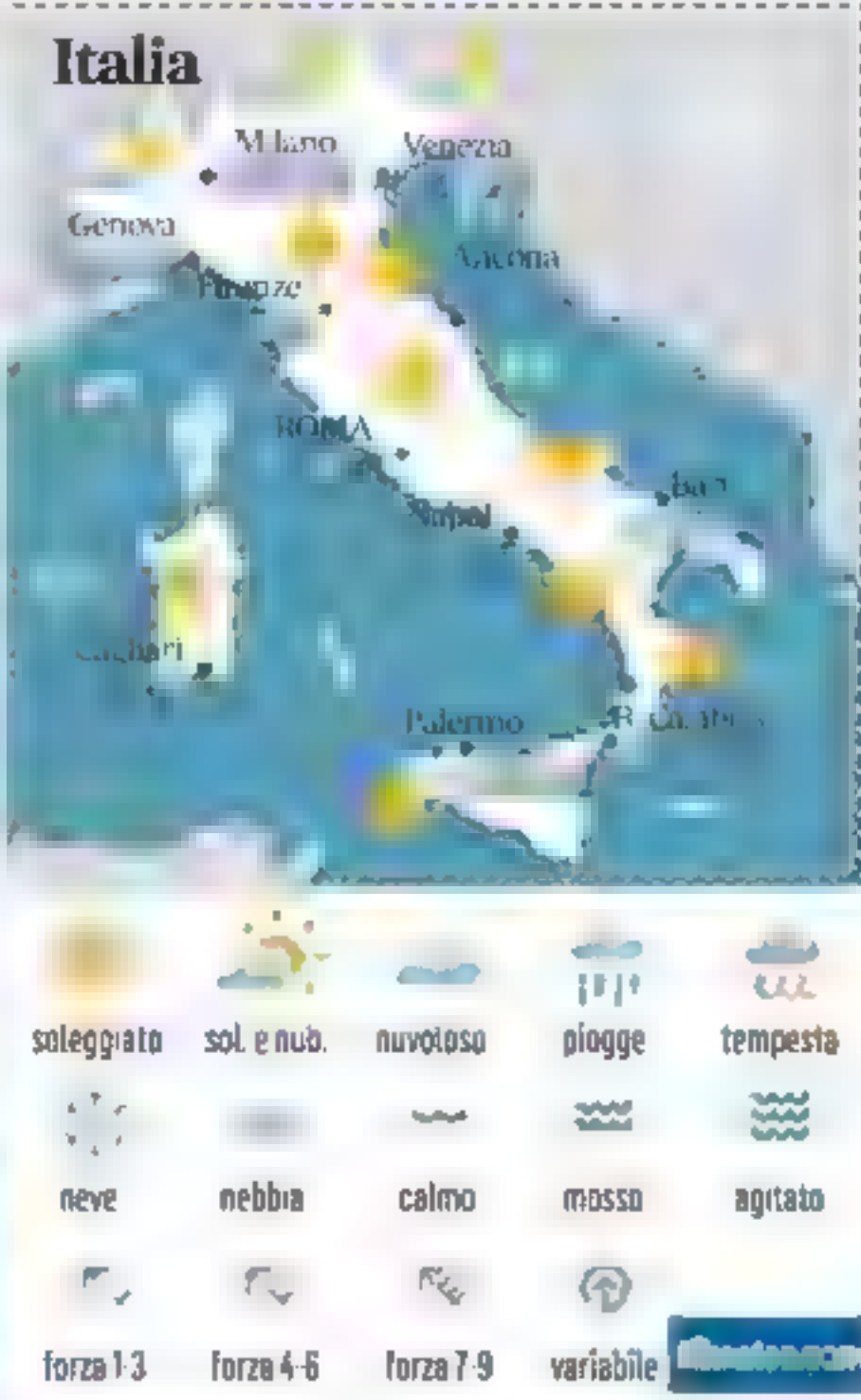
TRENTINO ALTO ADIGE
Schiarite al mattino, maggior variabilità dal pomeriggio con formazione di qualche rovescio o locale temporale, specie sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Qualche temporale fino al pomeriggio sulle aree alpine, in esaurimento in serata. Sui restanti settori cieli generalmente sereni o poco nuvolosi.

Oggi

Bolzano, Belluno, Udine, Trento, Pordenone, Gorizia, Treviso, Vicenza, Verona, Padova, Trieste, Rovigo

Italia

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	28	Ancona	23	28
Bolzano	19	31	Bari	24	36
Gorizia	22	30	Bologna	19	32
Padova	20	32	Cagliari	21	31
Pordenone	20	32	Firenze	21	33
Rovigo	20	30	Genova	19	26
Trento	19	31	Milano	18	30
Treviso	20	32	Napoli	25	30
Trieste	25	27	Palermo	23	30
Udine	21	32	Perugia	20	31
Venezia	22	30	Reggio Calabria	25	31
Verona	20	30	Roma Fiumicino	22	29
Vicenza	20	30	Torino	18	29

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - In collaborazione con daytime** Att.
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.10 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Tinto e Roberta Morise
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Don Matteo** Fiction
16.00 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **C'era una volta... a Montecarlo** Film Drammatico. Di Frédéric Forestier. Con Rayane Bensetti, Anne Serra, Antoine Duléry
23.10 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
0.55 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **La nave dei sogni - Cambogia** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Italiani fantastici e dove trovarli** Società
14.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.25 **Tg Parlamento** Attualità
16.30 **Tg 2** Informazione
16.45 **Inghilterra – Italia. Campionati Europei Under 19** Calcio
17.50 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
19.05 **Blue Bloods** Serie Tv
19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Dalla Strada al Palco** Musicale. Condotto da Nek. Di Sergio Colabona
23.50 **Back2Back Speciale Let's Play!** Musicale
1.15 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.10 **Elisir - A gentile richiesta** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.05 **Rai Parlamento** Attualità
15.10 **#Maestri** Attualità
15.55 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario
17.00 **Overland** Documentario
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Generazione Bellezza** Doc.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Filorosso** Attualità
24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità

Rai 4
6.20 **Cold Case** Serie Tv
8.40 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.30 **Senza traccia** Serie Tv
11.00 **Criminal Minds** Serie Tv
12.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.05 **G.I. Joe - La vendetta** Film Azione
15.55 **Scorpion** Serie Tv
16.40 **Senza traccia** Serie Tv
18.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **World Invasion** Film Fantascienza. Di Jonathan Liebesman. Con Aaron Eckhart, Michelle Rodriguez, Ramon Rodriguez
23.15 **Wonderland** Attualità
23.50 **Peter Pan** Film Fantasy
1.40 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.45 **The Strain** Serie Tv
3.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Le serie di RaiCultura.it** Doc
6.10 **Immersive World** Doc
6.40 **I ladri più coraggiosi della natura** Documentario
7.30 **Immersive World** Doc
8.00 **Tony Curtis** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Attila** Musicale
12.15 **Scrivere un classico nel Novecento** Documentario
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **I Miserabili** Serie Tv
16.40 **Concerto Celibidache: Cherubini Strauss** Musicale
17.25 **Visioni** Documentario
18.10 **Tony Curtis** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Gli occhi di Dante** Doc
20.15 **Art Rider** Documentario
21.15 **Brimstone** Film Dramm.
23.45 **Sidemen: i mercenari del rock** Musicale

Rete 4
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.50 **Le colline bruciano** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info.
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Dynasties - L'Avventura Della Vita** Documentario
22.30 **Dynasties - L'Avventura Della Vita** Documentario
23.35 **Assassins** Film Thriller
2.05 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Un altro domani** Soap
15.50 **Brave and Beautiful** Serie Tv
16.45 **Inga Lindstrom - Alla Ricerca Di Te** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Sono solo fantasmi** Film Commedia. Di Christian De Sica, Brando De Sica. Con Christian De Sica, Carlo Buccirosso, Gianmarco Tognazzi
23.20 **Tg5 Notte** Attualità
23.55 **Shades of Blue** Serie Tv
0.55 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1
6.45 **Black-Ish** Serie Tv
7.40 **Pippi Calzelunghe** Cartoni
8.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
8.35 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
9.05 **Georgie** Cartoni
9.35 **Dr House - Medical division** Serie Tv
11.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Love Mi** Musicale. Condotto da Fedez, J-Ax
23.30 **Halloween** Film Horror
1.30 **I Griffin** Cartoni
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.05 **Sport Mediaset** Informazione
2.20 **Le avventure di Lupin III** Cartoni

Iris
7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **Hazzard** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **The Prestige** Film Dramm.
11.20 **Il tempo delle mele 3** Film Commedia
13.35 **Il curioso caso di Benjamin Button** Film Drammatico
17.05 **The Big White** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Due stelle nella polvere** Film Western. Di Arnold Laven. Con Dean Martin, John McIntire, Slim Pickens
23.15 **Alfabeto** Attualità
23.30 **Il vendicatore del Texas** Film Western
1.20 **Il tempo delle mele 3** Film Commedia
3.00 **Ciaknews** Attualità
3.05 **The Big White** Film Commedia
4.45 **Mangiati vivi!** Film Horror

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Mona Lisa Smile** Film Commedia. Di Mike Newell. Con Julia Roberts, Kirsten Dunst, Maggie Gyllenhaal
23.15 **Kreola** Film Drammatico
1.00 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
2.00 **Alice Little - Storia di un bordello americano** Doc
2.30 **Vita da escort** Documentario

Rai Scuola
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Le meraviglie del caso**
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **Storie della Letteratura - Serie 2**
16.00 **Lezioni di latino e greco**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **The Great Myths - The Odyssey**
19.00 **Le serie di RaiCultura.it**
19.30 **Enciclopedia infinita**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
20.30 **#Maestri Serie 4**
21.00 **Progetto Scienza 2022**
22.05 **Dolore, pus e veleno**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc
6.25 **Dual Survival** Documentario
9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
11.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Questo strano mondo** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Sopravvivenza animale** Documentario

La 7
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.15 **I segreti della corona** Doc.
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **G olé!** Film Documentario
23.05 **Mondiali '82: Italia vs Brasile** Documentario

TV 8
11.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Peccato e seduzione** Film Thriller
15.45 **Un cucciolo per due** Film Commedia
17.30 **Vacanza d'amore** Film Drammatico
19.15 **Home Restaurant** Show
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Il tesoro dell'Amazzonia** Film Avventura
23.30 **Anaconda** Film Azione

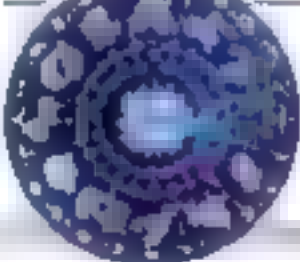
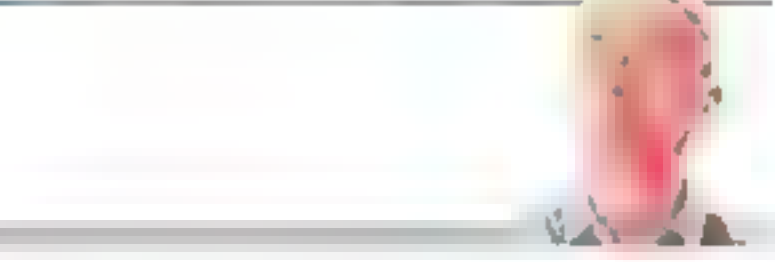
NOVE
6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
13.20 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
15.20 **Torbidi delitti** Documentario
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Presa mortale** Film Azione
23.20 **Il monaco** Film Azione
1.20 **Dal pollaio alla pista** Doc.
3.20 **Reperti d'assalto** Doc.

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **I Witness - La verità uccide** Film Thriller

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info.
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
10.00 **Tg News 24 - News** Info
11.00 **Tg Sport News** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.30 **Udinese Tonight Estate** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg Sport** Rubrica
21.00 **In Comune Tag** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Tg Sport** Rubrica
23.15 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4
La configurazione di oggi sembra invitarti a cercare dentro di te le risposte alle domande che ti poni. Cerchi l'introspezione, legata a un desiderio di maggiore **intimità**. Tenderai a dare la priorità a tutto quello che riguarda la dimensione domestica e la famiglia. Ma soprattutto vorrai fare il punto con te stesso e pensare meglio come orientare le energie per il nuovo ciclo che inizia domani.

Toro dal 21 4 al 20 5
Quella di oggi per te è una giornata di riflessione, quasi un ritiro per prepararti alla Luna Nuova di domani. Metti a frutto il tuo capitale di **fiducia**. Potrai contare su alcune persone che forse conosci solo superficialmente ma che dimostreranno di essere validi punti di riferimento. Approfitta della loro disponibilità in modo da ridurre al minimo le dissonanze e le informazioni contraddittorie.

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Oggi finisce un ciclo lunare iniziato nel tuo segno e per te è un momento particolare in cui sentirai forse la necessità di fare una sorta di bilancio. La spinta gioiosa di Giove ti ha invitato a lanciarti con fiducia in progetti ambiziosi e ti ha favorito in più di una circostanza con un pizzico di fortuna in più. Adesso si tratta di **scegliere** tra le carte a disposizione quelle sulle quali puntare.

Cancro dal 22 6 al 22 7
Il ciclo della Luna precedente sta finendo, quello nuovo inizia domani e sarà nel tuo segno. Ti trovi così a cavalo tra due fasi e hai la possibilità di decidere in quale direzione canalizzare il flusso di energia a tua disposizione. Questo tuo inizio sembra coincidere con una decisione un po' radicale, in cui proprio grazie a un tuo **"no"** trovi la strada giusta. Sei pronto a fare questo salto?

Leone dal 23 7 al 23 8
Sembra che tu stia acquistando una nuova **consapevolezza**, grazie alla quale ti accorgi che alcuni freni dei quali ti lamenti, in realtà sei tu ad azionarli. È arrivato forse il momento di capire meglio come evitare questo strano cortocircuito. Prova allora a elencare tutto quello che potresti fare se per assurdo intendessi boicottarti. E poi a fine giornata verifica se il sabotatore è stato smascherato.

Vergine dal 24 8 al 22 9
Una giornata interessante, fatta di grandi aspirazioni e slanci che ti spingono a tentare la sorte buttando il cuore oltre l'ostacolo. E forse è proprio quella la soluzione migliore. Inizia a comportarti come se fossi davvero oltre l'ostacolo e inizia a fare la **mossa** successiva. La realtà non esiste, siamo noi a costruirla e i pianeti ci possono dare indicazioni per sfruttare al meglio le circostanze.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
Continui a beneficiare di una certa **leggerezza**, che contribuisce a rendere la giornata scorrevole e senza particolari intralci. Questo nonostante Marte sia sempre in opposizione al tuo segno, insieme a Giove, e ti sfidino a fare di più. Oggi qualcosa nel settore professionale richiede un maggiore impegno da parte tua. Forse è il momento di una verifica. Potrà esserti d'aiuto mantenere un basso profilo.

Scorpione dal 23 10 al 22 11
Sta avvicinandosi una scadenza importante per te. Si tratta di un evento che segna il raggiungimento di una meta e la chiusura di una tua avventura personale. Siccome la vita è ciclica, questo significa anche ripartire per un nuovo viaggio, che è forse quello che ti motiva ancora più del traguardo che ti proponi di raggiungere. Per te è importante continuare a **superarti**, la sfida è con te stesso.

Sagittario dal 23 11 al 21 12
Il tuo entusiasmo quasi irrefrenabile ti porta a fare un passo in più e ad avventurarti in un territorio meno conosciuto ed esplorato. In questi giorni stai iniziando a pensare a un cambiamento che vorresti mettere in atto, un cambiamento che coinvolge anche altre persone. C'è un **nodo** legato a una questione di autorità o di potere che forse è arrivato il momento di mettere sul tavolo e sciogliere.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
Sono giorni di verifica, di incontri privilegiati con persone che costituiscono punti di riferimento importanti. Approfitta di queste occasioni, che ti danno l'opportunità di **vederti** con gli occhi di un altro. In questi giorni avrai l'occasione di vivere un confronto significativo, che ti arricchisce e ti consente di andare oltre. Forse troverai una persona con cui condividere anche qualcosa di più.

Acquario dal 21 1 al 19 2
Si prepara qualcosa di nuovo nel settore del lavoro. Stai mettendo fine a un ciclo e ti prepari ad avviarne uno nuovo ancora da definire. È il momento giusto per precisare la **direzione** in cui muoverti, per stabilire le nuove priorità sulle quali investire le energie. Hai qualche giorno davanti a te per pensarci e chiarirti le idee. Ma intanto trova il modo di coinvolgere altre persone, non sei solo!

Pesci dal 20 2 al 20 3
Proprio mentre Nettuno inizia il suo moto retrogrado, la vita affettiva sembra trovare nuova vitalità e inizia ad attirare la tua attenzione, a monopolizzare i tuoi pensieri. Dopotutto è vero che per te è un elemento centrale attorno al quale ruota tutto il resto. Allora concediti questo tuffo nei sentimenti, nelle emozioni O, perché no, nel rapporto con i figli, anche con loro è anzitutto **amore**

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	65	94	43	74	13	72	33	70
Cagliari	77	102	18	98	63	57	32	51
Firenze	81	70	86	61	76	61	26	55
Genova	38	70	52	56	14	53	24	51
Milano	59	82	42	69	45	63	34	52
Napoli	87	63	80	57	53	52	60	50
Palermo	66	68	48	68	57	62	75	58
Roma	13	77	16	73	35	65	12	60
Torino	75	75	14	73	37	70	57	63
Venezia	20	76	47	64	3	59	49	57
Nazionale	57	85	42	73	59	68	23	67

L'EGO - HUB

«SUI DATI E SUI FATTI MI SEMBRA CHE IL PRESIDENTE DRAGHI STIA AVENDO, AL LIVELLO INTERNAZIONALE, UN RUOLO DA TRASCINATORE. E QUESTO È VISIBILE DALL'APERTURA DEL G7 ALLA SUA PROPOSTA SUL TETTO AL PREZZO DEL PETROLIO E DEL GAS».

Emma Bonino *senatrice Più Europa*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Sboarina e Tosi con l'apparentamento forse avrebbero vinto ma difficilmente sarebbero riusciti a governare insieme

Roberto Papetti

Egregio direttore,
alla fine Sboarina ha perso e Tommasi ha vinto ed è diventato sindaco di Verona. Direi che il centrodestra se l'è cercata. Anzi forse è meglio dire che Sboarina se l'è voluta. Poteva allearsi con Tosi e non ha voluto farlo. E' andato da solo ed ha sbattuto contro il dinamismo del centro sinistra e la novità rappresentata da Tommasi. Speriamo che questo risultato sia almeno una lezione per il centrodestra a beneficio del futuro.

Bruno Pavin
Padova

Caro lettore,
forse Federico Sboarina, non accettando l'apparentamento con le liste di Tosi, non ha fatto la scelta più saggia e accorta politicamente. Ha perso e quindi ha avuto torto. Ciononostante credo che l'ex sindaco abbia fatto la scelta più intellettualmente onesta. Mi spiego meglio. Le coalizioni e gli accordi in politica si fanno certamente per vincere le elezioni, ma il vero obiettivo è, o almeno dovrebbe essere, quello di governare. Un comune, una regione, una nazione.
Oggi a centrodestra e a centrosinistra prevale la logica dei "campi larghi", alleanze quanto più ampie possibili per primeggiare sullo schieramento opposto. Strategia comprensibile. Ma la politica non è fatta solo di numeri, anche e soprattutto di contenuti. Mettere insieme forze diverse, figlie di culture lontane tra di loro o di impostazioni programmatiche divergenti su temi chiave, rischia di portare rapidamente a fratture e a contrapposizioni, in poche parole all'ingovernabilità. Basta rileggere la storia recente del nostro paese per trovare conferma a tutto ciò.
Ora Sboarina e Tosi si sono fronteggiati e attaccati senza tregua per anni. Uno scontro che ha investito non solo le scelte programmatiche sul futuro della città ma anche i profili etici e morali dei singoli. Sboarina è diventato sindaco 5 anni fa sconfiggendo proprio la lista Tosi capeggiata dalla moglie di quest'ultimo. Ora è possibile che Sboarina e Tosi alleandosi, avessero la meglio su Tommasi domenica scorsa. Ma, date le premesse, quanto sarebbe durata il loro accordo? Come avrebbero potuto governare insieme avendo opinioni diverse su quasi tutti i temi strategici relativi allo sviluppo di Verona e anche una pessima considerazione l'uno dell'altro? Forse insieme avrebbero potuto vincere, difficilmente avrebbero potuto governare.

La crisi economica

Basta regalie, servono riforme strutturali

Qualche sera fa, ma anche il Gazzettino ne ha parlato, il direttore di Limes Caracciolo e dell'ex amministratore delegato di Eni Bernabè, esprimevano le proprie preoccupazioni circa l'aumento del gas e dei carburanti nel perdurare della guerra in Ucraina. Infatti oggi Nomisma, prevede un ulteriore aumento di questi prodotti che varia tra il 15 e il 27%. Se questa è la situazione, mi domando, ma perché non si fanno rientrare certi interventi che hanno si contribuito a rilanciare certi settori, ma che oggi rischiano di danneggiare il mercato. Mi riferisco a tutti quei bonus costati allo stato decine di miliardi di euro, ma che hanno anche determinato un aumento dei prezzi, mancanza di prodotti e di materie prime in particolare nel settore dell'edilizia.
Inoltre, il reddito di cittadinanza si è dimostrato sì un intervento che ha aiutato famiglie in difficoltà, ma è stato anche uno strumento furbesco per molti e ha reso a volte problematico il mercato del lavoro, con aziende che cercano persone da occupare e lo stato che paga la gente a casa.
Perché non si usano questi miliardi riducendo il cuneo fiscale, perché non si fa una normativa semplice anche dal punto di vista previdenziale per lavori a tempo, come le punte di lavoro nei ristoranti, nell'agricoltura e in altri settori che per natura loro sono saltuari. Basta poi con lavori precari che durano anni, non solo nel settore privato, ma anche negli ospedali e uffici pubblici. In definitiva di tratta di trasformare una situazione prevalentemente legata a bonus provvisori e incertezze per il lavoratore, con scappatoie furbesche come è stato dimostrato, in riforme semplici e facilmente applicabili e finirla come qualcuno sostiene di vivere una situazione troppo allegra mentre il Paese sprofonda.

Dino Lazzarotto
Mestre-Venezia

Superbonus

Pene severe per i truffatori

Un vecchio detto popolare recita: fatta la legge, trovato l'inganno. Dalla relazione annuale della Guardia di Finanza abbiamo appreso che, solo i truffatori del superbonus 110, ci hanno rubato circa 100 euro a testa, per una famiglia media di quattro persone sono 400 euro, oltre a quello che abbiamo speso per trovarli, e giudicarli. E' evidente che è impossibile impedire a questi truffatori di provare ad approfittare dei vari bonus facciate, reddito di cittadinanza ecc., ma basterebbe aggiungere poche righe, non interpretabili, ad ogni legge sugli aiuti: "chiunque percepisca indebitamente fondi da questa legge verrà condannato ad un anno di reclusione senza condizionale fino a 10.000 euro, a tre anni oltre i 10.001 e fino al milione, ergastolo oltre il milione. In caso di concorso tra più persone verrà considerato l'importo totale della truffa, cioè se dieci truffatori in accordo tra loro truffano per oltre un milione non si divide per 10 l'importo della truffa ma ognuno verrà condannato all'ergastolo". Può sembrare una pena severa, ma chi truffa circa 59.000.000 di italiani lo merita.

Gabriele Zago
Treviso

Venezia

Cartelli con istruzioni per i turisti nelle calli

A Braies dove i turisti da qualche tempo sono aumentati in modo vertiginoso gli amministratori locali sono prontamente intervenuti creando per i residenti una arteria stradale di scorrimento. Invero la Giunta provinciale bolzanina è in genere attentissima al benessere locale e a favorire un turismo compatibile con la residenza e l'ambiente. La situazione a Venezia è ovviamente più complessa, ma quasi niente viene ed è stato fatto per arginare fenomeni come il numero esponenziale dei turisti, il moto ondoso e lo spopolamento della città. L'altro giorno, bloccata su un ponte da una nuvola di turisti che ne ostruiva la salita, al seguito di una guida maleducata, ho pensato che non ci vorrebbe molto per fare manifesti da appendere per la città spiegando ai turisti di procedere ordinati in fila per le strette calli e i ponti veneziani. Sono sicura che servirebbero a rendere meno difficile la convivenza tra veneziani e turisti.
Per finire invito i nostri politici veneti e nazionali a frequentare il Trentino Alto Adige dove avrebbero molto da imparare, lì infatti vengono trattati bene sia i residenti che i turisti e i giovani rimangono... Non è un problema di soldi, perchè Venezia ne ha avuto tantissimi per decenni, che sono stati in gran parte sprecati, ma di teste...

Dora Testa

Le decisioni in Usa

Armi e aborto: io la penso così

Anche se da una posizione "fuori dal coro" desidererei commentare le recenti sentenze della Corte Suprema statunitense sia sulla possibilità di portare liberamente armi, sia sul diritto di abortire.
In primo luogo vorrei premettere che da ex iscritto al PSI di Bettino Craxi non concordo con il merito delle sentenze anche se, da riformista, penso sia parimenti sbagliato pensare di proibire a tutti i civili di portare armi come sia pericoloso pensare di banalizzare il dramma dell'aborto quasi a ridurlo a mezzo di contraccezione.

Lorenzo Martini

Il conflitto in Europa

Forse la bellezza salverà il mondo

La bellezza salverà il mondo! Fantastica frase di Dostoevskij, nel suo romanzo "L'idiota" la fa dire al protagonista! Essa induce ad una riflessione immediata, di incredibile, intensa spiritualità! E tutto ciò nel lontano 1869! Aveva ragione Dostoevskij?! E ciò non può essere scaturito solo da una profondità etica, ma da una intensità sacrale da cui solo i grandi geni possono attingere, per poi irradiare in un mondo in cui un concetto appare misterioso ed astrale, ma non per tutti. E stasera, nel silenzio di stelle e suoni, questo concetto mi è emerso nella mente con prepotente esuberanza di armonica forma!!!
Ma dov'è l'uomo buono che cerca il compromesso, la pace, la convivenza pacifica, la conciliazione fra stati e cose: ma anche il compromesso e la strada maestra! e la condivisione di idee anche se contrastanti, la conciliazione fra popoli uguali anche se dissimili e disuguali!
Forse la bellezza struggente ed ancorché melanconica di questa nostra incredibile città, ci induce ancor di più alla constatazione dolorosa di quanto avviene poco distante da noi, difficile da realizzare mentalmente, quasi da negarlo a noi stessi, da respingerlo, come se non ci appartenesse! Ma non è così!
Gli orrendi massacri e distruzioni di cui ci danno immagini i nostri mezzi televisivi sono qui, a pochi passi da noi!!! Ed allora, per cercare il sonno che, anche stanotte tarderà a venire, voglio pensare...La bellezza salverà il mondo? Se mi convinco forse dormirò!

Laura Fontana Cavallarin
Lido di Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del 1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 27/6/2022 è stata di **43.943**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Morto Leonardo Del Vecchio, fondatore di Luxottica

E' morto Leonardo Del Vecchio, 87 anni, per una polmonite Il grande imprenditore e fondatore di Luxottica, secondo uomo più ricco d'Italia: giovedì i funerali nella sua Agordo.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Pos, chi non lo accetta da giovedì 30 giugno sarà multato

Le solite leggi italiane che non hanno nessuna efficacia. Nel Regno Unito la mia amica paga il giornale quotidiano con la carta di credito, così come il caffè (WSUser198352_GZ)

L'analisi

Elezioni, hanno vinto le persone e non i partiti

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) di un pragmatismo che non ha colore. Insomma due emblemi di come possono cambiare i tempi, in quanto personaggi trasversali e poco identificabili con una casacca e con una ideologia. Oltretutto vengono entrambi non dal mondo della politica ma da quello dell'imprenditoria (Bucci è un ex manager) e dello sport (Tommasi è ex calciatore della Roma e della Nazionale).

Anche altrove in queste ore si sono imposte figure più aderenti ai bisogni delle città che agli interessi delle botteghe partitiche. Gli italiani in questa prova di maturità hanno voluto dare un segnale e lanciare una sfida alla politica. Il segnale: ce ne infischiamo delle appartenenze, delle formule (alleanza con i 5 stelle o senza? centrodestra a tre punte o a una sola con i compagni di squadra che non passano la palla?), di ogni presunta strategia di pace o di guerra tra leader, sottoleader e agit-prop e puntiamo sulle competenze dei singoli e dei loro team che oltretutto in tempi di soldi Pnrr da spendere e da spendere molto bene devono essere particolarmente qualificati. Come professionisti della politica e non come tribuni che prendono i voti e scappano nell'improduttività e nell'indifferenza. Questo è il segnale generale che si spera venga colto, ovvero bisogno di fattività e non di logiche politichesi e politicanti, mentre la sfida lanciata è quest'altra: alle elezioni nazionali del prossimo anno, ma anche alle regionali 2023 nel Lazio e in Lombardia e a quelle siciliane di questo ottobre, i partiti devono sforzarsi di presentare candidati non figli del gioco autoreferenziale degli equilibri tra correnti e dell'affidabilità al capo che li designa ma rappresentativi di una qualità che è quella richiesta dai cittadini. I quali stavolta non hanno guardato alle etichette dei concorrenti ma alla sostanza. Ed è questo il motivo per cui è sbagliato, da parte di chi sta festeggiando il successo dei propri sindaci, proiettare il risultato di queste amministrative piuttosto favorevole al centrosinistra ma senza esagerare (a Genova e Palermo non ha vinto il Pd e sono i due centri più popolosi dove si è votato) sulle prossime politiche. Il cui esito dipenderà dai programmi (ma bando al bla bla) e dalla giusta o meno capacità di individuare e proporre un personale politico finalmente attrezzato. Senza questo, aspettiamoci grande astensionismo sulla scia di quello appena verificatosi: con quasi il 60 per cento degli italiani che non s'è presentato alla urne al secondo turno.

Da oggi comincia una nuova stagione, verso il voto 2023, ed è necessario insomma un definitivo approdo alla laicità della politica. Quella che prescinde dai facili slogan e ha una concezione il più possibile tecnica del governo o comunque innervata di un surplus di serietà e di qualità. Tanto è vero che in questa tornata i due partiti sconfitti sono stati quelli - M5S e Lega - che più stanno creando fratture anche pretestuose, instabilità e incertezza nella maggioranza e nell'esecutivo. Strategie e giochi di cui evidentemente i cittadini si accorgono - a riprova che non è vero che siamo un Paese disattento, qualunquista e qualcunista, ovvero convinto che l'uno vale l'altro, ma cosciente e selettivo - e che si rifiutano di premiare. Queste elezioni non possono che valere percio come una spinta ormai inderogabile per i partiti a darsi un profilo più ambizioso, selezionando un personale estraneo alle logiche di cordata e unicamente concentrato, pur nelle diverse sensibilità e sfumature programmatiche, agli interessi generali della patria.

L'Italia si gioca nei prossimi cinque anni il suo posto nel mondo nuovo ed è prioritario non presentarsi alla grande sfida attardandosi nelle logiche asfittiche del gioco di interdizione - cerco di vincere io solo per non far vincere te - e lanciarsi invece, come insegnano in parte le elezioni appena avvenute, in un tentativo più al passo con i tempi. Quello di ridisegnare il rapporto tra il cosiddetto Paese legale, ossia la rappresentanza parlamentare e di governo, e il cosiddetto Paese reale, cioè la cittadinanza che concede la delega vincolandola ormai sempre di più all'attesa di risultati, alla possibilità di crescita dello standing del sistema Paese, al miglioramento di tutti i parametri economici, sanitari, civili, infrastrutturali, con particolare attenzione al riequilibrio del gap tra il Nord e il Mezzogiorno che fa dell'Italia uno Stato zoppo quando viceversa ha bisogno di correre tutto insieme e sempre di più. Occhio, allora: disattendere le aspettative nettissime espresse in questa occasione dagli elettori rischierà di produrre una nuova fase di anti-politica che è sinonimo di arretratezza, di stagnazione e di sconfitta non dell'uno o dell'altro ma dell'intera comunità nazionale che avrebbe le risorse mentali e la forza creativa per puntare al meglio, se accompagnata da classi dirigenti consapevoli e di sguardo molto lungo.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 28, Giugno 2022

Sant'Ireneo. Vescovo, fu discepolo di san Policarpo di Smirne e custodì fedelmente la memoria dell'età apostolica; si tramanda che sia stato coronato da glorioso martirio.

21°C 34°C
Il Sole Sorge 5:17 Tramonta 21:01
La Luna Sorge 4:19 Cala 21:01

GIANNI ROJATTI IN DUELLO CON IL DUO DANG PRELUDIO AL ROCK DI STEVE VAI

Tosolini a pagina XIV

Folkest
D'esperanto Trio si fa in due Franco Giordani a Prato Carnico

A pagina XIV

GazzettinoEstate

Ora c'è anche lo "sniffatore" che ci riconosce dall'odore

Due università giapponesi hanno sviluppato un sistema software-sensori che identifica le persone con un naso artificiale.

Da pagina XI a pagina XV

Senza camerieri, chiusi a pranzo

▶Le difficoltà a trovare personale costringono i ristoranti a scegliere di aprire solo per mezza giornata in piena estate

▶L'appello della Fipe al governo: «Il reddito di cittadinanza fa troppi danni, abolirlo subito. L'autunno sarà drammatico»

La testimonianza

«L'odissea inutile per trovare un dipendente»

«Quanti clienti faccio sedere nel mio locale? Ormai non dipende più dai posti che ho a disposizione, ma da quanto personale ho in sala, da quante persone lavorano durante una singola giornata». È la testimonianza di un ristoratore.

A pagina II

Quello che fino a qualche mese o settimana fa era un timore sventolato magari per esortare chi di dovere a prendere provvedimenti urgenti, ora è diventato un fatto. Realtà. Ci sono i primi ristoranti che in tutta la regione sono stati costretti a una scelta drastica: mancano collaboratori, camerieri, persino cuochi, e allora si chiude il locale a pranzo per tenerlo aperto solamente a cena. Oppure si sceglie di abbassare la serranda per la parte "feriale" della settimana, salvo poi riaprire solamente nel week-end, quando si riesce a concentrare di più la forza lavoro disponibile.

A pagina II

Smog. Il report dell'Arpa

Il Pm10 molla la presa, allarme ozono

L'Arpa ieri ha presentato in regione il rapporto annuale sulla qualità dell'aria in Friuli Venezia Giulia. La provincia di Pordenone è ancora in sofferenza, mentre i dati regionali migliorano rispetto al 2020.

Agrusti a pagina III

Codroipo

Così Nardini ha vinto la scalata dei civici-dem

Guido Nardini, nuovo sindaco di Codroipo, vince con un distacco del 17,74%: 1.078 voti, cento in più rispetto al primo turno. Perché? «Questo obiettivo l'abbiamo raggiunto perché sin dall'inizio siamo stati chiari e trasparenti rispetto al nostro impegno, evidenziando in particolare cinque punti: sanità, scuola, associazionismo, ruolo delle frazioni e Codroipo in rete con il Medio Friuli», spiega.

Lanfrit a pagina VII

Voleva affrontare la ferrata del Matajur Giovane disperso

▶Da ieri mattina sono scattate a Stupizza le ricerche di un trentunenne di Torreano

Voleva raggiungere il Matajur risalendo la ferrata Palma, la via attrezzata che si sviluppa sul costone più selvaggio e dirupato della montagna simbolo del Cividalese e delle Valli. Gianpaolo Baggio, 31 anni, di Torreano, non è più tornato a casa. Da ieri mattina lo sta cercando una task force di soccorritori arrivati anche da fuori regione. La sua auto è stata ritrovata a Stupizza, in paese, e non al valico, dove parte il sentiero che avrebbe dovuto imboccare.

A pagina V

Stadio

L'Udinese vince un altro round contro il Comune

Nel braccio di ferro tra Comune di Udine e Udinese sullo stadio, la Cassazione ha deciso sulla questione delle opere legate alla certificazione antincendio.

Pilotto a pagina V

Cervignano

Balducci nomina vice sindaca e giunta

Andrea Balducci, sindaco di Cervignano dal 12 giugno scorso quando con una formazione di centrodestra ha scalzato il trentennale governo del centrosinistra, ieri ha varato la sua Giunta: quattro uomini e quattro donne. Ha tenuto per sé la delega al Personale e nominato Laura Centore vicesindaco, affidandole il referato all'Attività economiche, promozione della città e politiche sociali.

A pagina VII

La cittadina si è fermata per l'ultimo saluto a Elisabetta

Lacrime, silenzio composto, il rosso dei fiocchetti e delle scarpe divenute simbolo della lotta alla violenza contro le donne. Codroipo si è fermata ieri pomeriggio per dare l'ultimo saluto a Elisabetta Molaro, la mamma 40enne uccisa dal marito Paolo Castellani nella notte del 15 giugno nella loro abitazione di via delle Acacie. Il duomo di Codroipo non è riuscito a contenere le centinaia di persone giunte per le esequie della donna, ricordata con una grande foto all'ingresso del duomo. Chi è rimasto fuori dall'edificio sacro ha seguito la cerimonia da un maxischermo e dagli altoparlanti allestiti per l'occasione.

A pagina V

SIMBOLO Scarpe rosse davanti al municipio contro i femminicidi

La denuncia

Castello inaccessibile ai disabili non possono salire sul bus navetta

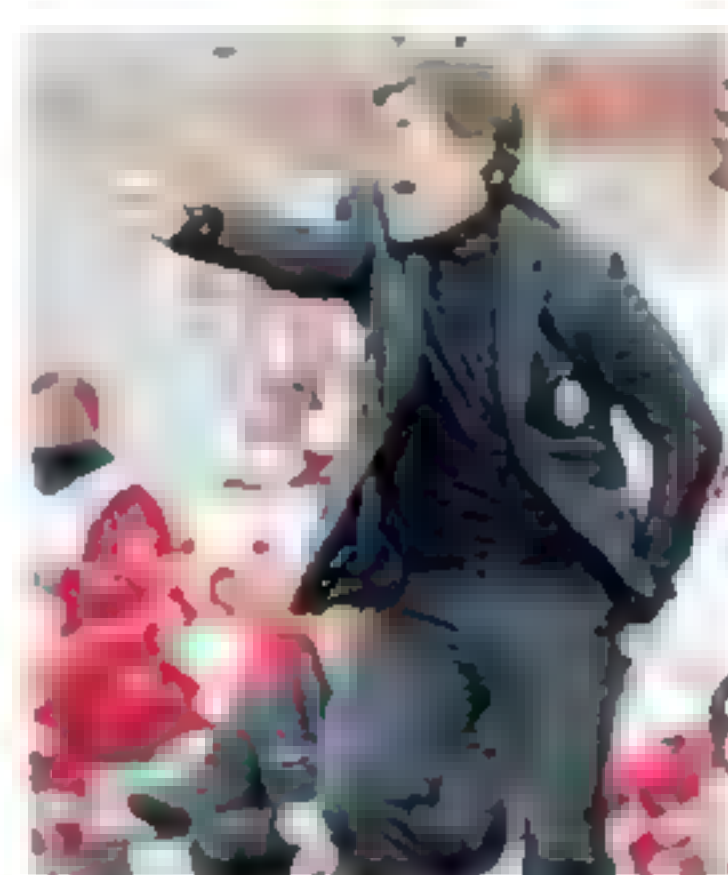
Chi è costretto a muoversi su una sedia a rotelle non può raggiungere il luogo simbolo di Udine, il Castello, a bordo del bus navetta Saf-Arriva. Il regolamento non lo consente, perché la fermata non è autorizzata con l'apposito cartello. A sollevare il caso è stato un disabile che si è rivolto all'Associazione diritti del malato.

A pagina V

DISABILI Bus dotato di pedana

Udinese, amichevoli di lusso contro i tedeschi e il Qatar

Un precampionato con i fiocchi. L'Udinese ha scelto gli "sparring partner" per le sei partite che giocherà in Austria dal 13 al 25 luglio e ci sono avversari di grande nome. A partire dalla "triade" di Bundesliga composta da Union Berlino (giocherà in Europa League), Schalke 04 e Bayer Leverkusen. Quest'ultima amichevole, se davvero contro i tedeschi le sfide si possono definire tali, sarà un amarcord europeo per mister Sottil e i tifosi. Tra i rivali anche la Nazionale del Qatar, pronta al Mondiale casalingo.

A pagina XIV

NUOVO MISTER Tutta la carica agonistica di Andrea Sottil

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

L'economia in Friuli

LA CRISI Un ristorante chiuso con tanto di nastro di fronte al plateatico esterno: pesa sempre di più la mancanza di personale nei locali

COMMERCIO

Senza personale, chiusi i primi ristoranti a pranzo

▸Il fenomeno a macchia di leopardo in tutta la regione: c'è chi apre solo nel fine settimana. La Fipe: «Obbligati a scegliere. Via il reddito di cittadinanza»

Quello che fino a qualche mese o settimana fa era un timore sventolato magari per esortare chi di dovere a prendere provvedimenti urgenti, ora è diventato un fatto. Realtà. Ci sono i primi ristoranti che in tutta la regione sono stati costretti a una scelta drastica: mancano collaboratori, camerieri, persino cuochi, e allora si chiude il locale a pranzo per tenerlo aperto solamente a cena. Oppure si sceglie di abbassare la serranda per la parte "feriale" della settimana, salvo poi riaprire solamente nel week-end, quando si riesce a concentrare di più la forza lavoro disponibile. E i consumi in questo caso non c'entrano, perché il foglietto delle prenotazioni sarebbe in realtà sempre pieno, pronto a mettere il turbo alla ripresa economica. Ma senza l'aiuto di dipendenti che non si trovano, è impossibile soddisfare le richieste del mercato.

SCELTA OBBLIGATA

La voce è quella di uno dei rappresentanti più autorevoli del mondo della ristorazione in Friuli Venezia Giulia. A capo di un ristorante stellato, Pierangelo Dal Mas è anche al vertice della sezione della Fipe che raccoglie gli interessi proprio dei ristoratori. «Si stanno vedendo i primi effetti concreti dell'allarme che avevamo lanciato mesi fa», spiega. Proprio su queste pagine, lo stesso Dal Mas aveva fatto luce per primo sulla mancanza di personale nei ristoranti, accendendo una polemica che aveva varcato anche i confini regionali. «Adesso però ci sono i primi casi concreti - illustra -: ristoranti che hanno deciso, in regione, di abbassare le serrande a pranzo perché non hanno personale. Alcuni altri, invece, scelgono di tenere chiuso tre giorni la settimana per poi riaprire solamente durante il week-end. Il fattore determinante non è tanto quello dei costi, né quello della riduzione della clientela (fatto normale in questo periodo prima del Covid): c'entra solamente la crisi del personale».

IL SISTEMA

Cosa "guadagna" un ristorante chiudendo prima o aprendo solamente per alcuni giorni durante la settimana? Nulla. Anzi, si perdono incassi e potenzialmente anche dei clienti. «Ma in questo momento è una scelta praticamente obbligata. Ci sono locali che non riescono più a garantire il servizio alla clientela perché non trovano persone da impiegare». E al momento qualsiasi tipo di correttivo sembra non funzionare, oppure peggio non essere nemmeno alla portata.

«Stiamo continuando a dialogare con le scuole alberghiere - spiega sempre Pierangelo Dal Mas della Fipe - e siamo intervenuti anche in occasione degli esami di fine anno. Dobbiamo far nuovamente capire che il nostro mestiere non è solo sacrifici, che non significa solamente saltare molte festività e lavorare per molte ore al giorno. C'è una grande componente di soddisfazione. Dobbiamo far tornare la voglia di lavorare in un ristorante». Ma non c'è solo questo punto. La carenza di personale in questo momento è pressoché totale, al punto che a rifiutare l'impiego sono anche i lavoratori stranieri, che prima di questa parentesi difficile costituivano un bacino importante per bar, ristoranti e alberghi.

«Il nostro appello in questo senso è più che mai chiaro - prosegue sempre Dal Mas -: chiediamo al governo di pensare immediatamente alla rimozione del reddito di cittadinanza, che a nostro avviso è responsabile almeno per quanto riguarda una parte del fenomeno».

E infine c'è un dato che riguarda la maggior parte dei locali, anche nella nostra regione. Chi oggi chiude prima oppure sceglie di tenere aperto un ristorante solamente per alcuni giorni la settimana, lo fa anche per pagare i dipendenti solamente in base alle 40 ore contrattuali. In poche parole, senza il fuori busta. Diffusissimo, ma a conti fatti lavoro nero.

M.A.

«Costretto a ridurre i coperti Cercavo un aiuto ma i candidati prendevano la disoccupazione»

LA TESTIMONIANZA

«Quanti clienti faccio sedere nel mio locale? Ormai non dipende più dai posti che ho a disposizione, ma da quanto personale ho in sala, da quante persone lavorano durante una singola giornata». E in base a quello si sceglie se dimezzare o meno la portata del ristorante. E quindi i guadagni, l'immagine, eccetera. La storia-simbolo arriva da Pordenone e la racconta il ristoratore Luca Lot.

«Il meccanismo - spiega - purtroppo è abbastanza semplice. Se in un determinato giorno di lavoro ho a disposizione meno personale rispetto a quello che servirebbe per garantire il servizio pieno, allora sono costretto a rifiutare le prenotazioni delle persone che vorrebbero mangiare nel mio locale. Ed è quello che sta avvenendo proprio adesso. Si calano i coperti per riuscire comunque a mantenere vivo il servizio. Non si può e non si riesce a lavorare a pieno regime».

Dallo stato di fatto, poi, si passa all'analisi della situazione, alla domanda chiave che chiede il perché si sia arrivati a questo punto. E qui torna un ritornello che ancora una volta è destinato a far discutere. Luca Lot, che a Pordenone gestisce il ristorante Ca Naonis, dice apertamente che tra i candidati a lavorare nel ristorante «non c'è fame, non c'è voglia». E racconta: «Io ho iniziato questo mestiere circa a sedici anni. Cominciavo la mia giornata lavorativa alle otto e mezzo del mattino, per terminarla molto spesso anche all'una di notte. Con un'ora e mezza - massimo due - di pausa dopo il primo servizio del giorno. Si lavorava dodici, tredici ore. Spesso eravamo sottopagati. I sacrifici non sono una novità di questo tempo. Li abbiamo fatti tutti per arrivare dove siamo ora. Adesso invece sembra che tutti vogliano tutto e che lo vogliano subito. A questo punto viene spontanea una battuta: anch'io vorrei essere un super chef famoso nel mondo. La gavetta è un valore, non dobbiamo dimenticarcelo».

IL RACCONTO DI UN RISTORATORE: «MANCA LA VOGLIA IO DA GIOVANE LAVORAVO ANCHE 13 ORE AL GIORNO»

Lot quindi passa a un racconto che riguarda proprio il suo ristorante. È più che mai attuale, perché parla della difficoltà di trovare personale e fa tornare la storia al punto chiave (secondo il ristoratore), cioè quello della mancanza di voglia di mettersi in gioco. «Nel recente passato - prosegue la narrazione del ristoratore pordenonese -, ho preso un lavoro per quindici giorni alla Fiera di Pordenone, in viale Treviso. Stavo cercando una figura che potesse darmi una mano proprio per garantire questo servizio e l'avevo anche trovata dopo qualche tempo. La sua richiesta però mi ha immediatamente sorpreso. Voleva che non la mettessi in regola, altrimenti avrebbe perso la disoccupazione di cui godeva mensilmente». L'assegno era superiore ai mille euro. La rappresentazione plastica di almeno una parte del problema.

M.A.

IL PROBLEMA I ristoranti non trovano personale e dal Friuli arriva una testimonianza di come sia impossibile per molti garantire un servizio a pieno regime

Regione

Costi energetici, aiuti alle paritarie

Le scuole paritarie primarie e secondarie riceveranno dalla Regione un ristoro di 150 mila euro una tantum per alleggerire l'impatto dei rincari sulle bollette di luce e gas registrati nel periodo che va dal 1° agosto 2021 al 31 luglio 2022 rispetto allo stesso periodo dell'annualità precedente. Ad annunciarlo è l'assessore Rosolen. «Il contributo per ogni singola scuola - ha spiegato - verrà concesso in misura proporzionale al maggiore costo sostenuto e dichiarato in sede di presentazione della domanda e tenuto conto che la quantificazione dell'importo complessivo è stata fatta valutando un maggior costo medio per studente di circa 30 euro. Con questo provvedimento vogliamo rafforzare le azioni già messe in campo».

Inquinamento, la mappa

La cappa di smog avvelena ancora parte del Friuli

▶Report di Arpa: il Pordenone supera i livelli di Pm10. Cresce il problema ozono

▶Complessivamente il 2021 è stato un anno migliore rispetto al 2020. Numeri in discesa

LA RELAZIONE

Qualche buona notizia a dire il vero c'è anche. A livello regionale, ad esempio, l'inquinamento da Pm10 sta complessivamente calando. Lo ha fatto rispetto al 2020. Ma oltre a nuove emergenze che riguardano altre sostanze - e se ne parlerà in seguito - c'è una zona della nostra regione che rimane ancora soffocata da una cappa di smog. È la pianura pordenonese, che non è riuscita a liberarsi da un problema che da tempo la vede quale maglia nera del Friuli Venezia Giulia. E la fascia confinante con il Veneto resta quella più critica.

I NUMERI

I dati sono stati presentati ieri in Regione dall'Arpa, all'interno della relazione annuale sulla qualità dell'aria. E i numeri peggiori sono tutti in provincia di Pordenone. Sacile, Brugnera, Morsano, Porcia, lo stesso capoluogo. Ecco i comuni nei quali nel 2021 si sono verificati i maggiori superamenti delle soglie di Pm10. L'inquinamento ha sforato per 25,4 giorni a Morsano, per 24 a Sacile e a Brugnera, per 22 a Pordenone e Porcia. Il comune più inquinato della provincia di Pordenone è Osoppo, con venti giorni al di sopra della soglia di 50 microgrammi di Pm10 al metro cubo. Il resto della regione ha valori molto inferiori. In totale, la provincia di Pordenone ha visto sforamenti dello smog per 20 giorni. Lontanissimi gli altri territori: dieci giorni a Trieste, nove a Udine e a Gorizia.

LA FASCIA PIÙ COLPITA È SEMPRE QUELLA CHE CONFINA CON IL VENETO E CON LA "PORTA" DELLA PIANURA PADANA

Per quanto riguarda l'ozono, invece, è tutta la fascia di pianura a soffrire e a rappresentare un problema ancora non risolto. In questo caso al primo posto c'è Gorizia con 34 superamenti nel 2021. Poi vengono Trieste (32), Udine (30) e Pordenone (23). E sempre in relazione ai livelli di ozono, è peggiorata la situazione rispetto alla rilevazione del 2020, la penultima diffusa dall'Arpa.

Un altro potenziale allarme deriva dalla concentrazione di benzopirene (idrocarburi residui di combustione) specialmente nell'area della Bassa friulana. Sono ancora nei limiti di legge ma stanno aumentando.

IL COMMENTO

«La relazione per il 2021 conferma che la qualità dell'aria è sostanzialmente buona per la maggior parte degli inquinanti monitorati - spiegano dall'Arpa -; sussistono delle criticità per l'ozono e per il benzopirene limitatamente a zone dove viene utilizzato massivamente legname per il riscaldamento domestico». «Il costante miglioramento della qualità dell'aria in Friuli Venezia Giulia - ha riferito l'assessore regionale Fabio Scoccimarro - è dovuto al perfezionamento dei modelli di produzione dell'industria e degli autoveicoli che generalmente inquinano meno e che non sono ritenuti più l'elemento maggiormente impattante. Sono invece fonti emergenti di inquinamento gli allevamenti intensivi, alcuni tipi di fertilizzanti chimici e il riscaldamento nell'uso domestico. C'è poi un discorso più ampio che riguarda una parte del territorio dell'ex Provincia di Pordenone che, rientrando nel perimetro della pianura padana, segnala alcune criticità che peraltro affronteremo negli Stati generali dell'Alto Adriatico e dell'Europa Centrale sulla sostenibilità ambientale che si terranno a Trieste a novembre. In ottica futura, come ha spiegato l'assessore, c'è in vista il nuovo piano regionale di qualità dell'aria dove saranno previste sia delle forme incentivanti e sia delle campagne di comunicazione rivolte ai cittadini per andare a migliorare quegli aspetti della sostenibilità che vanno ancora corretti».

Marco Agrusti

Voleva andare sul Matajur, disperso

▶Sabato Gianpaolo Baggio, 31enne di Torreano, voleva risalire il selvaggio costone di Stupizza. Ritrovata la sua macchina

▶Sul monte Cavallo rocciatore di 19 anni vola per 20 metri È stato salvato con l'elisoccorso in balìa di forti turbolenze

SOCCORSI

UDINE L'obiettivo era la ferrata Palma, un itinerario che dal valico di Stupizza si innalza con mille metri di dislivello sul fianco più selvaggio del Matajur. Gianpaolo Baggio, 31 anni, di Torreano, sabato avrebbe dovuto affrontarlo assieme a un'amica che poi ha rinunciato ad accompagnarlo. Ha deciso di proseguire l'escursione in solitaria, ma da quel momento non si hanno più notizie di lui. La sua auto è stata ritrovata a Stupizza, non al valico. E da lì si è mossa la task force che da ieri mattina lo sta cercando perlustrando i sentieri che avrebbe potuto imboccare, utilizzando i cani e anche i droni della Polizia locale di Udine. Il campo base è stato allestito a Stupizza ed è coordinato dalla stazione di Udine del Soccorso Alpino. Le ricerche stanno impegnando Guardia di Finanza, Carabinieri, elicottero della Protezione civile, unità cinofile e un cane molecolare. Il 31enne sarebbe dovuto rincasare sabato, al termine del lungo tragitto che lo avrebbe portato fino alla chiesetta del Matajur attraversando fitti boschi e tratti dirupati. I due sentieri che scendono a Stupizza sono stati perlustrati senza esito. I Vigili del fuoco hanno attivato anche la squadra del distaccamento di Gemona e una squadra Speleo alpino fluviale composta da operatori di Udine, Trieste, Treviso e Venezia. Al lavoro operatori Tas (Topografia applicata al soccorso) di Gorizia e Pordenone, il nucleo Sapr del Veneto e una squadra attrezzata con il sistema Life Seeker (ricerca di segnale telefonico montato su droni) arrivata dalla Lombardia, oltre a una squadra del comando di Varese che usa un sistema di ricerca del segnale telefonico creando una cella telefonica.

ROCCIATORE SALVO

Un rocciatore di Monfalcone, 19 anni, caduto per venti metri mentre affrontava un IV grado superiore della via Gocce di Tempo sul monte Cavallo, a Pontebba, ieri pomeriggio è stato salvato da un pool di tecnici del Soccorso alpino di Moggio Udinese, della Guardia di Finanza e dell'elisoccorso regionale. Una turbolenza in quota ha complicato le operazioni impedendo al pilota dell'elisoccorso di calare in parete l'équipe tecnico sanitaria al completo. Il 19enne e la compagna di cordata, una 27enne carnica rimasta illesa, sono stati individuati. Il primo tentativo di verricellare il tecnico di elisoccorso è fallito a causa della forte turbolenza. Il pilota ha riportato a bordo il tecnico e si è diretto a Passo Pramollo, dove c'erano le squadre del Cnsas di Moggio. Sbarcati medico e infermiere, ha caricato a bordo uno dei tecnici affinché coadiuvasse il collega dell'elisoccorso. Al secondo tentativo il pilota è riuscito a calare un soccorritore in un punto più alto rispetto a quello in cui si trovava la giovane. Da lì il soccorritore si è calato per raggiungerla e rinforzare la sosta. Il 19enne era venti metri più sotto. Cosciente. I soccorritori lo hanno spostato in un punto più agevole, una cengia dove, con manovre di corda, è stata portata anche la compagna di cordata, recuperata con una seconda rotazione (verricellate di 80 metri). Il rocciatore è stato portato all'ospedale di Tolmezzo con traumi a schiena, testa e a un arto inferiore. Durante il volo ha divelto due protezioni collocate per dimezzare il fattore di caduta, impattando più volte sulla roccia.

RICERCHE Gianpaolo Baggio, appassionato di montagna, è disperso da sabato

Braccio di ferro Comune-Udinese Non sarà il Tar a pronunciarsi

LE CONTROVERSIE

UDINE C'è una nuova puntata nella battaglia in corso tra Palazzo D'Aronco e Udinese Calcio. Come spiegato dall'Avvocatura del Comune di Udine, la società sportiva ha dato il via a una causa civile per ottenere circa 800mila euro dall'amministrazione, cifra legata alle opere necessarie per il conseguimento della certificazione antincendio, tema su cui già c'è un contenzioso in atto. Il municipio ha sostenuto che la nuova controversia sarebbe eventualmente stata di competenza del Tar, ma la Cassazione il 24 giugno ha emesso un'ordinanza secondo la quale la giurisdizione spetta effettivamente al giudice ordinario, perché riguarda un contratto tra le parti, ossia quello che nel 2013 ha stabilito il trasferimento del diritto di superficie ai bianconeri sull'area dello Stadio Friuli. La nuova causa trova radici sempre in quell'ottenimento del certificato antincendio al centro di una vertenza precedente e ancora in corso: il primo contenzioso, iniziato nel 2018, vede l'Udinese chiedere al Comune altri 203mila euro come rimborso della spesa sostenuta per la certificazione relativamente alla sala conferenze che si trova all'interno della tribuna ovest del Friuli. Secondo la società, infatti, la convenzione grazie alle quale l'Udinese ha ottenuto il diritto di superficie per 99 anni prevederebbe che spetti al Comune l'onere dell'adeguamento in caso di strutture non a norma del vecchio stadio; per il Municipio, invece, il mancato rilascio delle certificazioni preventive circa incendi ed esercizio del pubblico spettacolo sarebbe stato causato da interferenze da parte dei lavori eseguiti dalla stessa Udinese. In quel caso il Tribunale di Udine aveva dato ragione a Palazzo D'Aronco stabilendo che non era emerso alcun inadempimento contrattuale da parte dell'amministrazione, ma la società ha presentato ricorso in appello, la cui sentenza dovrebbe arrivare in autunno. Ora vedremo cosa accadrà con questa nuova controversia.

Alessia Pilotto

Elisabetta, l'ultimo saluto tra fiocchi e scarpe rosse contro la violenza sulle donne

L'ADDIO

CODROIPO Lacrime, silenzio composto, il rosso dei fiocchetti e delle scarpe divenute simbolo della lotta alla violenza contro le donne. Codroipo si è fermata ieri pomeriggio per dare l'ultimo saluto a Elisabetta Molaro, la mamma 40enne uccisa a coltellate dal marito Paolo Castellani nella notte del 15 giugno nella loro abitazione di via delle Acacie. Il duomo non è riuscito a contenere le centinaia di persone giunte per le esequie della donna, ricordata con una grande foto all'ingresso del duomo. Chi è rimasto sul sagrato ha seguito la cerimonia religiosa da un maxischermo e dagli altoparlanti allestiti per l'occasione. «Bisogna vivere con maggiore consapevolezza e guardare avanti, questo lutto deve essere un monito per il futuro», ha esortato monsignor Ivan Bettuzzi durante l'omelia, nella quale ha ricordato la gioia di vivere di Elisabetta, «sempre rivolta al futuro, soprattutto a quello delle sue bambine». Poi, ha aggiunto il parroco, «è scesa la notte e si è scatenata la tempesta, proprio nel luogo della sicurezza, le mura domestiche».

Don Bettuzzi ha invitato i fedeli a non fermarsi alla mera cronaca per evitare che Elisabetta diventi un numero delle statistiche sulle vittime dei femminicidi, auspicando poi una regolamentazione che impedisca all'eco della cronaca di diventare fonte di emulazione. Tra familiari, parenti e amici, in molti hanno indossato al petto i fiocchetti simbolo di chi continua a impegnarsi contro le violenze di genere, così come centinaia sono state le scarpe rosse, di diversa foggia e misura, lasciate appoggiate sulla pavimentazione esterna al municipio di Codroipo per protestare nei confronti di chi scaglia la sua violenza contro le donne. Una Codroipo listata a lutto, proclamato dal neo sindaco Guido Nardini per l'intera giornata, come primo gesto del suo insediamento. Sindaco che ha anche annullato i festeggiamenti per l'elezione in segno di rispetto per Elisabetta. Bar e negozi hanno tenuto le saracinesche abbassate. Tanti anche i sindaci dei vari comuni del Medio Friuli che hanno partecipato alle esequie rappresentando il dolore di una intera comunità che, anche nel recente passato, aveva già vissuto questi traumi. A ricordarli, indossando una t-shirt bianca con scritti sempre in rosso i nomi di Nadia, Michela, Lisa, Romina ed Elisabetta, è stato Giuseppe Melillo, che già in passato si è impegnato per la sensibilizzazione sul fronte della violenza di genere.

ADDIO Lacrime a Codroipo per l'ultimo saluto a Elisabetta Molaro

Bus del Castello negato al disabile, fermata non autorizzata

IL CASO

UDINE Piazza Libertà, cuore di Udine, sabato 25 giugno, attorno alle 17: un uomo in carrozzina vuole raggiungere il castello usufruendo del minibus della Saf-Arriva che fa la spola tra la base e la cima della salita, poiché mezzo attrezzato per questa tipologia di trasporto. Ha dovuto rinunciare alla meta, perché non era possibile per Regolamento farlo salire a bordo. Aveva dovuto rinunciare anche cinque anni fa, ricorda, per motivi analoghi. La persona, che chiede l'anonimato ma la cui identità è nota al Gazzettino e all'Associazione tutela diritti del malato cui si è rivolto, non ci sta a continuare a rinunciare al suo obiettivo, diffonde di subito l'accaduto, con dettaglio di foto e conclude: «Non è accettabile tutto questo, soprattutto in pieno centro storico».

Ieri mattina l'Associazione stava preparando la segnalazione formale al Comune e alla società che gestisce il Trasporto pubblico locale urbano, la Saf, che «ci risponde sempre», precisa una delle referenti dell'associazione Emanuela Moro. Raccolta la segnalazione, il riscontro presso la società è rapidamente possibile e il caso ha già un suo dossier, quello aperto con la relazione redatta dall'autista in servizio in quest'occasione. «È stato applicato puntualmente il Regolamento – spiegano dall'ufficio preposto al servizio con il pubblico -. Prevede che le persone in carrozzina possono salire e scendere in autonomia da questi mezzi solo nelle fermate autorizzate con l'apposito cartello e debitamente segnalate anche sul sito web della società. Le fermate della navetta che porta al castello non sono autorizzate».

Quindi, il viaggiatore, stando alla versione aziendale, non ha potuto usufruire del servizio perché dove ha chiesto di poter salire non vi è l'autorizzazione per farlo. Resta un dubbio: se una persona in carrozzina è accompagnata, può salire e scendere da un mezzo attrezzato anche in una fermata non dedicata? «Sì», è la risposta. Ed è a questo punto che occorre lasciar spazio al racconto dei protagonisti del fatto: «Ero accompagnato, ma il mio accompagnatore è rimasto in disparte e sono andato io a chiedere di poter salire», ha raccontato la persona coinvolta. «Nel rapporto l'autista scrive della richiesta di salire da parte di una persona in carrozzina non accompagnata», specifica la Saf. A quando la fermata autorizzata per disabili per visitare un luogo simbolo di Udine? «Queste fermate sono in continuo aggiornamento, sono autorizzate dalla Regione a fronte di specifici requisiti: pendenza, altezza e profondità», spiega la Saf. «Chiedo che mi si dia la possibilità di vivere la mia vita nel modo più autonomo e attivo possibile – conclude la persona in carrozzina -, perché non è la mia disabilità ad ostacolarmi, ma chi non rispetta le esigenze di chi ha problemi motori».

A.L.

MEZZI PUBBLICI La pedana che consente anche a chi deve muoversi in carrozzina di salire e scendere dagli autobus

Nardini, la scalata di civici e democratici costruita casa per casa

▶Il nuovo sindaco di Codroipo si insedia e spiega come ha raggiunto l'obiettivo

▶Shaurli (Pd): «Il modello vincente nella città di Riccardi è esportabile»

L'INSEDIAMENTO

CODROIPO Cerimonia d'insediamento ieri in municipio a Codroipo per il neo sindaco Guido Nardini, eletto con una coalizione Polo Civico e Pd, che ha ricevuto la fascia dall'uscente Fabio Marchetti. E poi subito giornata di lavoro per atti amministrativi da sbrigare e partecipazione intensa alle esequie della giovane madre codroipese Elisabetta Molaro. A qualche ora dalla fine dello spoglio, resta tuttavia l'orgoglio di avercela fatta sullo sfidante Gianluca Mauro e, soprattutto, la sorpresa di aver vinto con un distacco così significativo, 17,74%, ovvero 1.078 voti. Nardini, inoltre, è riuscito a migliorare la performance del primo turno, raccogliendo cento voti in più. Perché? «Questo obiettivo l'abbiamo raggiunto perché sin dall'inizio siamo stati chiari e trasparenti rispetto al nostro impegno, evidenziando in particolare cinque punti: sanità, scuola, associazionismo, ruolo delle frazioni e Codroipo in rete con il Medio Friuli – spiega -. Sono temi che abbiamo dibattuto, spiegato, e sui quali siamo tornati e ritornati, in un confronto continuo e assiduo con la gente».

L'ANALISI

Una strategia in grado di fare la differenza, analizza ancora Nardini, perché «nel secondo turno non c'è stata alcuna manifestazione eclatante, ma un andare casa per casa, confermando e rafforzando il risultato del 12 giugno». È questo "bagno" tra i cittadini che ha alimentato «la percezione» di potercela fare. In quanto a voti, il Polo Civico – che ha unito il civismo puro a persone che fanno riferimento ad altre formazioni di area centrosinistra o all'autonomismo – ha più che doppiato in preferenze il Pd (1.836 e 828), tanto che in Consiglio comunale ci saranno 10 consiglieri civici e quattro democratici. Tuttavia, Nardini rifugge la vivisezione. «Siamo un gruppo compatto – taglia corto infatti -. Non abbiamo avuto contrasti e non si pianteranno bandierine. Sin dall'inizio c'è stata una convergenza chiara su alcuni punti e, avendo ancora tempo a disposizione, la sintonia avrebbe potuto essere ancora più ampia e forte».

IERI HA RICEVUTO LE CONSEGNE DALL'USCENTE MARCHETTI E POI SUBITO AL LAVORO PER SBRIGARE I PRIMI ATTI AMMINISTRATIVI

COMUNE Guido Nardini riceve la fascia dan Fabio Marchetti; sopra Riccardi con Gianluca Mauro e sotto Cristiano Shaurli

IL MODELLO

Dunque, un modello esportabile, posto le importanti scadenze elettorali che vi saranno nel 2023 in regione? «Dipende dalle persone – considera Nardini -. Di certo il civismo è un elemento che può accomunare». Vista dall'angolazione del Pd, la vittoria di Codroipo che porta il centrosinistra nel cuore del maggior centro del Medio Friuli dopo dieci anni «è replicabile mettendo insieme un'ottima candidatura riconosciuta sul territorio e un'ampia area capace di intercettare il fermento che c'è nella società e che non si raggiunge con la somma di una serie di partiti», analizza il segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli. Un'area, cioè, che si ritrova «in una dimensione progressista per valori e contenuti». L'elezione di Codroipo consegna ai Dem e ai possibili alleati «la prova che tutti i luoghi sono contendibili», prosegue Shaurli, e che «non ci sono partiti e schieramenti invincibili, come dimostra quanto è accaduto nella città del plenipotenziario della sanità regionale», spiega riferendosi al codroipese vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. Secondo "insegnamento" che rimanda la finale di partita di Codroipo è la conferma che «dove ci si divide o prevalgono le lotte legate ai personalismi, la gente ti punisce. E questa dinamica vale sia per il centrodestra che per il centrosinistra», afferma ancora Shaurli. «Noi l'abbiamo sperimentato a Cervignano e ad Azzano Decimo. La gente ha tanti problemi e non accetta simili situazioni, ancora più pericolose – conclude – perché in diverse circostanze si vince o si perde per una manciata di voti».

Antonella Lanfrit

Mauro: «Ha perso la politica» Dreosto: «Ora opposizione forte»

IL POST VOTO

CODROIPO I big dei partiti di centrodestra del Friuli Venezia Giulia riducono la sconfitta di Codroipo a una dimensione locale, che per nulla inficia la prestanza della coalizione nel resto della regione, e salvano il candidato a sindaco, Gianluca Mauro, che è arrivato al 41% delle preferenze nel secondo turno, lontano dal 59% del vincitore Guido Nardini. «Tutto il centrodestra ne ha condiviso il profilo di persona impegnata nel lavoro, nel sociale, nello sport», afferma il segretario regionale della Lega, Marco Dreosto. «Sarebbe troppo facile imputare questo risultato ai candidati o a beghe di partito», prosegue l'esponente leghista contrastando sul nascere alcune osservazioni che serpeggiano tra elettori e analisti del giorno dopo. «I cittadini, piuttosto, hanno preferito un candidato indubbiamente più noto e che ha già governato a Codroipo. Ha vinto lui, non resta che augurare buon lavoro, sapendo che la nostra sarà un'opposizione forte, anche se sicuramente costruttiva».

Guarda alla campagna elettorale, invece, il segretario regionale di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto, «probabilmente non così lunga da permetterci di poter arrivare in modo significativo e capillare a tutti i cittadini». Tuttavia, precisa, «Codroipo non è un segnale, perché le performance di Gorizia e Azzano Decimo dicono altro». Se poi lo sguardo si posa specificatamente su Fratelli d'Italia e non sull'intera coalizione di centrodestra, «le cose per noi sono andate benissimo anche a Codroipo – sottolinea Rizzetto -, perché abbiamo triplicato, e anche di più, i nostri consensi rispetto a 5 anni fa, arrivando quasi al 15%». Lui, il candidato sindaco che a metà spoglio tra domenica e lunedì ha riconosciuto subito la vittoria dell'avversario promettendo ai suoi elettori di restare in Consiglio le idee per cui si era presentato, il giorno dopo si focalizza innanzitutto sull'affluenza. «Ha votato il 42% degli aventi diritto – ricorda -. Una percentuale davvero bassa, segno di un fenomeno non certo piacevole per chi crede nelle istituzioni». Quanto poi al risultato in sé, «chi perde va all'opposizione», considera. Più nello specifico, «potrebbe essere stato la fine di un ciclo. Dopo dieci anni di governo del centrodestra, ci saranno dei fattori se la gente ha deciso di cambiare. In ogni caso – aggiunge -, non sono abituato a indagare sul perché abbiamo perso, tanto più che in questo caso, vista la defezione dei cittadini, direi che a perdere è stata la politica». Perciò, «rispetto il volere dei codroipesi e rimarrò in Consiglio, per la gioia dei miei avversari».

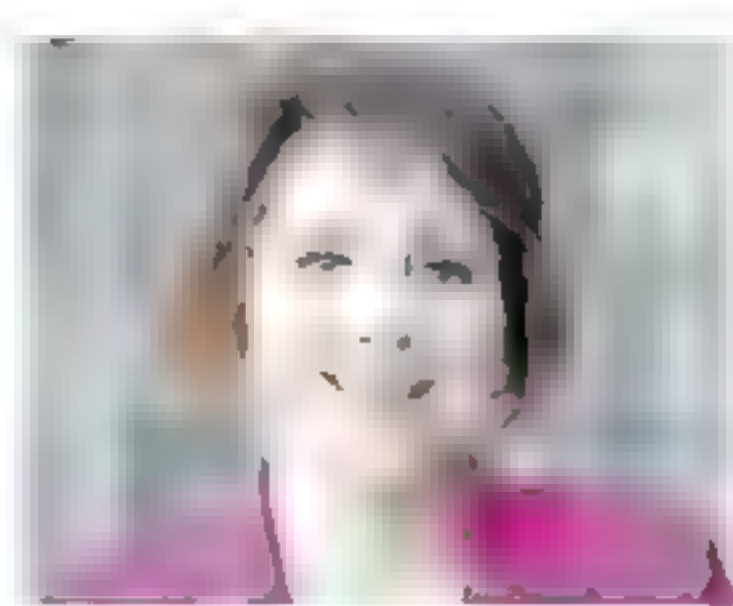
Ribadisce la buona salute generale del centrodestra e su Codroipo è cauto il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Mauro Bordin: «Se si perde e si perde dove il governo uscente era di centrodestra, è ovvio che qualche errore è stato commesso. Bisognerà analizzare il voto e la situazione, ma è un fatto locale. Del resto sarebbe presuntuoso vincere dappertutto. Dando uno sguardo complessivo a questa tornata amministrativa, invece, la solidità del centrodestra possiamo dire che è ottima».

A.L.

Pronta la giunta Balducci, vicesindaco Laura Centore

LA GIUNTA

CERVIGNANO Ha confermato l'idea che aveva avuto entrando per la prima volta in municipio da sindaco – ampliare la Giunta da 6 a 7 assessori riducendo i compensi per mantenere inalterato il costo complessivo dell'Esecutivo – e ha dato retta a chi gli suggeriva, sin dall'inizio, di pensare a una donna come vicesindaco. Andrea Balducci, sindaco di Cervignano dal 12 giugno, quando con una formazione di centrodestra ha scalzato il trentennale governo del centrosinistra, ieri ha varato la sua Giunta, composta da quattro uomini e quattro donne, e ha assegnato i referati. Balducci ha tenuto per sé il Personale; Laura Centore, vicesindaco, ha delega ad Attività economiche, promozione della città e politiche sociali; Alessandra Snidero è assessore ai Servizi finanziari, bilancio e pari opportunità; Cristian Zanfabro è assessore alla Cultura, politiche giovanili e Istruzione; Carlotta Francovigh è all'assessorato Urbanistica, Edilizia e mobilità urbana; Barbara Nalon è assessore al Decentramento, frazioni, ambiente e politiche del territorio; Giovanni Di Meglio è assessore a Sport, Polizia locale, sicurezza e Protezione civile; Alberto Rigotto è assessore ai Lavori pubblici, innovazione e progettualità.

Nalon, Di Meglio e Centore da consiglieri uscenti d'opposizione hanno fatto il salto ai banchi della Giunta; Rigotto, il commercialista e direttore amministrativo

VICESINDACO Laura Centore

dell'Udinese, che in prima istanza aveva chiesto di non far parte dell'esecutivo per motivi legati all'impegno lavorativo, potrà mettere a frutto in questo mandato, insieme alle sue competenze professionali, quelle maturate in altre legislature passate come consigliere d'opposizione. Come del resto il sindaco. Anche Centore si è guadagnata sul campo la posizione di vice: per l'attività che ha svolto nell'ultima legislatura dagli spalti della minoranza, è riuscita ad avere il doppio delle preferenze in questa tornata amministrativa ed è risultata la donna più votata della maggioranza.

Esperienza amministrativa consolidata per il capogruppo di maggioranza Gianni Candotti. Il sindaco ha scelto di affidare aree di competenza anche ai consiglieri. Paola Carnevale lavorerà su Pari opportunità e attività economiche, Elisa Puntin alle Politiche sociali, Carlo Ballarin a Pnrr e progettualità e avrà anche l'incarico di vicecapogruppo. Luca Garofolo coadiuverà l'assessore alle Politiche giovanili. Domani è in programma la prima Giunta e venerdì si riunirà per la prima volta il Consiglio comunale, che è costituito da 12 consiglieri della lista «La città possibile» con cui ha vinto Andrea Balducci. All'opposizione, tre seggi per la lista Il Ponte cui s'aggiunge il candidato sindaco Andrea Zampar e due seggi per Cervignano Vale, che si uniscono a quello della candidata sindaca Federica Maule. Balducci ha deciso di tenere per sé solo la delega obbligata, quella al Personale, applicando due principi: «Uno è quello della delega dei compiti e l'altro è che, compatibilmente con gli impegni che avrò, vorrei essere presente a tutti gli incontri importanti che faranno i diversi assessori. Un modo per non averne nessuna e averle allo stesso tempo tutte».

A.L.

OGGI A UDINESE TV

Le "Tag da viaggio" di Marco Pomarè in Val Tramontina

Aspettando la ripresa degli avvenimenti sportivi, la programmazione estiva di Udinese Tv strizza l'occhio ai tanti itinerari turistici del Friuli Venezia Giulia. Alle 21, per "Tag in comune", appuntamento con lo speciale dedicato alla Val Tramontina, condotto da Alessandro Pomarè.

DICEMBRE '99
Il secondo gol segnato da Massimo Margiotta al Bayer Leverkusen

TRE CLUB TEDESCHI E IL QATAR DI FRONTE ALLA NUOVA UDINESE

Le rivali di luglio nelle sfide in Austria saranno Berlino, Schalke e Leverkusen

L'amarcord di Sottil contro il Bayer e l'esame di maturità con i protagonisti del Mondiale

LE AMICHEVOLI

La sosta "mondiale" di quasi due mesi, dalla seconda metà di novembre al 3 gennaio 2023, rappresenta la novità più importante del prossimo campionato. Il lungo stop invernale impone una diversificazione della preparazione nella fase del pre ritiro estivo, che non potrà essere caratterizzata dai consueti, gravosi carichi di lavoro. Al contrario ci saranno più amichevoli, contro avversari di valore, e questo sarà il percorso che verrà intrapreso anche dall'Udinese a Lienz.

CALENDARIO

Dal 13 al 27 luglio la squadra di Sottil sosterrà ben sei probanti test, con l'obiettivo di essere al meglio quando inizierà il campionato. Ovvero per ripartire con il piede giusto, ma anche per conquistare un buon bottino nelle prime 15 sfide, prima dell'interruzione per l'evento mondiale in Qatar. In particolare, l'Udinese affronterà club blasonati della Bundesliga e anche la Nazionale qatariota, in ritiro proprio in Austria, che ci tiene a fare bella figura nella rassegna "casalinga". Insomma, sarà un grande precampionato, capace di calamitare l'interesse dei tifosi, attesi numerosi almeno per quanto riguarda le gare che la squadra di Sottil disputerà al Dolomiten Stadion di Lienz. Il primo test della nuova stagione è in programma proprio in quell'impianto, oggetto in questi giorni di continui lavori sul manto erboso, da adeguare alle esigenze dei bianconeri. Mercoledì 13 luglio, con orario da stabilire (presumibilmente le 18), i bianconeri affronteranno proprio il Rapid Lienz, che milita nella Quarta serie austriaca ed è allenato dal padre del neoacquisto Sandi Lovric, 24 anni, mezzala. Il secondo impegno è in programma sabato 16 (anche qui l'orario d'inizio non è stato ancora fissato), sempre a Lienz, contro i tedeschi dell'Union Berlino. Si tratta dell'autentica sorpresa degli ultimi anni in Bundesliga, qualificata all'Europa League dopo aver concluso il campionato al quinto posto, a una sola lunghezza dalla zona Champions. L'asticella resterà alta anche per il terzo match, in programma a Mittersill domenica 17 (sempre con orario da definire), all'indomani di quello contro l'Union. L'Udinese sfiderà una grande del calcio tedesco: lo Schalke 04, appena risalito in Bundesliga dalla Seconda divisione. Una sfida già vista a Klagenfurt, nell'estate del 2015, che terminò 1-1 con un gol di Totò Di Natale.

EUROPA

A proposito di ricordi del passato: ben più suggestiva sarà la gara contro il Bayer Leverkusen, in programma giovedì 21 alle 18 a Zell am See contro il Bayer Leverkusen. Riporta alla memoria una delle notti europee più gloriose della storia bianconera. Il 9 dicembre del '99 l'Udinese espugnò il campo dei tedeschi, superando il terzo turno di Coppa Uefa grazie a una doppietta di Massimo Margiotta (1-2). Tra gli undici "eroi della BayArena", c'era anche Andrea Sottil, che sicuramente, sarà emozionato nel rivivere il confronto contro il Leverkusen, questa volta nelle vesti di allenatore. La quinta amichevole è in programma domenica 24, alle 17 nuovamente a Mittersill. Vedrà l'Udinese affrontare la Nazionale del Qatar, chiamata a essere protagonista del Mondiale casalingo. Un altro test dal fascino internazionale. Il giorno dopo, lunedì 25 a Matrei (orario da definire), è in calendario l'ultima gara del ritiro. L'avversario sarà il Paphos Fc, compagine della massima serie cipriota. Tutte le partite saranno trasmesse in diretta, e in esclusiva, da Udinese Tv. Nei prossimi giorni la società comunicherà tutte le informazioni relative all'acquisto dei biglietti. Le amichevoli consentiranno anche a mister Sottil di avere le idee più chiare sui tanti elementi che avrà a disposizione già da lunedì, quando scatterà la nuova avventura dell'Udinese. In particolare per quanto riguarda il più giovane di tutti, quel Simone Pafundi che è oggi corteggiato da tre-quattro club, non soltanto italiani.

RAPID LIENZ E PAPHOS COMPLETANO IL LOTTO DELLE COMPAGINI CHE AFFRONTERANNO I BIANCONERI DEBUTTO MERCOLEDÌ 13

Guido Gomirato

Il "gladiatore" Maurizio Domizzi a quota 208

L'AMARCORD

Il 28 giugno del 1980 a Roma nasceva Maurizio Domizzi, difensore dell'Udinese dal 2007 al 2016, con 171 presenze in A e 6 gol segnati. Complessivamente, tenendo conto delle gare di Coppa Italia e delle Coppe europee, i suoi gettoni diventano 208 (sempre con 6 centri). Cresciuto nelle giovanili del Casalotti Roma, e poi alla Lazio, Domizzi ha militato (in prestito dai capitolini) nel Livorno dal 1998 al 2000. È quindi rientrato nel club biancazzurro e ceduto al Milan, senza però mai giocare, per poi cambiare ancora maglia, indossando quella del Modena e, dal 2002 al 2004, quella della Sampdoria (in prestito dagli emiliani), continuando però a essere impiegato saltuariamente. Dopo un'altra stagione trascorsa al Modena, Domizzi ha indossato la maglia del Brescia, per poi passare all'Ascoli nel 2004-05, disputando 34 gare, segnando 5 reti e facendo un importante salto di qualità. Tre anni a Napoli e infine l'approdo in comproprietà all'Udinese, che un anno dopo lo ha riscattato nell'ambito dell'operazione che ha portato al club partenopeo Fabio Quagliarella. Nel 2016 la società bianconera non gli ha rinnovato il contratto in scadenza. Il centrale si è così accasato al Venezia, con cui ha chiuso la carriera, per passare successivamente al Pordenone, allenando la formazione Primavera, per poi assumere la responsabilità della prima squadra negli ultimi tre mesi del campionato 2020-21, riuscendo a evitare ai neroverdi la retrocessione, senza tuttavia essere confermato.

G.G.

Udogie: «Io penso al campo» Tisserand, l'intesa è in vista

IL MERCATO

Il mercato dell'Udinese continua, proiettato verso un percorso di amichevoli pieno di belle sfide e un calendario di gare ufficiali che sarà particolarmente denso nella fase d'avvio. Tanta è la voglia di giocare e di vedere il pallone rotolare e conoscere chi sarà il primo marcatore della stagione, ma anche quella di capire la composizione della rosa 2022-23. Per ora l'unica cosa certa è che l'esordio, nel periodo di Ferragosto, sarà da brividi: in casa dei campioni d'Italia in carica del Milan. Di questa partita e di tanto altro ha parlato Destiny Udogie, che l'anno scorso a San Siro colse la prima gioia in A da professionista. «Il prossimo sarà un campionato intenso e tirato - ha detto il 13 bianconero a Tuttomercatoweb -. Sono sicuro che lo scudetto se lo giocheranno le solite: Inter, Milan, Juve, Napoli e Roma. Però attenzione anche ad altre squadre. Io vedo bene Lazio, Atalanta e Fiorentina».

Sull'Udinese del futuro Udogie non ha dubbi, sebbene questo sia un momento con ancora poche certezze: «Vedremo cosa succederà alla fine, tra arrivi e partenze, ma di certo la società allestirà una squadra come sempre competitiva. Sono sicuro che ci toglieremo delle belle soddisfazioni». Il mercato, del resto, coinvolge tanti giocatori del club dei Pozzo. In primis proprio lo stesso Udogie, che si è goduto finora le vacanze tra Miami (prima) e Mykonos (poi), senza pensare troppo a cosa ne sarà del suo futuro. Che in ogni caso sembra dover essere ancora bianconero (friulano). «Fa molto piacere essere accostati a club di primissimo livello - ha ammesso Udogie -. Io la vivo serenamente e pensando al campo. Al mercato pensano i miei agenti, che conoscono il mio pensiero e hanno la mia totale fiducia».

L'Udinese sembra ormai rassegnata a perdere anche Nehuen Perez, dopo Pablo Marì: è necessario quindi rinforzare il reparto. Una delle prime cose da fare è trattenere Rodrigo Becao, che era stato tra i migliori dello scorso anno nel ruolo, per poi guardare oltre. Marcel Tisserand, sotto questo punto di vista, appare sempre più vicino. Il Fenerbahce ha accettato la volontà del ragazzo di provare nuove sfide, e Udine sembra la piazza più stimolante per continuare la sua crescita. In costante stand-by è la trattativa per Andrea Cistana, soprattutto per le alte pretese del presidente bresciano Massimo Cellino. Allora la dirigenza bianconera strizza l'occhio a Zinho Vanheusden, reduce da una stagione in chiaroscuro con la maglia del Genoa. Il belga, classe 1999, è rientrato all'Inter, e Inzaghi apre a un nuovo prestito per valorizzarlo. Il club friulano ha chiesto informazioni, anche se sull'ex grifone ci sono il Verona, la Samp e lo Spezia. Sempre in entrata, spostandosi in mediana, resta forte il nome di Haris Hajradinovic, nonostante il rinnovo fino al 2026 con il Kasimpasa. L'Italia sarebbe l'ennesima tappa per lui, che ha già giocato in Bosnia, Croazia, Slovacchia, Belgio, Norvegia e Turchia.

Napoli in frenata su Gerard Deulofeu, con la trattativa ora ostacolata dal sempre più probabile rinnovo di Dries Mertens, suggerendo la massima cautela al club campano. Esclusi gli inserimenti di Zerbin o Gaetano nella trattativa, così come di Pafundi, resta in piedi solo l'opzione Ounas. I Pozzo preferirebbero però trattarlo indipendentemente dal catalano. Si appresta infine a tornare in Italia Simone Scuffet: lo segue il neopromosso Lecce.

VANHEUSDEN (INTER) RESTA UN PROFILO INTERESSANTE MA C'È CONCORRENZA SCUFFET TORNA IN ITALIA E VA AL LECCE

LATERALE
Il mancino Destiny Udogie

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Ripescaggi: è il momento delle richieste

Entro venerdì 8 luglio Casarsa (Promozione) Calcio Bannia e Unione Smt (Prima categoria), Montereale Valcellina e Ramuscellese (Seconda) dovranno far pervenire al Comitato regionale la risposta sull'eventuale accettazione della categoria superiore in caso di ripescaggi estivi. Vale il principio del silenzio-assenso.

NUOVI SOCI NEROVERDI IN ARRIVO DALL'AFRICA

Una delegazione è attesa in visita al Centro De Marchi. Mercato: Gasparini, Petrovic, Beccaro e Furlan sono i quattro nomi "caldi"

CALCIO B

Pordenone Calcio: qualcosa si muove. In settimana è attesa la visita al Centro De Marchi dei delegati di un gruppo d'imprenditori africani, con il quale sarebbe già stata sottoscritta una lettera d'intenti per entrare in società. Intanto con una quota di minoranza, poi si vedrà. Nel frattempo, l'8 luglio il Consiglio federale renderà note le società che, avendo superato l'esame della Covisoc, saranno ammesse al campionato di serie C 2022-23. La scorsa stagione fra i 60 club aventi diritto ebbero problemi Carpi, Casertana, Novara e Sambenedettese, oltre al Gozzano che aveva già rinunciato all'iscrizione. Quest'anno pare che le cose vadano molto meglio, ma solo l'8 luglio si saprà se effettivamente avranno passato l'esame tutte le società di Lega Pro.

GIRONI

Nel gruppo A dovrebbero figurare, oltre al Pordenone, Renate, Lecco, FeralpiSalò, Pro Vercelli, Juventus U23, Pro Patria, AlbinoLeffe, Virtus Verona, Trento, Triestina, Pro Sesto, Padova, Mantova, Novara, San Giuliano City (neopromossa), Arzignano (idem), Vicenza, Pergolettese e Alessandria. Nel B sono attese Reggiana, Cesena, Virtus Entella, Pescara, Ancona Matelica, Gubbio, Olbia, Carrarese, Fiorenzuola, Montevarchi, Piacenza, Pontedera, Recanatese (matricola), Rimini (idem), San Donato Tavarnelle (idem), Siena, Vis Pesaro, Imolese, Lucchese e Teramo. Nel C infine Audace Cerignola, Avellino, Campobasso, Catanzaro, Crotone (retrocessa), Fidelis Andria, Foggia, Gelbison (neopromossa), Giugliano (idem), Juve Stabia, Latina, Monopoli, Monterosi, Picerno, Potenza, Taranto, Turris, Francavilla, Viterbese e Messina.

IL GRAZIE DI GHIRELLI

Una volta avuta la certezza che tutte le 60 squadre aventi diritto hanno depositato negli uffici competenti la domanda d'iscrizione alla C, Francesco Ghirelli ha voluto far sentire la sua voce. «Ringrazio – ha dichiarato il presidente della Lega Pro - i presidenti dei club, che con la loro azione imprenditoriale e un concreto sacrificio finanziario hanno dato reputazione al calcio che fa bene al Paese e dà credibilità alla "fabbrica dei sogni". I presidenti di Lega Pro, nonostante le difficoltà e con uno sforzo ammirevole, hanno gettato le basi per un futuro senza squilibri del nostro campionato». Ha insomma voluto sottolineare l'intervento dei singoli che in Terza serie sborsano di tasca propria, a differenza di quanto accade più in alto, con sodalizi gestiti spesso da società finanziarie, alcune a livello internazionale. Ne sa qualcosa il popolo neroverde, che ha visto salire il Pordenone dai dilettanti sino alla B e addirittura ai playoff per la promozione in A in gran parte grazie alla disponibilità economica e all'amore per la casacca neroverde (da lui stesso indossata) di Mauro Lovisa.

ENTREREBBERO IN SOCIETÀ CON UNA QUOTA MINORITARIA L'8 LUGLIO L'OK FEDERALE ALL'ISCRIZIONE

Gli imprenditori locali, salvo poche eccezioni fra le quali è impossibile non nominare il presidente onorario Giampaolo Zuzzi, non hanno certo condiviso la stessa passione sportiva per i ramarri. Recentemente re Mauro ha aperto la porta anche a potenziali soci di altre regioni e di altre nazioni, quelli che ora sarebbero in arrivo per una prima "ricognizione".

VOCI DI MERCATO

Sempre al De Marchi si continua a lavorare per essere pronti a operare sul mercato estivo, che aprirà il primo luglio. È già stata ufficializzata la cessione del portiere Samuele Perisan all'Empoli. Al suo posto è atteso dall'Udinese (con un percorso analogo a quello di Perisan) Manuel Gasparini. Piace molto il 31enne Federico Furlan della Ternana. Originario di Montebelluna, può coprire tre ruoli: seconda punta, esterno d'attacco e trequartista. Si parla poi di un interesse del Pordenone per il centrocampista Marco Beccaro del Sudtirol e per l'attaccante Tomi Petrovic, che era stato prestato dall'Entella al Lecco.

Dario Perosa

CENTROCAMPISTA Il 31enne Federico Furlan della Ternana

Tiezzo leader con super Mio che para i rigori

CALCIO GIOVANILE

Finisce con un simbolico 1-1 la sfida tra i campioni provinciali in lotta per gli allori regionali. Fuori dai giochi sono rimasti i club dei Comitati di Udine e Gorizia. Tra gli Under 17 il titolo ha premiato la Triestina Victory, ai danni del Casarsa. Poi c'è stata la rivalsa del Comitato di Pordenone tra gli Under 15. Ad alzare il trofeo sono stati in questo caso gli alfieri del Tiezzo, che hanno battuto ai rigori i pari età dell'Union Martignacco, proprio sul neutro di Casarsa. Nulla di fatto nel primo tempo. Poi risultato sbloccato dagli udinesi, subito ripresi. Quindi sorpasso dei granata e infine 2-2 nei tempi regolamentari. Un pari che è stato mantenuto ai supplementari. Ai rigori ecco salire in cattedra Samuele Mio: il portierino ha sventato ben 3 penalty, consegnando ai suoi compagni la sofferta vittoria (6-4). Gioia doppia per il padre Claudio, presidente del sodalizio di via Armentera.

Con il doppio confronto ravvicinato si è dunque chiusa ufficialmente la stagione della "rinascita", dopo due tornate agonistiche finite a gambe all'aria per l'emergenza Covid. Quest'ultima rimane la variante impazzita con la quale si dovranno fare i conti anche nella stagione che verrà. Intanto, però, Tiezzo si gode i suoi "campioncini", portabandiera di una piccola realtà del comune di Azzano che - mai come oggi - balza agli onori delle cronache. La squadra maggiore del capoluogo, Azzano Decimo, guidata da Michele Buset (adesso sull'Aventino per scelta), ha recitato il ruolo di "cannibale" in Prima. Ha vinto tutto quello che c'era in palio: campionato e Coppa di categoria. Il Corva, da par suo, ha recitato il ruolo di protagonista in Promozione.

C.T.

La Spal Cordovado blinda mister Rossi cambia presidente e ingaggia 6 rinforzi

NICO ZANNIER Assieme all'attaccante in giallorosso anche Mattia De Agostini, Guizzo e De Biasi

CALCIO DILETTANTI

Eccellenza: alla Spal Cordovado si volta pagina. La società giallorossa, in attesa che si apra la nuova stagione, ha scelto Massimo Di Sopra quale successore di Claudio Toneguzzo alla presidenza. L'ormai ex numero uno del club rivelazione, in ogni caso, rimarrà nel Consiglio direttivo. L'avvicendamento sulla massima poltrona segue quello del direttore sportivo. A prendere il posto del dimissionario Martino Perazzolo è stato chiamato Emanuele Nonis, in uscita dal Portogruaro. Sul fronte della squadra maggiore, invece, si è percorsa la strada conosciuta, blindando mister Massimiliano Rossi che, arrivato in corsa, ha portato i canarini fino ai playoff.

Appendice amara, ma grande di coronamento di una stagione cominciata a handicap. Adesso si stanno gettando le basi per il futuro, con l'intento di sconfessare il Paganini di turno. Dopo gli arrivi in rapida successione di Nico Zannier (attaccante, dal pari categoria Chions), del centrocampista Mattia De Agostini dalla Sanvitese, di Samuele Guizzo dal FiumeBannia (altro prossimo avversario in campionato) e di Luigi De Blasi (abile metronomo, in uscita dal Torviscosa promosso in D), a rinforzo della difesa è atteso Davide Roman, classe '99, dal Lia Piave (Eccellenza veneta), con trascorsi a Tamai. Nel taccuino del neo ds Emanuele Nonis c'è infine il centrocampista fuori-quota Nicholas Ostan, nato nel 2004, che potrebbe salutare il Vazzola (Promozione veneta). Sul fronte delle uscite, per il momento, c'è solo il centrocampista Gianluca Goz: piace parecchio alla Pro Fagagna.

In attesa che la matassa si dipani, sempre stando a radio mercato, il FiumeBannia appare fortemente interessato all'attaccante Riccardo Barattin, attualmente in forza al Tamai, ma con un passato recente anche nelle file dei "canarini" di Cordovado. La società neroverde, poi, ha puntato gli occhi sul difensore Alessio Zambon, oggi in forza alla Sacilese.

In Promozione potrebbero pescare dalle sponde del Livenza anche i non proprio amati "cugini" del Fontanafredda. In attesa del ritorno di un derby storico dalle mille emozioni e sfottò, la società presieduta da Luca Muranella è sulle tracce dell'attaccante Nicola Salvador (sarebbe un ritorno) e di Mattia Tellan, fosforo puro in mezzo al campo. Dovesse andare in porto il doppio blitz, la sfida di campanile che manca dalla stagione 2014-15 - quando entrambe le compagini viaggiavano sul treno della serie D – si trasformerebbe di botto anche in incrocio tra ex. Pepe e ancora pepe, che potrebbe essere aggiunto alla contesa dall'esperto centrocampista Matteo Zusso, intenzionato a rientrare al Fontanafredda. Era al Maniago Vajont, appena salito in Eccellenza. Tuttavia su di lui c'è un forte interesse anche da parte del Calcio Bannia, che punta a essere ripescato in Promozione. Zusso ha alle spalle un recente trascorso nella Sacilese, con la quale non si era lasciato in piena armonia.

Al Maniago Vajont, proprio dai biancorossi del Livenza, era giunto attraverso il mercato di riparazione di dicembre. Lo aveva "accompagnato" Mattia Zanier, attaccante, che pare invece voler rimanere ancora agli ordini di Giovanni Mussoletto, il mister del salto.

Cristina Turchet

"L'ESCAPE" LIBERA CAPPELLETTI CHE VA IN A1

Verona attende il play. Oggi il confronto tra Micalich e coach Pillastrini a Cividale Giuri pronto a firmare con la Blu Treviglio

BASKET A2

Anche se l'annuncio ufficiale della sua partenza con destinazione Verona continua a farsi attendere, il dopo-Cappelletti a Udine è ormai già cominciato. Si sapeva fin dall'inizio, che il basket mercato targato Old Wild West dipendeva tutto dalla decisione del 26enne play di Assisi, che ha utilizzato la clausola garantitagli dall'escape per liberarsi dal contratto in essere con il sodalizio friulano, vista la mancata promozione in A1.

LAVORI IN CORSO

La società sta agendo di conseguenza, seppur sottotraccia rispetto a certi "contender" che in effetti appaiono più avanti con il lavoro. Ma ciò - fermo restando che, come sottolineato, l'Apu era appesa alla scelta di "Cappe" - dipende anche dal fatto che le altre squadre hanno potuto muoversi più velocemente sul mercato perché avevano già completato il loro percorso stagionale. Stando al calendario c'è tempo: la preseason prenderà il via per i bianconeri solo dopo Ferragosto, con le visite mediche, i primi allenamenti al palaCarnera e di seguito il trasferimento a Tarvisio, "tradendo" per la seconda estate consecutiva Gemona, già sede storica dei ritiri dell'Apu. A inizio settembre, dopo una ventina di giorni di lavoro, presentazione ufficiale della squadra al Memorial Piera Pajetta di Udine, quadrangolare giunto alla sesta edizione. Il primo vero trofeo stagionale sarà però la SuperCoppa di A2. Notarella storica: nell'edizione 2018 del memorial, svoltasi a Cividale del Friuli, Cappelletti affrontò e batté l'Apu in semifinale con addosso la maglia della Virtus Bologna. Tornando al mercato, di nomi che circolano in effetti ce ne sono. Il più intrigante è quello del 24enne americano Markis McDuffie, ala piccola di 203 centimetri per 95 chili, 14 punti (high di 32) e quasi 5 rimbalzi di media a partita nell'ultima stagione a Napoli.

AQUILE

Nel frattempo, in casa della neopromossa Ueb Gesteco Cividale è arrivato il giorno dei chiarimenti tra l'allenatore Stefano Pillastrini e il presidente Davide Micalich. L'incontro tra i due è fissato per oggi e servirà anche a sciogliere i dubbi sulla permanenza del tecnico, dopo che il coach aveva dichiarato a un quotidiano sportivo nazionale di considerare il contratto con la società ormai chiuso, avendo conseguito la promozione in A2 dei ducali con un anno d'anticipo. Parole che hanno colto di sorpresa un po' tutti, anche se lo stesso presidente Micalich si è premurato di sottolineare che per lui la prosecuzione del rapporto con il tecnico non è in dubbio, essendoci una terza annualità, prevista dal contratto, che va onorata. Una volta sciolto il nodo sulla permanenza del romagnolo (che, terzo anno di contratto o no, sarebbe sbagliato trattenere contro la sua volontà), c'è anche in questo caso un mercato estivo da affrontare, pur se la Gesteco non ha in realtà forti pressioni, avendo deciso, la società (leggi Micalich), di confermare in pratica la squadra in blocco. Servirà in ogni caso un secondo straniero, dopo Chiera.

ALTRI

La concorrenza però si dà decisamente da fare. La neoretrocessa Vanoli Cremona intende assicurarsi ben quattro giocatori di peso. Sono la guardia Davide Denegri, in uscita da Ravenna; l'ala Joseph Mobio, ex ApUdine, che con Scafati ha appena conquistato la promozione in A1; l'ala forte Paul Eboua da Brescia e l'esterno Fabio Mian, appena liberato da Trieste (che avrebbe fatto comodo pure all'Oww). La Novipiù Jb Monferrato ha annunciato invece Aaron Wesley Carver, centro di 201 centimetri dotato di spiccato atletismo, gran difensore, un tipo dalla doppia-doppia facile. La Blu Basket 1971 Treviglio ha prolungato di due anni il contratto a coach Michele Carrea e, oltre a quello con l'ex Napoli Pierpaolo Marini, ha praticamente in tasca l'accordo anche con Marco Giuri, play-guardia che ha appena dismesso il bianconero dell'ApUdine e sta per firmare un'intesa con parecchi zeri.

Carlo Alberto Sindici

SUL PARQUET
A destra coach Stefano Pillastrini, che ha portato la Ueb Gesteco Cividale in serie A2; sotto Alessandro Cappelletti, regista dell'Old Wild West Apu Udine

Il progetto Top Player a Corno con il "mito" Tiziano Lorenzon

BASKET

Appuntamento ormai consolidato dell'offseason regionale è il progetto Top Player a cura di Tiziano Lorenzon, vecchia gloria della pallacanestro italiana, approdato pure in Nazionale nel 198, protagonista nella stagione 1983-1984 della storica promozione in A1 della vecchia ApUdine, quella originale. L'iniziativa è rivolta a tutti coloro che vogliono migliorare il proprio gioco durante l'estate, lavorando sui fondamentali, non solo tecnico-tattici, ma anche fisico-atletici e psicologici, dunque con palla e senza palla. Il camp, patrocinato dalla Fip Fvg, si terrà dal 25 luglio al 12 agosto nel palasport di Corno di Rosazzo. Tre gli allenamenti settimanali, il lunedì, il mercoledì e il venerdì, sempre dalle 18.30 alle 20. Il modulo per le iscrizioni può essere scaricato direttamente dal sito www.tizianolorenzon.com, dove tutte le attività proposte vengono presentate in maniera approfondita. Per ulteriori informazioni è anche attivo il numero 3384818623. La scuola è affiliata al Csen Fvg.

C.A.S.

Luri Meret è senza rivali nel Gp Veneto

JUDO

Buone notizie per il judo regionale sono arrivate dal Grand prix internazionale del Veneto a Bassano e dal Gp Veterani, valido come seconda prova nazionale, disputato a Massa Martana, in provincia di Perugia. Nella competizione svoltasi nel comune vicentino sono stati 9 i judoka friulgiuliani saliti sul podio nel terzo appuntamento del circuito riservato alla classe Junior-Senior. Tre le vittorie, grazie a Nicolae Bologa (Shidokan 2018), dominatore della categoria 90 kg; Angela De Nardi (Polisportiva Tamai), che ha trionfato nei 57 kg; Soraya Luri Meret (Kuroki Tarcento), prima nei 70 kg. L'unico secondo posto porta la firma di Kail Basset (Dojo Sacile), giunto all'ultimo atto nei 66 kg. Cinque le medaglie di bronzo, con Sofia Cittaro (-52 kg) e Laura Scano (63 kg) della Polisportiva Dlf Udine, Axel Andrijczuk (73 kg) e Francesco Sanapo (100 kg) della Shidokan 2018, Marco Conte (66 kg) della Sgt. Piazzamenti regionali sul podio anche nella graduatoria per società, con la vittoria dello Shidokan 2018 di Pordenone fra i maschi, mentre in campo femminile Tamai e Dlf Udine hanno concluso a pari punti, piazzandosi rispettivamente al secondo e al terzo posto. Positiva anche la trasferta in Umbria dei Master con i secondi posti ottenuti da Massimo De Luca (M4 -66 kg, Ginnastica Triestina) e Giuseppe Infantino (M6 +100, Dlf Udine) e i terzi conquistati dai compagni di squadra di quest'ultimo, Antonino Tripi e Lorenzo Bronzin, rispettivamente nei M3 -90 kg e M4 -100 kg. Podio solo sfiorato per Davide Bronzin, anch'esso del Dlf Udine, nella categoria M2/3 -66 kg.

B.T.

Filippo Bravi "piede pesante" cerca il bis al Rally carnico

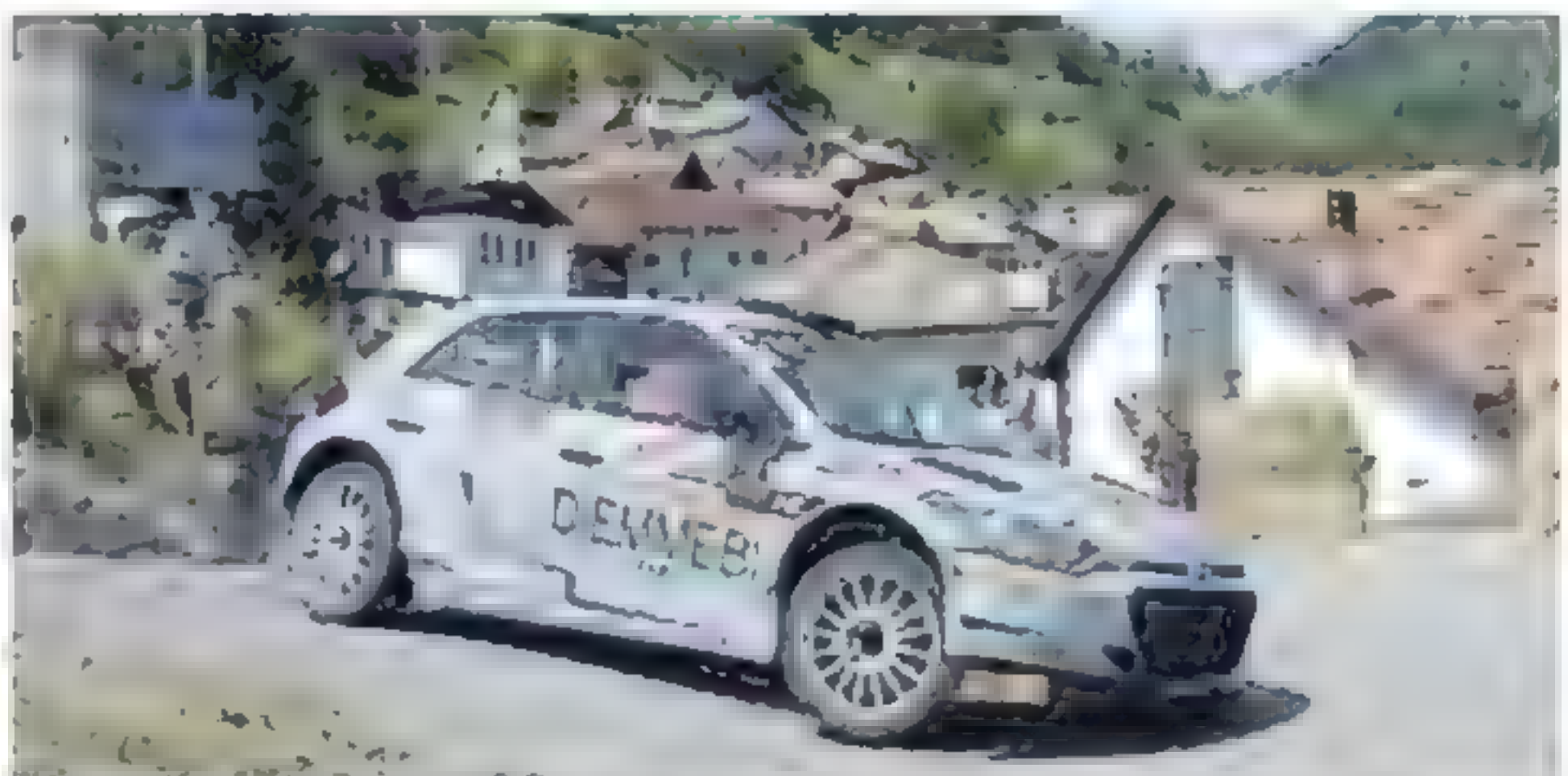
RALLY
L'equipaggio composto da Bravi e Bertoldi in corsa Dopo la delusione del Piancavallo servono punti

(Fotosport)

MOTORI

Mancano pochi giorni all'ottava edizione dell'8. Rally Valli della Carnia, uno degli appuntamenti più attesi dell'anno nel mondo del motorsport regionale. La manifestazione, organizzata da Carnia Pistons, avrà come sempre base ad Ampezzo (dove per l'occasione sono previsti due giorni di festa) e coinvolgerà anche i comuni di Lauco, Paularo, Socchieve, Tolmezzo, Treppo Ligosullo e Villa Santina. La gara è valida per la Coppa Italia quarta zona a massimo coefficiente (1,5) e quindi i punti in palio possono essere fondamentali per qualificarsi alla finale nazionale, prevista a novembre.

Il programma prevede per venerdì le ricognizioni autorizzate sul percorso, mentre sabato si inizierà a fare sul serio sin dal mattino con lo shake down (ossia il test con vetture da gara) a Socchieve. Nel pomeriggio la partenza da Ampezzo e in sequenza le prove speciali di Voltois (2.20 km, start alle 18.29 e 21.28), una crono spettacolo con diretta su maxischermo, e l'inedita Avaglio (4.50 km, appuntamenti alle 19.18 e 22.17). Il riordino, con una sosta di 45', si terrà alle 19.28 a Villa Santina. Domenica ci sarà una tripla ripetizione della prova della Val di Lauco (14.44 km, con start alle 8.58, 12.51 e 16.44), mentre il Passo Duron verrà affrontato in due occasioni (8.30 km, alle 9.52 e 13.45). La carovana della corsa farà quindi sosta a Tolmezzo per due riordini di mezz'ora, previsti alle 10.32 e 14.25, mentre le premiazioni di terranno ad Ampezzo alle 17.30.

Tra i candidati alla vittoria c'è indubbiamente Filippo Bravi, che insieme a Enrico Bertoldi punta alla conferma al volante della Hyundai i20 Rally2 Friulmotor, anche per dimenticare la rabbia per il ritiro dal Piancavallo, un pessimo risultato in ottica finale di Coppa Italia. «Infatti non possiamo più sbagliare e bisogna ricominciare da subito - conferma il pilota di Pagnacco -. Il Carnia quest'anno torna in assetto completo, con le due tappe e la speciale notturna di Voltois. Sarà sicuramente stupendo. Questa gara per me e Enrico ha un significato particolare, soprattutto dopo il successo del 2021, e dobbiamo assolutamente portare a casa punti importanti».

Per quanto riguarda i possibili avversari, spiccano i nomi di altri due vincitori delle passate edizioni, ovvero il trevigiano Marco Signor e il frisanchino Dimitri Tomasso, entrambi al volante di una Skoda Fabia Rally 2. «Mi aspetto una sfida ostica, sia per la qualità dei rivali che per le caratteristiche delle prove speciali - aggiunge Bravi -. Il Carnia fa sempre selezione, sono convinto che sarà decisiva la Val di Lauco. Quest'anno non c'è il Pura e mi dispiace, ma l'intero contesto compensa abbondantemente la sua assenza».

Bruno Tavosanis

www.gazzettino.it
pordenone@gazzettino.it
udine@gazzettino.it

Cultura Spettacoli Moda Tecnologia Giochi

DIGITAL LIFE

Non più solo volto o impronte digitali: due università giapponesi hanno sviluppato un sistema che identifica le persone con una sorta di naso artificiale. Intanto in Spagna e in Iran si sta sperimentando un'altra soluzione: il battito cardiaco

Dimmi che odore hai e riconoscerò chi sei

LA FRONTIERA

Macchine che ci scansionano la retina, che analizzano il nostro volto e identificano le nostre impronte digitali. E da oggi anche macchine che ci annusano. Arriva un nuovo sistema di riconoscimento biometrico basato sugli odori: il dispositivo, sviluppato e testato dalle università giapponesi di Kyushu e di Tokyo, è in grado di analizzare i composti volatili esalati dal respiro umano, identificandoci cioè tramite il nostro respiro. Grazie a nuove tecniche di apprendimento automatico, questo "naso artificiale" dotato di sensori a 16 canali è in grado di autenticare fino a 20 individui con una precisione del 97%. Si tratta di una tecnologia ancora in stato embrionale con alcuni grossi limiti (ad esempio è necessario essere a digiuno per 6 ore prima di poterlo usare) ma che si unisce all'ormai vastissimo parco di soluzioni biometriche che puntano a identificare con estrema precisione l'identità degli utenti sulla base di alcune caratteristiche biologiche. Partendo dal classico riconoscimento facciale, ormai diffusissimo come strumento di sblocco per gli smartphone ma anche per identificare gli utenti presso i bancomat e, da qualche anno, anche negli aeroporti. Ma c'è già chi si spinge oltre: secondo uno studio realizzato da un team di ricercatori spagnoli e iraniani dell'Universitad Carlos III de Madrid e della Shahid Rajae Teacher Training University, presto per identificarci sarà possibile utilizzare anche il battito cardiaco e il tracciato dell'Ecg.

I PAGAMENTI

Il riconoscimento dell'impronta digitale è ancora diffusissimo nelle discipline forensi per l'identificazione ma la biometria adesso sta dilagando oltre il terreno battuto dalla criminologia e strizza l'occhio anche al mercato dei consumatori. Tanto che la stessa Mastercard, nel suo ultimo Innovation Forum, ha presentato la soluzione del "Biometric Checkout", che utilizzerà proprio le credenziali biometriche dell'acquirente per effettuare una transazione completamente touchless, pensionando così le classiche carte di credito o il pagamento tramite app. Insomma, password addio? Dipende. Il sistema di identificazione biometrico infatti, pur rappresentando la miglior soluzione disponibile oggi in tema di sicurezza informatica, non è esente da difetti e rischi. Due i tipi di errori più diffusi: il "False Acceptance Rate" avviene quando il dispositivo accetta una persona non autorizzata, confondendo cioè i suoi dati biometrici con quelli di un altro utente, mentre il "False Rejection Rate" rifiuta invece un utente che nei sistemi risulta autorizzato. Rimane poi il problema dei costi: la biometria presuppone sistemi altamente tecnologici con device dal prezzo elevato, che dovranno essere inoltre gestiti da tecnici altamente qualificati. C'è poi il rischio di sottrazione dei dati.

I RISCHI

L'azienda Kraken Security lo scorso novembre ha pubblicato un video che mostra come si possa ottenere un'impronta digitale con una spesa di soli 5 dollari. E non è nemmeno necessario avere un contatto diretto con la vittima perché in alcuni casi, se la risoluzione è buona, basta una semplice foto dell'impronta. Nel 2019 sul dark web sono stati identificati due mercati illegali, chiamati Richlogs e Genesis, dedicati esclusivamente alla vendita di impronte digitali sottratte a più di 60.000 utenti. Ci sono poi altri rischi legati all'adozione della biometria su larga scala. In Cina è in rapida crescita il campo della biometria comportamentale, che punta a individuare i soggetti studiandone gli schemi di movimento, ad esempio analizzandone l'andatura. Controversa la situazione all'interno dell'Ue, dove il Parlamento lo scorso novembre ha votato a maggioranza una risoluzione per vietare il riconoscimento facciale come strumento di sorveglianza di massa. Ma all'interno dell'Unione adesso un nuovo regolamento, presentato a novembre e denominato "Prüm II", prevede la costruzione di una banca dati condivisa tra le forze di polizia degli Stati Membri e contenente i dati biometrici di tutti i cittadini europei. Uno strumento potenzialmente efficace nella lotta alla criminalità transnazionale ma anche pericoloso, sia per il delicatissimo tema della privacy, sia per l'onnipresente rischio di falsi positivi o errori algoritmici. Tanto che il Comitato europeo per la protezione dei dati, in risposta a Prüm II, ha subito emesso delle nuove linee guida con lo scopo di mitigare l'impatto di queste nuove tecnologie sulla privacy e sulla sicurezza dei cittadini europei.

Raffaele d'Ettorre

IL DISPOSITIVO RIESCE AD ANALIZZARE I COMPOSTI VOLATILI PRESENTI NEL RESPIRO MA PER GLI UTILIZZI RESTA IL NODO PRIVACY

Qui sopra, il sistema di riconoscimento biometrico degli odori sviluppato dalle università di Kyushu e Tokyo

Le domande

COME FUNZIONA?

Il nuovo dispositivo creato in Giappone è in grado di identificare gli utenti attraverso l'analisi dal respiro

QUALI LE POSSIBILI APPLICAZIONI?

La biometria punta a eliminare le password: Mastercard presto la userà per i pagamenti

QUALI SONO I LIMITI?

Sono sistemi costosi e soggetti a errori. Adottandoli su larga scala, ci sarebbero anche rischi per la privacy dei cittadini

di Andrea Andrei

Social e video, così il cellulare ha ammazzato il tempo libero

Succede a tutti, prima o poi. E anzi, spesso succede a moltissimi, tutti i giorni. Succede in quei lassi di tempo in cui ci si rilassa, oppure in quelle giornate un po' oziose, quando non si ha un'agenda serrata di impegni. Magari hai un paio d'ore a disposizione, due preziosissime ore di vuoto. Non il tempo morto (quello che si ha, ad esempio, mentre si è sull'autobus) ma il tempo libero, quello che i latini chiamavano "otium", da dedicare alla cura delle proprie passioni, o al semplice ricaricarsi. Insomma, hai del tempo libero, e senza nemmeno accorgertene, ti ritrovi con lo smartphone in mano. Dentro di te pensi che tanto è giusto per il tempo di controllare la bacheca di Instagram, poi mollerai il telefono e penserai ad altro, a quello che potresti fare con quelle due preziose ore. Che nel frattempo sono diventate un'ora e 45 minuti. Poi ti cade l'occhio su un video, che si rivela più lungo del previsto. E da lì ti compare la pubblicità del gadget per la cucina che stavi cercando, e quindi finisci su Amazon, poi su un altro sito di e-commerce. Il finale della storia lo conosciamo tutti. Quel tempo libero è diventato tempo morto, e noi riprendiamo le nostre occupazioni più vuoti e nervosi di prima. A volte penso a com'era prima, quando il cellulare non c'era. Sì, c'era la tv, senza dubbio, ma com'è che si ammazzava il tempo libero? O si viveva e basta? Il problema è che non me lo ricordo neppure.

Tra videogame e smartworking, ecco una guida per creare una perfetta postazione pc in casa, dalla scrivania all'illuminazione. E alle proposte Ikea si aggiungono quelle di Rog e SecretLab

Comfort ma anche stile: il gioco è un lavoro serio

La soluzione d'arredamento ideata con pannelli Uppspel, portaoggetti e supporto monitor

Qui sopra, il supporto per monitor di Ikea Elloven adatto in particolare per gli appassionati di videogiochi

LE SOLUZIONI

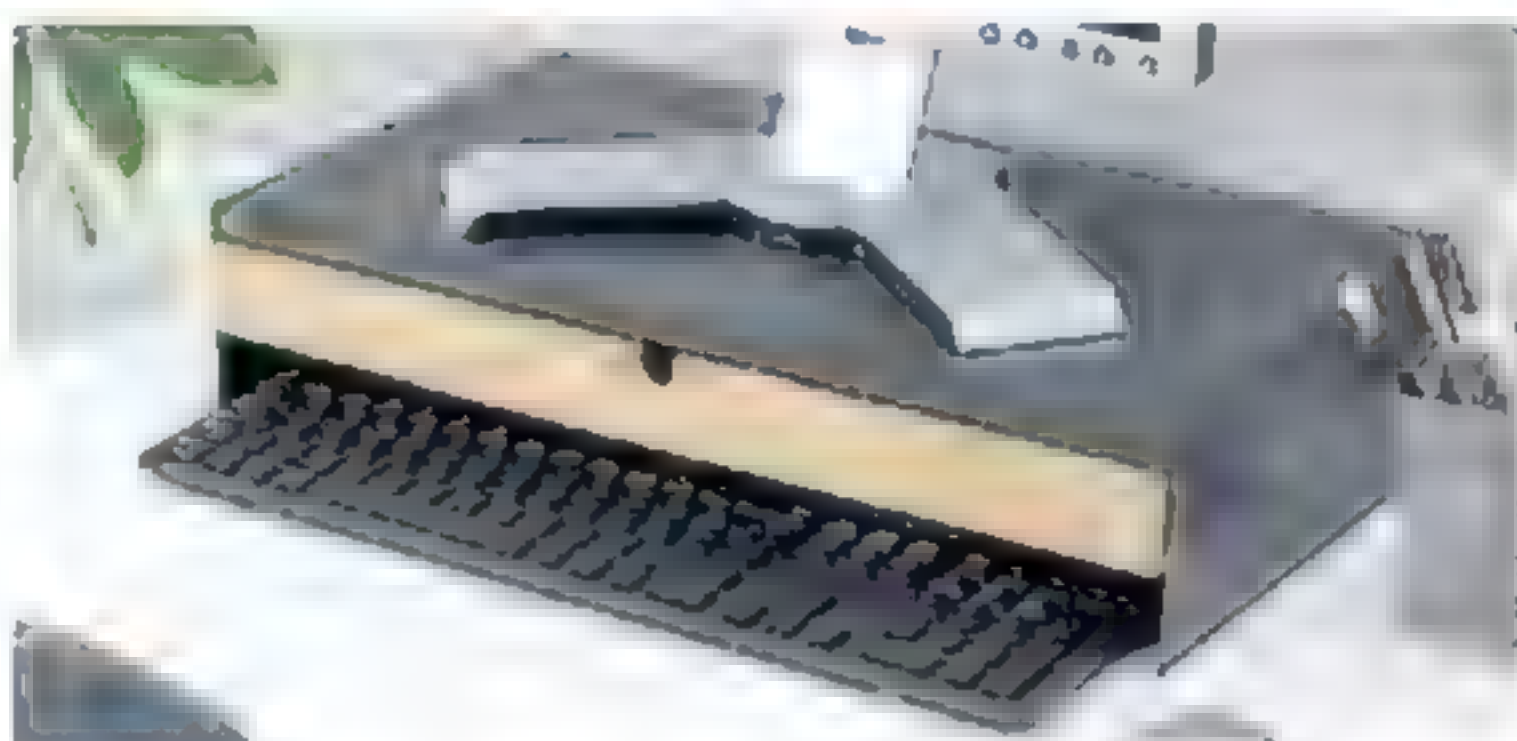
Con la pandemia molti lavoratori e studenti hanno sperimentato il lavoro, e lo studio, a distanza. Lo smartworking è diventato a tutti gli effetti un'opzione al lavoro in presenza, anche oggi che le misure di contingentamento sono rientrate.

Inizialmente le soluzioni di arredamento erano spesso di fortuna (su tavoli del salone o della cucina). Contestualmente a queste esigenze di riorganizzazione degli spazi, e con l'aumento di videogiocatori, sono nate diverse soluzioni di arredamento sviluppate proprio per i lavoratori da casa, e per i gamer. Per una postazione da gaming ideale, con mobili e accessori funzionali e dallo stile accattivante, sono scesi in campo Ikea e Republic of Gamers (Rog), che hanno creato una linea ad hoc. Dalle sedie da gaming a buon mercato (Huvudspelare 69,95 euro) agli accessori pannello portaoggetti (4pz, grigio scuro a 9,95 euro), per riporre joyoad e cuffie, fino al supporto per monitor con cassetto (25 euro in due colorazioni).

L'ESAME

Per una riunione di lavoro su Zoom, o per sostenere un esame a distanza all'Università, senza dover utilizzare sfondi virtuali, è importante pensare anche alla giusta illuminazione dell'ambiente. In questo senso sono notevoli le opzioni; quelle più gettonate sono i sistemi di illuminazione al neon della Nano Leaf. Le soluzioni sono diverse e tutte da comporre, in base ai propri gusti e allo spazio. Si passa dalle forme esagonali (Shapes Hexagons, tre pezzi a 199,99 euro) a quelle triangolari (Shapes Triangles, tre pezzi in offerta a 169,99 euro) fino a un set fisso, Canvas Starter, con cui iniziare a modellare la propria parete (10 pezzi al costo di 199,99 euro). L'illuminazione è fondamentale non solo sullo sfondo ma anche per chi è davanti lo schermo. Sia che siate videgiocatori e dobbiate andare in diretta streaming su Twitch, sia che stiate lavorando in smartworking una corretta illuminazione è indispensabile. In vostro aiuto arrivano le Ring Light, lampade circolari al neon, per tutte le tasche. Dal set di Neweer (171,99 euro) con anello bicolore dimmerabile con stativo di Luce, fino alla Nallee Led Ring Light (16,99 euro) con treppiede e supporto per reflex e smartphone.

LA GAMMA

Dopo ore seduti la corretta poltrona diventa fondamentale. Tra le più gettonate ci sono quelle di SecretLab, con una gamma di prezzi variabile. Si passa da quello base di 299 euro fino ai 500 euro. Tutte le opzioni possono essere regolate in base all'altezza e al peso, direttamente sul sito del produttore. Sono disponibili anche delle edizioni speciali declinate sulle principali saghe cinematografiche e televisive, da *Harry Potter* (594 euro) CyberPunk 2077 (594 euro) *Superman* (594 euro), fino alle diverse case dei protagonisti de *Il Trono di Spade* (594 euro).

LA VERSIONE

Con ecosistema magnetico la Secretlab Magnus Metal Desk (499 euro nella versione da 1,5 metri) è la soluzione più adatta per il gaming, ma anche per lo studio, con un vassoio passacavi integrale, che nasconde i cavi e rende la postazione ideale per essere sistemata anche in ambienti non prettamente adibiti al lavoro. Per personalizzare l'ambiente, e dare un tocco originale alla propria postazione, la soluzione ideale è una scritta al neon.

LE RING LIGHT, LAMPADE CIRCOLARI AL NEON ANCHE CON TREPPIEDE E SUPPORTO PER REFLEX, SONO ADATTE PER LE DIRETTE SU TWITCH

LE INSEGNE

Esistono diverse soluzioni personalizzabili, comprese le insegne al neon della NeonLands (su Etsy.com/NeonLands), che possono essere create con il proprio nome utente sui social o sulle piattaforme di gaming. Il prezzo base è di 32,65 euro, con la personalizzazione si parte da 146,92 euro per 5 lettere e una dimensione di 38 centimetri, fino a 141 cm per 294,38 euro.

Eva Carducci

Cara Fitbit,

Diversi utenti segnalano che l'orologio Charge 5 perde continuamente la connessione allo smartphone rendendo impossibile la condivisione di dati per il monitoraggio dell'attività fisica o la gestione di messaggi e chiamate durante l'uso quotidiano.

L'idea A tavola insieme pur stando lontani l'app per condividere il menu con gli amici

Sopra, il logo della web app
A destra, le creatrici Carlotta Robbe Di Lorenzo e Caterina Vertefeuille

LA PIATTAFORMA

Il cibo come occasione per incontrare nuovi amici e magari l'anima gemella. Bestie Bite è la prima piattaforma di dating del food, creata da Caterina Vertefeuille e Carlotta Robbe Di Lorenzo, proprio durante i mesi di lockdown. «A gennaio 2021 abbiamo aperto un blog sul food delivery ed abbiamo capito che in quel periodo, da una parte c'era il boom del cibo a domicilio, dall'altra tanta solitudine, così abbiamo pensato ad un modo per connettere le persone mangiando» spiega Robbe Di Lorenzo che insieme alla co-founder, in pochi mesi ha scelto il team tecnico e sviluppato la web app. Il funzionamento è semplice. «Dopo aver inserito i propri interessi, età e piatti preferiti ci sono tre modi per mangiare insieme. Nel primo, dopo aver fatto la foto al piatto o all'ordine di delivery si entra in un giro di matching di persone che vogliono condividere il pasto online. Nel secondo c'è una vetrina di utenti, con foto e scheda, che si possono invitare privatamente per mangiare. La terza opzione prevede stanze virtuali a tema, per esempio aperitivo dopo lavoro, pubblicate online ogni settimana».

GLI STUDI

In tutte le tre modalità l'incontro è virtuale e si mangia insieme in videochiamata. «Con Bestie Bite abbiamo scelto di non abilitare la modalità swipe, usata in tutte le app di dating, ma che secondo molti studi genera spesso insoddisfazioni tra gli utenti a causa dell'eccessiva scelta. Noi invece pensiamo che il cibo sia il mezzo migliore per promuovere vere connessioni di valore». A fare la differenza con gli altri player del settore sono le funzionalità, dove le videochiamate in tempo reale sostituiscono le chat. Bestie Bite è disponibile gratuitamente in Italia.

P. T.

HI, TECH!

di Michele Boroni

Fotocamere
La digitale sub resistente alle cadute

Tempo di vacanze e, per i più appassionati, tempo di fotografie per immortalare i fondi marini. Tra le fotocamere digitali subacquee che scattano senza doverle chiudere all'interno di una custodia waterproof c'è questo modello Panasonic Lumix. È impermeabile fino a 8m e resiste alle cadute da 1,5m di altezza. Integra una memoria da 220MB che può archiviare circa 34 scatti ed è espandibile tramite memoria SD. Registra filmati in HD in formato MP4 e scatta fotografie da 16 megapixel.

▶Panasonic Lumix Dmc-Ft30EB-A
Prezzo 399 euro
Giudizio: Fotocamera per sub con un ottimo rapporto qualità/prezzo

Accessori
Lo zaino, un ufficio mobile con porta Usb e cavetto

Il lavoro in mobilità richiede uno zainetto tecnologico. Business Backpack, prodotto da Celly, è uno zaino in similpelle che diventa una sorta di ufficio mobile. Nelle tasche interne c'è posto per un tablet o notebook fino a 15,6'. Su un lato c'è una porta Usb con cavo integrato per collegare un powerbank e ricaricare lo smartphone. Inoltre una cinghia esterna consente di agganciarlo al manico del trolley per trasportarlo comodamente durante i viaggi. Il powerbank non è incluso.

▶Celly Business Backpack
Prezzo: 60 euro
Giudizio: Ideale per chi lavora viaggiando

Dispositivi
Il navigatore con le mappe del mondo

Coyote Nav+ è uno dei migliori navigatori in commercio, soprattutto per versatilità e affidabilità: leggero e con uno schermo da 5,5 pollici ad alta risoluzione, brillante e sensibile al tocco. Contiene le mappe in 3D di tutto il mondo, ma ha anche nella memoria il software di allerta autovelox fissi e mobili, i tutor, i limiti di velocità e i pericoli sulle strade. Più la situazione del traffico, i parcheggi, i punti d'interesse. Si utilizza collegandolo in auto alla presa dell'accendisigari.

▶Coyote Nav +
Prezzo: 349,99 euro
Giudizio: Buona gestione dell'autovelox

Applicazioni
Le colonnine elettriche senza segreti

Il numero delle auto elettriche in circolazione in Italia è in continua crescita, ma la rete infrastrutturale è ancora scarsa. L'app Nextcharge mostra l'ubicazione, il tipo di presa e la velocità di carica di tutte le colonnine sul territorio italiano ed europeo, indipendentemente dalla marca del fornitore. L'obiettivo per il futuro è l'interoperabilità, cioè la costruzione di una rete che permetta di usare tutte le colonnine con un solo abbonamento e con una sola tariffa.

▶Nextcharge
Prezzo: Gratis per iOS e Android
Giudizio: Un'app che sarà sempre più utile

Le parole del futuro

Eros Pasero, professore di elettronica al Politecnico di Torino, è a capo del team che utilizza l'intelligenza artificiale per riconoscere le malattie cardiache: «Riusciamo a capire chi rischia una patologia mortale»

La tecnologia produce sistemi di analisi sempre più potenti a disposizione dei medici (Foto Freepik)

Eros Pasero, 67 anni è professore di elettronica al Politecnico di Torino dal 1991. È stato Visiting Professor presso l'Università di Berkeley, professore di elettronica digitale e sistemi elettronici all'Università di Tongji, Shanghai e a Tashkent in Uzbekistan. Ha creato nel 1990 il Neuronica Lab, dove il software neurale viene applicato a casi reali. Oggi i suoi interessi principali riguardano la telemedicina, in particolare applicazioni quali sensori di elettrocardiografia indossabili. Pasero è anche Presidente della Società Italiana per le Reti Neurali. Detiene 5 brevetti internazionali, due dei quali sono stati i primi neuroni europei di silicio e sinapsi realizzati insieme a Texas Instruments.

«Problemi al cuore, per la prevenzione ora c'è l'algoritmo»

Riuscire a capire da un elettrocardiogramma l'aspettativa di vita di un paziente quando è stata diagnosticata la rara sindrome cardiaca di Brugada, utilizzando l'intelligenza Artificiale. Questa sindrome è un disturbo dell'attività elettrica del cuore che può provocare episodi di aritmia ventricolare anche letali, ed è nota per essere una delle principali cause di morte cardiaca improvvisa e, purtroppo, non prevedibile. Soprattutto persone giovani muoiono senza nessuna sintomatologia particolare. L'obiettivo del gruppo di ricerca del Politecnico di Torino, coordinato da Eros Pasero, docente del Dipartimento di Elettronica e Telecomunicazioni, è mettere a disposizione dei cardiologi gli strumenti dell'Intelligenza artificiale (Ia) per estrarre informazioni nascoste negli elettrocardiogrammi.

L'Ia è la nuova frontiera tecnologica in molti campi, in medicina sta assumendo un ruolo di grande valore. Perché?

«Il ruolo dell'IA è quello di vedere cose che non si vedono. La nostra cultura ci porta a ragionare su ciò che facciamo, ma alle volte l'informazione è all'interno dell'informazione stessa, quindi il successo dell'applicazione dell'Ia in medicina, nel nostro caso, è di riuscire a fare diagnosi e scovare patologie all'interno di dati sommersi».

Come nasce la collaborazione tra un gruppo di ricercatori in elettronica del Politecnico di Torino ed i cardiologi?

«Nel 2015, ho inventato il primo elettrocardiografo da polso, quando ancora non c'era l'Apple Watch, ma purtroppo l'università non è stata in grado di trasferire questa tecnologia all'industria italiana, altrimenti saremmo arrivati prima di Apple. Però ora abbiamo trovato un partner italiano e faremo un elettrocardiografo da polso. Questo per dirle che da molti anni, il mio gruppo di ricerca ha interesse nelle applicazioni in ambito cardiologico. Il professore Fiorenzo Gaita, un aritmologo di fama internazionale, stava cercando un esperto di Ia perché voleva trovare delle incognite nelle diagnosi di pazienti affetti dalla sindrome di Brugada, che muoiono all'improvviso senza spiegazioni. Venne fatto il mio nome, così è iniziato il progetto».

Che prevede anche una partnership con Israele. Di che tipo?

«C'era un progetto di scambio culturale tra Italia ed Israele, ed abbiamo chiesto di collaborare con l'università di Tel Aviv, perché sono all'avanguardia nella tecnologia nel settore elettronico per ovvi motivi militari e hanno un'ottima reputazione anche nel settore medico».

Come lavorerà l'IA che avete sviluppato?

«La sindrome di Brugada è ancora poco conosciuta, ci sono poche migliaia di casi e raramente è mortale, quindi il primo passaggio è riuscire a capire dall'analisi di un elettrocardiogramma quando un paziente ne è affetto, ed interpretare se in quei dati si nascondono sintomi forieri di una prossima mortalità. Infatti, se la sindrome è scoperta in tempo, si può intervenire con l'ablazione o impiantando un defribrillatore; l'Ia che abbiamo già sviluppato ha esaminato i dati contenuti nell'elettrocardiogramma di persone decedute, riscontrando delle similitudini nei 40 casi di pazienti deceduti, con una percentuale di successo del 100%. Il problema è che i casi documentati con elettrocardiogrammi archiviati sono molto pochi, quindi è difficile sperimentare l'Ia su più casi».

Eros Pasero, 67 anni, docente al Politecnico di Torino, studia l'intelligenza artificiale applicata alla medicina

«UNA VOLTA STAVO FACENDO LEZIONE CON L'ELETTROCARDIOGRAFO DI MIA INVENZIONE, CHE MI AVVISÒ DI AVERE UNA FIBRILLAZIONE»

In assenza di dati sufficienti, cosa pensate di fare?

«Se le persone credono nella nostra innovazione, si potrà comunque applicare sul paziente con la sindrome, a cui daremo un'opportunità gratuita di diagnosi precoce».

E come applicherete la vostra "invenzione" sugli elettrocardiografi tradizionali?

«Vorremmo aggiungere un dispositivo esterno con l'algoritmo che abbiamo elaborato sul device attualmente in uso, oppure, dove possibile, effettuare un upgrade software sulle macchine usate per l'elettrocardiogramma. Una volta identificata la sindrome, il secondo passaggio è far elaborare i dati ad una seconda Ia che possa stabilire una percentuale di mortalità su base temporale».

E come è in grado di predire la mortalità?

«Allo stato attuale la nostra intelligenza artificiale, addestrata sulla base dei dati disponibili, è in grado di dirci se il paziente affetto dalla sindrome è a rischio morte oppure no. Insieme agli scienziati dell'Università di Tel Aviv stiamo ulteriormente addestrando il sistema neurale affinché si possa stabilire con un certo grado di certezza oltre alla mortalità della patologia, l'arco temporale, in modo da poter comunicare al paziente di sottoporsi all'intervento entro un periodo di tempo massimo. Il problema è la mancanza di dati che rende difficile questa ricerca, perché la sindrome di Brugada è stata ampiamente sottovalutata, solo ora se ne è compresa l'importanza».

Lei è un esperto di IA. In che direzione sta andando?

«Le reti neurali sono nate nel 1942 quando due biologi scoprirono il modello elementare del neurone e delle sinapsi, mentre l'Ia nasce in America quando un gruppo di scienziati ha creato gli algoritmi con l'obiettivo di simulare il cervello umano. Questa è un'illusione, però sei anni fa ci fu una rivoluzione importante, quando tre scienziati americani non si occuparono più di replicare il funzionamento del cervello umano, ma solo delle sue parti, le cosiddette reti neurali profonde; questo è l'approccio giusto, meno presuntuoso, ma più orientato all'industria. Mi è venuta in mente una cosa, che può far sorridere, ma rende l'idea di quanto questi device di Ia possano salvarci la vita».

Prego, dica pure.

«Stavo facendo lezione ed indossavo l'elettrocardiografo di mia invenzione per mostrare agli studenti il funzionamento proiettando sullo schermo i valori del mio cuore; ho detto, vedete questo è un tipico caso di fibrillazione atriale, poi mi fermo un attimo. E mi son detto, ma ce l'ho io al polso, così sono andato in ospedale per fare degli accertamenti».

Paolo Travisi

«ESAMINANDO I DATI DELLE PULSAZIONI VERIFICHIAMO QUANDO UN PAZIENTE È AFFETTO DALLA RARA SINDROME DI BRUGADA»

I NUMERI

24
in mesi, la durata del progetto finanziato dal Ministero degli Affari Esteri

300
in migliaia di euro, i fondi alla ricerca che prevede collaborazione con Tel Aviv

100%
percentuale di successo dei casi analizzati dall'Ia del Politecnico di Torino

40
i casi di pazienti deceduti di cui è stato preso in esame l'elettrocardiogramma

1942
l'anno dell'articolo di Warren McCulloch e Walter Pitts sulle reti neurali

Segnalati 12.341 crateri e 81 bacini da impatto

Luna, è cinese la mappa più dettagliata

Gli scienziati cinesi hanno realizzato una mappa geologica della Luna che viene ritenuta la più dettagliata tra quelle create finora (l'ultima era americana e risaliva al 2020). Grazie ai dati inviati dalla missione Chang'e in corso sul satellite, e a quelli resi disponibili dalle altre agenzie spaziali, i ricercatori dell'Accademia cinese delle scienze hanno dato vita a una mappa in scala 1:2500000 che mostra 12.341 crateri, 81 bacini da impatto, 17 tipi di rocce e 14 tipi di strutture. I colori rappresentano diversi periodi geologici.

Dopo aver già aperto il concerto che il musicista statunitense tenne proprio al Castello di Udine nell'estate del 2016 il chitarrista friulano è stato invitato ad aprire tutte le date del tour italiano con Daniel Fasano e Marco Scipione

Duello fra Rojatti e duo Dang Preludio al rock di Steve Vai

MUSICA

Come non ricordare, fra i passaggi in regione, del grande chitarrista e compositore Steve Vai il concerto che tenne proprio al Castello di Udine nell'estate del 2016? Non solo perché fu – come sempre nel caso del musicista americano di ascendenze italiane - un momento di altissima arte musicale, ma anche perché fu aperto dal duo di straordinari talenti musicali composto da Gianni Rojatti alla chitarra elettrica ("and devices"!) e Erik Tullissio, noti come "Dolcetti". "Dolcetti" un cavolo! La forza razionale, la ricchezza di idee, il virtuosismo malandrino dei due musicisti friulani non sfigurò affatto prima di Steve Vai.

L'INCONTRO

«Ho conosciuto Steve per via giornalistica», ci spiega Rojatti, attivo anche come critico musicale su "Rock Classic". «Grazie all'attenzione di Pat Scalabrino giunse a Vai anche del materiale musicale che lo intrigò, così ci chiamò ad aprire la parte italiana del "Passion & Warfare Anniversary Tour" del 2016». Questa volta però Rojatti, che dialogherà musicalmente con i Dang, aprirà tutte e cinque le date del tour italiano, che parte proprio da Udine, organizzato da Azalea, venerdì 1° luglio, in Castello. «L'invito è giunto inaspettato e questa volta siamo "organici" alla produzione, grazie anche alle attenzioni, per le tecniche e i movimenti, del manager Barley Arts».

DUO DANG

Il duo Dang è formato da due musicisti di grande potenza espressiva e ideativa: il batterista Daniel Fasano e il sassofonista Marco Scipione. «Un sassofonista che fa del suo strumento qualcosa di estremo - continua Rojatti - dove lo strumento a fiato viene trasformato da effettistiche anche feroci: pensa che i distorsori più avanzati me li ha fatti conoscere lui... e sarà ben sostenuto da un batterista di ultima generazione, evoluto nelle tecniche e nella tensione espressiva».

TALENT SCOUT

Ad ascoltare questa "battaglia musicale" fra Rojatti e il ferino duo Dang si può capire come Steve Vai abbia orecchi attentissimi e abbia la lungimiranza delle menti illuminate nell'offrire occasioni preziose a giovani talenti. «Steve Vai è un musicista profondamente "pensante" e la ricchezza inesausta della sua creatività sembra oltrepassare i tempi». Così Rojatti sigla questa gigantesca figura, che viene dall'epoca in cui la musica più ricca e complessa era musica di massa e per la massa. Venerdì sera certo Vai proporrà brani anche dall'ultimo Cd "Inviolate" e farà conoscere i suoni incredibili di uno strumento incredibile da lui progettato – multichitarra a tre manici e miniarpa di coda "Hydra"! – accompagnato da Dave Weiner (chitarra/tastiere), Philip Bynoe (basso) e Jeremy Colson (batteria). Soprattutto, però, porterà in scena la capacità di fare spettacolo con elementi extramusicali e con la sua danzante fisicità nel segno (dionisiaco) di un'arte che, per essere divertente e travolgente, deve essere vicina alla perfezione; dove rock "progressive", senso lirico, complessità ritmiche, ironia, musica colta, si fondono in un unico soggetto, che si chiama Musica.Vera.

Marco Maria Tosolini

LA SCELTA DI QUESTI TRE MUSICISTI PER IL SUO TOUR INDICA CHE VAI HA UNA FORTISSIMA SENSIBILITÀ PER I TALENTI EMERGENTI

Una battaglia all'ultima nota fra chitarra sassofono e batteria

«Marco Scipione è un sassofonista che fa del suo strumento qualcosa di estremo. Daniale Fasano? Un batterista di ultima generazione, evoluto nelle tecniche e nella tensione espressiva».

Musica

Gli irlandesi Connla a Premariacco

La rivista internazionale più diffusa di World Music, Songlines, ha definito i Connla un "must see act", scrivendo che "una band così giovane non dovrebbe essere così brava". È il biglietto da visita della super formazione in arrivo dall'Irlanda del Nord per due concerti della "Celtic Summer Night #8", proposta da Folk Club Buttrio. Il primo questa sera, alle 21, nel Giardin grande di Premariacco (TeatrOrsaria in caso di pioggia) e il secondo domani, alle stessa ora, a Villa Dora di San Giorgio di Nogaro. Entrambi i concerti sono a ingresso libero grazie al sostegno dei due Comuni. Provenienti da Armagh e Derry, i Connla hanno avuto un impatto potente e immediato sulla scena folk. Dall'uscita del loro ep, ad aprile 2015, e dell'album "River Waiting", luglio 2016, hanno ricevuto recensioni fantastiche a livello internazionale e hanno ormai un grande seguito nel Regno Unito, in Irlanda, in Europa e negli Usa. I Connla sono Ciara McCafferty (voce, bodhran), Ciaran Carlin (flauti), Paul Starrett (chitarra), Emer Mallon (arpa celtica) e Conor Mallon (uilleann pipes, flauti). Sono tutti amici o familiari che vivono insieme la scena musicale del Nord e ognuno di essi ha vinto vari premi per l'eccellenza esecutiva. La musica risultante è complessa, ma facilmente accessibile.

Teatro

Settanta spettacoli nell'estate di Anà-Thema Teatro

Oltre 70 spettacoli in meno di due mesi, da Trieste a Roma, da Padova a Trento, da Mantova a Venezia, da Verona ai tantissimi paesi del Friuli Venezia Giulia. Estate da sold out per Anà-Thema Teatro, che a metà giugno ha iniziato il suo lungo "summer tour", che proseguirà fino a metà agosto, quando la compagnia allestirà, a Osoppo, la prima edizione di Tiere, il primo festival in Italia che abbina il teatro antico allo sport, in programma dal 26 agosto al 3 settembre. La stagione estiva è davvero un'esplosione di proposte. Molte le nuove produzioni, come l'atteso spettacolo itinerante "Gli dei dell'Olimpo", in cui sarà Zeus in persona (nella foto) ad accompagnare il pubblico ad ascoltare, lungo diversi percorsi, le storie del forte Poseidone, il dio del Sole Apollo, il terribile Ade, il protettore dell'amore Eros, il frizzante Dionisio, la temeraria Artemide e la giusta Atena. Tra le proposte anche "Odissea", un recital emozionante per conoscere e avventurarsi nel poema di Omero, tra brani letti e recitati, momenti cantati e attimi di riflessione. A metà tra musica e parole anche il concerto recitato "Ricordi e Canzonette" e interamente dedicato a Pier Paolo Pasolini è "Divina Mimesis" in cui gli attori recitano e interpretano i versi di Pasolini concatenati a quelli di Dante in un susseguirsi di parole, immagini e musiche, incontrando quei "nuovi" peccatori che il poeta di Casarsa colloca nei diversi gironi infernali. Non mancheranno gli spettacoli di teatro-ragazzi, le cene con delitto e molte altre proposte per tutta la famiglia. Il calendario completo è consultabile su www.anathemateatro.com.

Folkest, D'esperanto Trio si fa in due Franco Giordani a Prato Carnico

MUSICA

Gli emiliani D'Esperanto Trio saranno oggi, alle 20.45, all'Auditorium di Travesio, e il 29 giugno, a San Giovanni d'Antro (Ud), alle 18.30. Il gruppo propone, a partire dalla ricerca nelle tradizioni musicali europee (Italia, Francia, Isole Britanniche), un suono originario e antico, affiancandolo, in perfetto amalgama, a nuove composizioni. Formato da musicisti provenienti da precedenti esperienze con La piva dal carner, Giardini di Mirò e l'Ensemble dell'antico bordone, propone un originale progetto di ricerca e di riproposta, nel contempo innovativo ma ben inserito nel solco della musica tradizionale popolare, che si esprime in una musicalità intensa e giocosa. Nel 2019 il trio ha partecipato alla realizzazione del film L'Appennino che suonava ideato da Bruno Grulli e per la regia di Alessandro Scillitani, reinterpretando in chiave moderna il repertorio della musica tradizionale dell'Appennino emiliano.

A Prato Carnico, in piazzetta della Fontana, domani, alle 20.45, suoneranno Franco Giordani e la sua band. Giordani inizia la sua carriera come frontman in alcune rock band della Valcellina. Dal 2004 al 2015 collabora con Luigi Maieron in diversi spettacoli, tra i quali "Tre uomini di parola", con Toni Capuozzo e Mauro Corona. Il suo album d'esordio "Incuintretimp", del 2015, è stato finalista alla Targa Tenco di quell'anno. Nel 2017 esce il concept album "Truòisparìs", che narra le storie della sua valle d'origine, attraverso la voce dei suoi poeti. Nel 2019 viene pubblicata la sua raccolta di racconti brevi "Il profumo della brina" (I quaderni del Menocchio - Edizioni Olmis), con prefazione di Mauro Corona. In caso di maltempo il concerto si svolgerà presso l'Auditorium Comunale di Pieria.

Si chiuderanno giovedì, in attesa di ripartire a luglio tra Spilimbergo e Udine, a Qualso di Reana del Rojale (Ud), nella piazza della Chiesa, alle 20.45, i concerti itineranti dei Calicanto. Anni di appassionate ricerche etnomusicologiche (dal Polesine alla Dalmazia, dall'Arco Alpino all'Istria, fino alla recente riscoperta dell'area dei Colli Euganei) forniscono un prezioso bagaglio a cui Calicanto attinge per poi coagulare tradizione, rielaborazioni e composizioni originali in un progetto in cui confluiscono le sensibilità e le varie esperienze musicali dei componenti del gruppo. Sullo sfondo l'influenza che ha avuto Venezia nello sviluppo del territorio compreso tra Pianura Padana, Mitteleuropa e Mediterraneo Orientale. Un percorso che negli anni ha abbracciato molteplici forme artistiche e culturali. Giovedì ritorna anche "Musica tra la gente". Dall'ora dell'aperitivo la musica si accenderà, rigorosamente in acustico, nei locali del centro cittadino, una vera e propria festa offerta a tutti i cittadini di Spilimbergo, dove i sapori dei cibi tradizionali si mescoleranno con gli strumenti, i suoni, i ritmi del folk.

D'ESPERANTO TRIO Il gruppo suonerà a Travesio e San Giovanni d'Antro

Cabaret

Il duo "I Papu" torna in tournèe con vecchi e nuovi successi

I duo comico de I Papu ha presentato, in questi giorni, il programma delle prossime rappresentazioni, che inizieranno, venerdì 1° luglio, con "Bellocci in Bicicletta", in cui saranno accompagnati dal Gabriel Fauré Consort Instrumental & Vocal Ensemble diretto da Emanuele Lachin. Lo spettacolo si terrà alle 21, in piazza Roma, a Roveredo In Piano. Info: assogf.segreteria@gmail.com, tel. 347.6302407.
Seconda tappa, il 6 luglio, a Ormelle (Tv), in Villa, alle 21, con lo spettacolo "De Bes Top Off". Informazioni e prenotazioni allo 0422.452218, info@omonero.it. Si torna poi a casa, a Cordenons, dal 7 al 13 luglio, alle 21, nel giardino del Centro culturale "Aldo Moro", con lo spettacolo "Campa cavallo". I biglietti si possono acquistare online o direttamente al Centro culturale. In caso di maltempo lo spettacolo si terrà in Auditorium.
Il 14 luglio I Papu, con "De Bes Top Off", saranno ad Arquà Petrarca (in provincia di Padova), nella Cantina Terra Felice, in via Marlunghe 19. Lo spettacolo si terrà alle 21.30, al termine di un light dinner a cura di Clafè, che inizierà alle 20. Informazioni: Cantina Felice, tel. 347.7025928, www.cantinaterrafelice.it.

OGGI

Martedì 28 giugno
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Caterina** di Pordenone, che oggi compie 61 anni, da Marco, Matteo, Giulio e dalla sorella Luisella.

FARMACIE

BRUGNERA
▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PORCIA
▶**Comunale, via Gabelli 4/a – Rorai Piccolo**

PORDENONE
▶**Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27**

PRATA
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

SACILE
▶**Sacile, Piazza Manin 11**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SEQUALS
▶**Nazzi, via Alighieri 49 - Lestans**

SESTO AL REGHENA
▶**Alla Salute, via Friuli 19/d**

ZOPPOLA
▶**Zoppola, via Trieste 22/a.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**CASABLANCA BEATS**» di N.Ayouch : ore 19.00.
«**HILL OF VISION**» di R.Faenza : ore 19.15.
«**SANREMO**» di M.Mandic : ore 21.00.
«**COME PRIMA**» : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE**» di P.Seong-ung : ore 17.10.
«**STUDIO 666**» di B.McDonnell : ore 17.35.
«**JURASSIC WORLD: IL DOMINIO**» di C.Trevorrow : ore 17.40 - 21.10.
«**BLACK PHONE**» di S.Derrickson : ore 17.50.
«**ELVIS**» di B.Luhrmann : ore 18.15 - 20.00 - 21.00.
«**THE DEER KING - IL RE DEI CERVI**» di M.Miyaji : ore 18.30 - 21.00.
«**THE LOST CITY**» di A.Nee : ore 18.50 - 21.30.
«**LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ**» di A.MacLane : ore 19.00.
«**ELVIS**» di B.Luhrmann : ore 19.30.
«**LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ**» di A.MacLane : ore 19.35 - 21.30.
«**TOP GUN: MAVERICK**» di J.Kosinski : ore 20.20.
«**ANNABELLE 3**» di G.Dauberman : ore 21.35.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**SANREMO**» di M.Mandic : ore 17.10 - 19.00.
«**ELVIS**» di B.Luhrmann : ore 17.00.
«**ELVIS**» di B.Luhrmann : ore 20.00.
«**TOP GUN: MAVERICK**» di J.Kosinski : ore 20.55.
«**ESTERNO NOTTE 2**» di M.Bellocchio : ore 17.00 - 20.00.
«**HILL OF VISION**» di R.Faenza : ore 18.50.
«**LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ**» di A.MacLane : ore 16.50.
«**CASABLANCA BEATS**» di N.Ayouch : ore 16.50 - 21.20.
«**THE DEER KING - IL RE DEI CERVI**» di M.Miyaji : ore 19.00.
▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«**NOSTALGIA**» di M.Martone : ore 21.30.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**ELVIS**» di B.Luhrmann : ore 19.00 - 20.30 - 21.00 - 21.50.
«**BLACK PHONE**» di S.Derrickson : ore 19.00 - 21.30 - 22.25.
«**NOSTALGIA**» di M.Martone : ore 19.10.
«**LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ**» di A.MacLane : ore 19.10 - 19.30 - 20.10 - 21.10.
«**TOP GUN: MAVERICK**» di J.Kosinski : ore 19.15 - 22.15.
«**THE DEER KING - IL RE DEI CERVI**» di M.Miyaji : ore 19.20.
«**JURASSIC WORLD: IL DOMINIO**» di C.Trevorrow : ore 19.45 - 22.15.
«**IL PADRINO**» di F.Coppola : ore 21.10.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«**LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ**» di A.MacLane : ore 17.00 - 20.00.
«**THE DEER KING - IL RE DEI CERVI**» di M.Miyaji : ore 17.30 - 20.00.
«**ELVIS**» di B.Luhrmann : ore 17.30 - 20.30.
«**JURASSIC WORLD: IL DOMINIO**» di C.Trevorrow : ore 17.30 - 20.30.
«**BLACK PHONE**» di S.Derrickson : ore 18.00 - 21.00.
«**TOP GUN: MAVERICK**» di J.Kosinski : ore 18.00 - 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Francesco Gaetano Caltagirone è profondamente addolorato per la scomparsa del

Cavaliere del Lavoro

Leonardo Del Vecchio

e, ricordandone le grandi doti umane e imprenditoriali, è vicino alla moglie e a tutta la famiglia.

Roma, 28 giugno 2022

Cav.

Leonardo Del Vecchio

il dott. Massimo de Meo commosso per la perdita di un grande imprenditore e grato per la grande opera svolta partecipa al dolore di tutti i suoi familiari e delle persone a lui vicine.

Treviso, 28 giugno 2022

Luciano Benetton partecipa con profonda commozione al lutto della famiglia per la scomparsa del

Cav.

Leonardo Del Vecchio

uomo e imprenditore illuminato che con coraggio, visione e determinazione ha saputo creare un'eccellenza industriale di livello globale, dando al Veneto e all'Italia riconoscibilità nel mondo.

Ponzano Veneto, 28 giugno 2022

Alessandro Benetton, Presidente di Edizione Spa, l'Amministratore Delegato Enrico Laghi assieme al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Società, partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cavaliere

Leonardo Del Vecchio

Treviso, 28 giugno 2022

Il Presidente Andrea Sironi, il Group Ceo Philippe Donnet e i componenti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale di Assicurazioni Generali e il Group Management Committee partecipano con profonda commozione al lutto per la scomparsa di

Leonardo Del Vecchio

ricordandone le qualità umane e professionali e il fondamentale contributo all'eccellenza industriale del nostro Paese.

Milano, 28 giugno 2022

Il Presidente Maurizio Sella, i componenti del Consiglio Direttivo e tutti i colleghi della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, profondamente rattristati, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del collega

Cavaliere del Lavoro

Leonardo Del Vecchio

I Cavalieri del Lavoro ne ricordano l'esemplare percorso imprenditoriale come creatore di un gruppo industriale che ha affermato la capacità competitiva della creatività e dell'innovazione italiana sui mercati internazionali e dello stile del made in Italy nel mondo.
Attraverso importanti realizzazioni di welfare aziendali ha sempre posto al centro della fabbrica la valorizzazione e il benessere della persona, dando piena testimonianza dei valori etici e sociali dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.

Roma, 28 giugno 2022

Il Presidente, i componenti del Consiglio Direttivo e tutti i colleghi del Gruppo Triveneto dei Cavalieri del Lavoro, profondamente rattristati, partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del collega

Cavaliere del Lavoro

Leonardo Del Vecchio

artefice della riscossa della terra veneta e del riscatto del territorio montano.
Ne ricordano la determinazione e la visione del lavoro, doti che lo hanno portato a realizzare tutti i suoi sogni e a portare l'Italia nel mondo.

Verona, 28 giugno 2022

Luciano Benetton e il Consiglio di Amministrazione di Benetton Group esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia per la perdita del

Cav.

Leonardo Del Vecchio

grandissimo imprenditore, un modello di concretezza, lungimiranza e capacità di guardare sempre al futuro. Un grande italiano che ha saputo rimanere sempre orientato al cambiamento e all'innovazione.

Ponzano Veneto, 28 giugno 2022

Sebastiano Fürstenberg ed Ernesto Fürstenberg Fassio partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Leonardo Del Vecchio

imprenditore visionario e punto di riferimento per il mondo dell'economia e della finanza italiana.

Venezia, 28 giugno 2022

Franco e Augusta Zagato con Beatrice, Francesca e Marco partecipano al grande dolore della famiglia per la perdita del

Dott.

Attilio Brinis

amico generoso e fratello di un'intera vita.

Padova, 28 giugno 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il Presidente, il Consiglio e la Segreteria dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano al dolore dei familiari per la dolorosa scomparsa dell'

Architetto

Erika Niero

Venezia, 28 giugno 2022

Domenica 26 Giugno, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ezio Sbrizzai
di anni 86

Addolorati ne danno annuncio: i figli Mariagrazia, Maria Cristina e Piergiacomo, i generi, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati Giovedì 30 Giugno alle ore 10.00 nella Chiesa Parrocchiale di Stra. Il tuo fiore sia un'offerta all'Associazione Onlus "Muli Bwanji" Malawi Africa.

Stra, 28 Giugno 2022

I.O.F. Ghirardo - Tel. 049/9830144

Il giorno 26 Giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Zorzini
ved. Fongher
di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio Elena, Giorgio, Rosaria e Oliviero con Bianca Maria.

I funerali avranno luogo Giovedì 30 c.m. alle ore 9 nel Duomo di S. Lorenzo (Piazza Ferretto).
La famiglia ringrazia il Primario del reparto di Oncologia dell'ospedale dell'Angelo Dott. Paolo Morandi e tutto il personale dell'A.V.A.P.O. di Mestre per le amorevoli cure prestate.

Mestre, 28 giugno 2022

I.F. Sartori Leonildo tel. 041.98.32.33

Alla mia cara amica

Carla Zorzini Fongher

Friulana per nascita, veneziana per amore, un ultimo "mandi" con profondo affetto.
Marina Galeazzi

Mestre

28 giugno 2022, I.F. Sartori Leonildo tel. 041.98.32.33

Ciao

Carla

Grazie per tutto l'affetto, le attenzioni, le preghiere e l'amore che ci hai donato in questi anni bellissimi. Giorgio Capuis.

Mestre, 28 giugno 2022

I.F. Sartori Leonildo tel. 041.98.32.33

NOVA
Accademia Musicale Sacile